



## Allegato tecnico

### INDICE

<b>PARTE I</b> .....	3
<b>1 - IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO</b> .....	5
1.1 - Lo sviluppo abruzzese e il mutato contesto strutturale.....	5
1.2 - Evoluzione recente e aree critiche dello sviluppo regionale.....	8
1.2.1 - L'evoluzione demografica e del territorio regionale.....	9
1.2.2 - L'evoluzione del mercato del lavoro.....	11
1.2.3 - L'evoluzione del sistema industriale.....	13
1.2.4 - Evoluzione e prospettive dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.....	18
1.2.5 - Il sistema del turismo regionale.....	20
1.2.6 - La dotazione infrastrutturale.....	21
1.3 - Gli squilibri territoriali e la dimensione locale dello sviluppo.....	25
<b>2 - LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 1998-2000</b> .....	32
2.1 Premessa.....	32
2.2 Il PRS.....	33
2.2.1 L'industria.....	35
2.2.2 L'ambiente e i beni culturali.....	38
2.2.2.1 L'ambiente.....	38
2.2.3 - Le infrastrutture di trasporto - comunicazione e le infrastrutture a rete.....	44
2.2.3.1 - Le infrastrutture di trasporto - comunicazione.....	44
2.2.3.2 - Le infrastrutture a rete.....	48
2.3 - Il Piano Sanitario Regionale.....	49
4 - Il Quadro di Riferimento Regionale.....	51
<b>3 - IL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO</b> .....	55
3.1 - Le attività di programmazione negoziata:.....	55
3.1.1- Il contratto d'area.....	55
a - Il Contratto d'Area Val Pescara - Valle Peligna.....	55
3.1.2 - I patti territoriali:.....	55
a - Il Patto Territoriale Sangro Aventino.....	56
b - Il Patto Territoriale Provincia di Teramo.....	59
c - Il Patto Territoriale Comunità Montana Peligna.....	60
d - Il Patto Territoriale Marsica.....	61
e - Il Patto Territoriale Trigno Sinello.....	62
3.2 - La delibera CIPE del 9 luglio 1998, n. 70: i completamenti e gli studi di fattibilità.....	63
3.2.1 - I completamenti.....	63
3.2.2 - Gli studi di fattibilità.....	65
<b>PARTE II</b> .....	68
<b>1 - LE PRIORITÀ' DELL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA</b> .....	69
<i>Asse 1: Valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali</i> .....	71
Asse 2: Potenziamento delle infrastrutture di collegamento.....	72
Asse 3: Potenziamento delle infrastrutture a servizio delle utenze economiche, civili e socio-sanitarie.....	72
<b>2 - GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO</b> .....	76
2.1 - Asse 1: "Valorizzazione delle risorse storico - culturali ed ambientali".....	76
2.1.1 - Sottoasse 1.1: Valorizzazione e recupero del patrimonio ambientale.....	76
2.1.2 - Sottoasse 1.2: Valorizzazione dei beni culturali.....	79
2.2 - Asse 2: "Potenziamento delle infrastrutture di collegamento".....	81

2.2.1 - Sottoasse 2.1: Infrastrutture del sistema viario regionale .....	81
2.2.2 - Sottoasse 2.2: Altre modalità di collegamento e comunicazione .....	82
2.3 - Asse 3: “Potenziamento delle infrastrutture a servizio delle utenze economiche, civili e socio - sanitarie” ..	88
2.3.1 - Sottoasse 3.1: Infrastrutturazione delle aree a destinazione industriale, artigianale e terziarie .....	88
2.3.2 - Sottoasse 3.2: Diritto alla salute, all’assistenza ed alla socialità.....	89
2.3.3 - Sottoasse 3.3: Potenziamento delle infrastrutture a rete (risorse idriche, metanizzazione e reti telematiche ed energetiche).....	90

# PARTE I



## **1 - IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO**

### *1.1 - Lo sviluppo abruzzese e il mutato contesto strutturale.*

L'Abruzzo, più di ogni altra regione meridionale, si è integrato con le regioni centrali del Paese, e, grazie a quarant'anni di intervento straordinario, ha raggiunto un livello di sviluppo indubbiamente superiore a quello di tutte le altre regioni meridionali.

Il divario che separava la regione abruzzese dall'Italia centro-settentrionale in termini di benessere e di industrializzazione sembra essersi sostanzialmente ridotto. Tra il 1980 e il 1996, il reddito pro capite regionale è passato infatti dall'84,5 all' 87,5% del valore nazionale, mantenendosi di 15 punti al di sopra della media delle regioni meridionali.

La struttura dell'occupazione è ormai allineata alla media nazionale, con un punto in più nell'agricoltura (7,6% del totale in Abruzzo contro 6,6% per l'Italia) e qualche punto in meno nel terziario non commerciale (58% in Abruzzo contro un 61% per l'Italia), grazie anche ad un consistente mutamento della composizione dell'occupazione nell'arco degli anni ottanta a favore del settore industriale (che invece nel resto d'Italia e nel Mezzogiorno ha fatto registrare un calo considerevole) e dei servizi.

All'origine del parziale recupero dei ritardi del sistema produttivo abruzzese c'è stata una forte accelerazione del processo di industrializzazione, grazie in particolare alla capacità, dimostrata dalla regione, di attrarre investimenti industriali dall'esterno. Dagli inizi degli anni Ottanta, la percentuale degli investimenti industriali destinati all'Abruzzo sul totale del Mezzogiorno (tra il 15 e il 25%) è sempre stata notevolmente superiore al corrispondente peso demografico (6%), e le agevolazioni hanno consentito di finanziare in Abruzzo una media annua di 300 iniziative, in buona parte per nuovi impianti, con un incremento medio annuo di 2.400 addetti ed un notevole contributo al sostegno dell'occupazione regionale.

Vari fattori economici e sociali hanno contribuito a qualificare l'Abruzzo in termini assoluti e relativi (rispetto cioè al resto del Mezzogiorno) come area di destinazione dei nuovi investimenti, e sono pertanto da considerarsi alla base del relativo successo della regione.

Un primo gruppo di fattori è connesso alla presenza di un tessuto sociale sostanzialmente sano ed alle caratteristiche di fondo del sistema socio-economico regionale. L'assenza di fenomeni di criminalità organizzata da un lato, ed il basso grado di sindacalizzazione e conflittualità che caratterizza la manodopera regionale dall'altro, garantendo il giusto clima di tranquillità e l'assenza di "costi occulti di localizzazione", ha avuto effetti positivi certi, ancorchè non quantificabili, sia sul grado di attrattività nei confronti delle imprese e delle iniziative esterne anche di media e piccola dimensione, sia sulla nascita e sullo sviluppo delle iniziative economiche locali.

La tradizione di piccola proprietà contadina e mezzadrile, che storicamente ha caratterizzato la regione rispetto al resto del Mezzogiorno, rendendola per questo aspetto più simile alle altre regioni dell'Italia Centrale, ha generato nel tessuto sociale una propensione relativamente diffusa al rischio imprenditoriale ed al lavoro autonomo, costituendo, con il passaggio generazionale, un fertile humus per la nascita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese nei settori di tradizione artigianale.

Più recentemente, il rientro degli emigranti iniziato negli anni Settanta ha apportato energie positive in questo tessuto, arrecando un utile contributo di esperienze lavorative ed imprenditoriali, di conoscenze e contatti di mercato maturate in contesti territoriali più sviluppati.

La struttura sociale ha così conservato la sua solidità, ma nel contempo ha seguito un processo di modernizzazione, come è evidente dalla similarità che lega i modelli abruzzesi di consumo e di comportamento sociale (non ultima, la dinamica demografica) a quelli che caratterizzano le regioni centro-settentrionali.

La crescita recente è comunque il risultato anche di scelte politiche e di politica economica svolte nel passato, tutte volte al miglioramento delle infrastrutture economiche e sociali, condizione per la creazione di fattori di localizzazione industriale e per la crescita della produttività delle risorse regionali. Ne sono testimonianza la dotazione di una buona rete infrastrutturale, ed in particolare di una moderna viabilità e di aree attrezzate per la localizzazione industriale, ma anche la presenza di qualificate strutture di ricerca, di università e centri di formazione avanzata, ecc..

Questa miscela di precondizioni storiche per lo sviluppo non si sarebbe comunque mai tramutata in fatti concreti se non si fosse verificato l'importante fatto che la regione è appartenuta al novero delle regioni prima oggetto di Intervento Straordinario, poi Obiettivo 1.

La disponibilità di risorse ed i piani di creazione di capitale fisso sociale garantiti negli scorsi decenni dall'Intervento Straordinario e dall'azione ordinaria dello Stato hanno consentito di colmare quantitativamente il forte ritardo infrastrutturale che caratterizzava la regione rispetto alle aree più avanzate del Paese nell'immediato dopoguerra.

Allo stesso tempo, la presenza di incentivi alla localizzazione industriale è stata indubbiamente decisiva, riducendo il costo dei fattori produttivi, per i processi di investimento, di espansione della base produttiva e di finanziamento dell'innovazione da parte dell'apparato produttivo regionale.

Nella seconda metà degli anni Novanta, si sono tuttavia registrate profonde trasformazioni del quadro istituzionale ed economico di riferimento, che impongono di impostare su basi nuove la strategia dello sviluppo futuro della regione.

Una prima, grande linea di cambiamento è di origine endogena, ed è legata all'evoluzione dell'economia e della società abruzzese. Il rapido sviluppo sperimentato di recente ha indotto profonde modifiche nella struttura economica e sociale, che richiedono

una particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e nella taratura degli strumenti di politica regionale.

L'evoluzione demografica, caratterizzata da tempo da tassi di crescita molto limitati della popolazione, se risulta funzionale allo sviluppo attuale, riducendo la pressione demografica sullo sviluppo, pone nuovi problemi alle politiche sociali regionali.

D'altra parte, il processo di riorganizzazione del sistema produttivo sta producendo profonde modificazioni sul mercato del lavoro regionale e sulla domanda di politiche di sviluppo. Da un lato, l'espulsione dai processi produttivi, in particolare della media e grande industria, di crescenti quote di lavoratori in età ancora attiva pone in misura sempre maggiore il problema della loro riconversione e del loro reinserimento nel processo produttivo. Dall'altro, il basso grado di capacità innovativa mostrato da gran parte del sistema produttivo richiede un diverso tipo di sostegno allo stesso, più attento ai nuovi fattori di crescita ed alla riqualificazione delle produzioni regionali: lo sviluppo di adeguate professionalità sul mercato del lavoro, lo stimolo ed il finanziamento dei processi di innovazione nelle produzioni, la realizzazione in generale delle condizioni ambientali tali da garantire adeguati standards di competitività. Tutto ciò richiede sia una modifica degli strumenti di politica regionale, sia una revisione degli interventi anche in alcuni settori nei quali l'azione pubblica si era finora rivelata efficace.

E' esemplare, in quest'ambito, la rapida evoluzione della domanda di infrastrutture. Si è detto che in Abruzzo il processo di industrializzazione è stato sostenuto da una dotazione infrastrutturale relativamente soddisfacente. Ma le trasformazioni urbane e territoriali indotte dal rapido sviluppo stanno sempre più generando un forte incremento di domanda di infrastrutture economiche e civili, in particolare in certi ambiti locali in crescente congestione (l'intera fascia costiera e gli stessi centri urbani di dimensioni maggiori), con pregiudizio in alcuni casi per la qualità della vita e per l'ulteriore nascita e lo sviluppo di attività economiche (prevalentemente terziarie e turistiche). Inoltre, le nuove esigenze, indotte dall'internazionalizzazione dei mercati e dalla stessa evoluzione delle politiche settoriali nazionali, di relazionarsi su spazi territoriali sempre più ampi, e di diversificare le modalità di trasporto delle merci, pongono i problemi di accrescere l'accessibilità dell'Abruzzo dalla media e lunga distanza per il trasporto merci e passeggeri e, su scala minore all'interno della regione, di migliorare le connessioni per consentire ad alcune zone di espletare a pieno tutte le loro potenzialità economiche.

La seconda, grande linea di cambiamento è esogena alla regione, ed è relativa al quadro economico e politico ed alla posizione nell'ambito delle politiche nazionali e comunitarie dell'Abruzzo, che, con l'uscita dal novero delle regioni Obiettivo 1 vede profondamente modificarsi le condizioni economiche e politiche di fondo che ne hanno finora favorito la crescita.

Cambiano le dimensioni e le condizioni dell'intervento esterno di supporto allo sviluppo economico. Con l'inserimento di parte della regione nell'Obiettivo 2 della nuova politica regionale comunitaria, l'ammontare delle risorse straordinarie per finanziare il processo di sviluppo sarà notevolmente ridotto rispetto al passato. Si tratta, come detto, di risorse che l'economia regionale non sarebbe stata in grado di produrre da sola, e che

finora, anche per la loro notevole entità, hanno consentito di mantenere molto elevato il livello di investimenti privati e pubblici per la realizzazione di infrastrutture e capitale fisso sociale, la creazione di nuove imprese e i processi innovativi.

La consistente riduzione delle risorse per lo sviluppo pone comunque la necessità da un lato di ridefinire l'organizzazione di alcune politiche settoriali verso un minor impegno finanziario del settore pubblico ed un coinvolgimento del settore privato, dall'altro di diversificare le fonti di finanziamento pubblico dei progetti di sviluppo, ricercandone di alternative e/o complementari anche tra programmi di rilevanza nazionale e comunitaria, dall'altro ancora, di qualificare la spesa pubblica attraverso una riorganizzazione (ove necessaria) e un più stretto monitoraggio e controllo degli strumenti di intervento.

Una seconda conseguenza della nuova posizione dell'Abruzzo nelle politiche nazionali e comunitarie è costituita dai cambiamenti negli strumenti specifici di intervento. Lo smantellamento del sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi in regione ha progressivamente aumentato il costo del fattore lavoro, riducendo la convenienza relativa alla localizzazione in regione di imprese in settori produttivi *labour intensive* e ponendo problemi di competitività al segmento endogeno della struttura produttiva regionale, ancora caratterizzato da forti divari di produttività con le aree più sviluppate. Si rende pertanto necessaria una ridefinizione delle modalità di intervento in taluni settori, per sostenere il superamento di un modello di sviluppo ancora eccessivamente improntato su una competitività di prezzo, legata ai bassi costi di produzione.

Infine, la consistente riduzione, già in atto, delle aliquote di aiuto alle imprese regionali riduce in prospettiva la capacità attrattiva di investimenti provenienti dall'esterno dalla regione, sia nazionali che esteri, e la stessa capacità di investimento delle imprese regionali. Si impone pertanto di sostenere il livello di investimenti attraverso la predisposizione di una serie di strumenti che da un lato qualificano la dotazione di fattori materiali di localizzazione (infrastrutture), dall'altro migliorino la qualità dell'ambiente regionale e la disponibilità dei fattori immateriali per lo sviluppo (servizi per l'innovazione, l'internazionalizzazione ed il finanziamento delle imprese, ma anche forza lavoro qualificata).

In conclusione, il ciclo di sviluppo sostenuto dall'esterno che ha caratterizzato finora l'Abruzzo è arrivato al suo punto di arrivo per l'irreversibile modificarsi delle condizioni che erano alla sua origine. I cambiamenti del quadro economico e sociale europeo e nazionale, la riduzione delle risorse pubbliche disponibili, le nuove domande provenienti da un sistema produttivo e da una società in crescita impongono il passaggio ad un modello più attento all'utilizzo intensivo delle risorse, territoriali, umane ed organizzative prima ancora che finanziarie, per accrescere il grado di autopropulsività della regione attraverso la valorizzazione di tutte le sue risorse e la loro "messa in sistema" per favorirne le sinergie e migliorare la qualità della vita e dei servizi pubblici.

## *1.2 - Evoluzione recente e aree critiche dello sviluppo regionale.*



Tali necessità sono confermate dall'evoluzione più recente dell'economia regionale, che se da un lato testimonia di come l'Abruzzo abbia intrapreso un sentiero di crescita sensibilmente differente rispetto a quello delle altre regioni del Mezzogiorno, d'altronde evidenzia il permanere di ritardi nella posizione competitiva con le aree più evolute e di squilibri settoriali e territoriali interni alla regione.

### **1.2.1 - L'evoluzione demografica e del territorio regionale**

L'Abruzzo si distingue dal resto del Meridione per il suo saggio di crescita naturale negativo, che, insieme con valori leggermente positivi del saldo delle componenti di movimento demografico, concorre a determinare un saggio medio annuo di crescita della popolazione presente positivo, ma relativamente contenuto.

Con l'eccezione, infatti, dei due periodi tra il 1982-85 e 1992-94, a fronte di un saggio di incremento naturale della popolazione a lungo prossimo o inferiore allo zero, i tassi di crescita della popolazione regionale sono stati estremamente contenuti (intorno al 3 per mille abitanti, corrispondenti a 4-6mila unità annue in più).

Il risultato positivo del movimento migratorio in regione è dovuto all'azione congiunta di due componenti, di dimensioni simili (2-3mila unità annue circa), con differenti effetti sul mercato del lavoro e sulle politiche sociali regionali:

1 - il rientro di ex emigranti dall'estero o da altre regioni d'Italia, che, quando non hanno ancora raggiunto l'età della pensione, con il loro bagaglio di esperienze e conoscenze maturate in altri paesi industrializzati, hanno dato un certo contributo anche alla nascita di nuove attività economiche;

2 - in misura più limitata, l'immigrazione di extra-comunitari, che trovano generalmente impiego in agricoltura e zootecnia e nelle mansioni di medio-bassa qualifica del mercato del lavoro.

I due processi stanno generando una nuova domanda di servizi sociali, mirati per ognuna delle categorie di soggetti, che facilitino il loro inserimento e/o reinserimento nel tessuto economico e sociale regionale.

Inoltre, il permanere nel medio-lungo periodo di bassi tassi di natalità ha sensibilmente modificato la compagine demografica della regione, sbilanciandola a favore delle classi di età più anziane, con evidenti riflessi sulla domanda di politiche sociali e del lavoro.

Infine, i processi migratori in entrata contribuiscono ad alimentare gli squilibri territoriali interni alla regione. Recenti ricerche dimostrano come gli emigranti di ritorno, qualunque sia la loro origine, tendono a insediarsi e ad avviare nuove attività economiche nei comuni costieri, dove, accentrando imprese e popolazione, maggiori sono le opportunità di mercato per attività di servizi alle imprese ed alle persone. Gli immigrati stranieri mostrano analoghe preferenze, essendo impiegati nella produzione di prodotti agricoli e nell'industria delle costruzioni, prevalentemente localizzate sulla costa e la collina litoranea.

Le dinamiche demografiche, pertanto, assecondando tendenze già in atto, in una qualche misura accentuano i problemi dovuti alla iniqua distribuzione della popolazione sul territorio, accrescendo gli squilibri tra aree in crescita della costa e della collina litoranea e zone interne in declino.

Ne emerge un quadro territoriale e della domanda di politiche sociali abbastanza chiaramente definito, che impone interventi di politica economica e sociale fortemente differenziati per ogni area. La costa e la collina litoranea, nelle quali si è finora concentrato il processo di sviluppo industriale e terziario, sono caratterizzate da una crescita demografica abbastanza accentuata, che sta conducendo in alcune aree (comuni costieri) a problemi di congestione. In tutte queste cresce e si differenzia la domanda di servizi sociali per vari strati della popolazione (istruzione, infanzia, tossicodipendenza, anziani, ecc.). Al contrario, nelle zone interne, ad eccezione dei tre principali poli urbani, si assiste allo svuotamento ed al declino demografico, ad un progressivo invecchiamento della popolazione, e quindi ad una struttura della domanda di servizi socio-sanitari che va fortemente squilibrandosi a favore degli anziani.

Tali squilibri territoriali sarebbero stati ancora più accentuati se l'armatura urbana regionale, grazie anche ad una attenta pianificazione territoriale, non avesse conservato nel tempo la sua struttura sostanzialmente equilibrata, caratterizzata da piccoli e medi insediamenti diffusi sul territorio e dall'assenza di grandi concentrazioni metropolitane, che ha sempre garantito una discreta distribuzione sul territorio di servizi alla persona, un basso grado di congestione o degrado urbano e quindi un livello accettabile di qualità della vita.

Preservare l'armatura urbana equilibrata diventa quindi un importante obiettivo della politica economica e sociale regionale.

Ma il policentrismo che caratterizza il sistema urbano abruzzese presenta tuttavia risvolti negativi, rappresentati dal basso livello di articolazione e dalla carenza di un'organizzazione complessiva, che, in questa fase, rappresentano una forte limitazione allo sviluppo produttivo. Nonostante evidenzino chiare vocazioni, i singoli poli urbani regionali (L'Aquila, Teramo, Area Metropolitana Chieti - Pescara) non riescono ad organizzarsi secondo una logica di specializzazione, in modo da generare, anche nell'assenza di grandi concentrazioni urbane, un effetto metropolitano, cioè quell'accumulazione di risorse umane, servizi, funzioni, infrastrutture di rango superiore, necessaria per farli divenire strutture propulsive dello sviluppo regionale.

E' necessario pertanto riorganizzare sul territorio le principali funzioni direzionali, potenziando i poli urbani regionali in una logica di specializzazione di eccellenza delle funzioni e di competitività. Fondamentali in quest'ambito sembrano:

- lo sviluppo pieno di funzioni terziarie avanzate, quali quelle svolte dalle università e dall'alta formazione, dei centri di ricerca e di sviluppo;
- in particolare nei sistemi urbani della fascia adriatica, il miglioramento di strutture ed infrastrutture urbane (parcheggi intermodali, strutture universitarie e culturali, centri direzionali

pubblici e privati) e del trasporto pubblico, che ne migliorino la funzionalità e l'organizzazione interna.

L'effettivo apporto al processo di crescita della regione di questi poli di eccellenza urbani diffusi, caratterizzati da reciproca complementarità, ha come presupposto fondamentale la loro organizzazione in forma di sistema che ne esalti anche le sinergie. Ne consegue la necessità di riqualificare il sistema relazionale e quindi la mobilità esterna ed interna alla città.

Il problema è di dimensioni molto elevate, essendo connesso ad un ripensamento complessivo, nell'ambito di un sistema relazionale integrato in cui sia considerato l'insieme delle componenti del sistema insediativo stesso e soprattutto della rete dei servizi pubblici e privati. Tra i primi, come detto, notevole rilevanza per la qualità della vita ed il benessere collettivo rivestono i servizi socio-sanitari ed assistenziali, la cui articolazione funzionale e territoriale sta vivendo in regione una fase di profonda riorganizzazione.

### 1.2.2 - L'evoluzione del mercato del lavoro

La contenuta dinamica demografica si riflette sui limitati flussi in ingresso sul mercato del lavoro, e quindi su una minore pressione della forza lavoro sull'offerta.

Tra il 1992 e il terzo trimestre del 1999, infatti, le forze di lavoro regionali sono diminuite di 2mila unità, come risultato dell'uscita dal mercato del lavoro negli ultimi 5 anni (dal 1996) di oltre 21mila unità, cui hanno fatto da contrappeso ingressi medi annui di 2.500-3000 unità.

Tale minor pressione ha consentito di mantenere costanti il numero delle persone in cerca di lavoro ed il tasso di disoccupazione. Nonostante infatti il numero degli occupati tenda a diminuire, il numero delle persone in cerca di occupazione è sempre rimasto intorno alle 45mila unità, ed il tasso di disoccupazione resta comunque contenuto al 9.5% circa della forza lavoro, al disotto della media nazionale.

L'evoluzione recente sembra pertanto indicare come l'elemento dominante il mercato del lavoro regionale sia l'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori autonomi, in particolare nel settore agricolo e nel commercio.

*Tabella 1.1 - Indicatori del mercato del lavoro 1992-98*

	1994	1995	1996	1997	1998
Forze di lavoro	479	488	498	492	480
Occupati	435	442	450	445	434
In cerca di occupazione	44	46	48	47	46

Tassi di attività

Abruzzo	38.3	38.9	39.6	39.0	37.9
Centro-Nord	43.0	43.1	43.3	43.2	43.3
Mezzogiorno	35.1	35.0	34.9	35.0	35.5
Italia	40.1	40.1	40.3	40.3	40.4

Tassi di occupazione

Abruzzo	34.8	35.2	35.7	35.3	34.3
Centro-Nord	39.7	39.8	40.0	39.9	39.9
Mezzogiorno	28.4	27.6	27.3	27.3	27.4
Italia	35.6	35.3	35.4	35.3	35.3

Tassi di disoccupazione

Abruzzo	9.2	9.4	9.6	9.6	9.6
Centro-Nord	7.6	7.8	7.7	7.6	7.4
Mezzogiorno	19.2	21.0	21.7	22.2	22.8
Italia	11.3	12.0	12.1	12.3	12.3

Mentre infatti l'industria guadagna lentamente, ma costantemente, occupazione, tra il 1992 e il 1998 gli addetti all'agricoltura si sono ridotti di 18mila unità, ed è stata forte (-15mila unità) la contrazione degli addetti al terziario, del quale commercio assorbe l'80% dell'occupazione e spiega quindi gran parte delle variazioni nell'occupazione autonoma.

Come visto, non si tratta di perdite che hanno alimentato l'occupazione, ma presumibilmente di lavoratori collocati in pensione senza essere sostituiti o con un minimo ricambio. Nel settore agricolo, di coltivatori diretti e di piccola proprietà contadina, solo negli ultimi tre anni i coltivatori diretti usciti dal mercato del lavoro, oltre 12mila unità (quasi la metà dei pensionamenti complessivi) e non sono stati sostituiti da nuove leve per le note tendenze dell'agricoltura nelle economie industrializzate.

In alcuni comparti del commercio, è noto come alcune norme fiscali sul lavoro autonomo (minimum tax, ecc) e l'elevata incidenza di costi (per l'acquisto di materie prime, costo del denaro, ecc.) penalizzano le piccole imprese o le ditte individuali rispetto alle grandi, generando una chiusura di esercizi in coincidenza con il raggiungimento dell'età pensionabile, che si riflettono in dati aggregati di uscite molto concentrate nel tempo.

Tabella 1.2 - Occupazione in Abruzzo per settori di attività: 1992-98

	1992				1998			
	Agrico ltura	Industria	Altre att.	Totale	Agricol tura	Industri a	Altre att.	Totale

## Itura

Valori assoluti in migliaia di unità

Abruzzo	51	138	276	465	33	139	261	433
Centro-Nord	825	5281	8965	15071	671	5146	8695	14512
Mezzogiorno	953	1525	4013	6491	668	1322	3696	5686
Italia	1778	6806	12978	21562	1339	6468	12391	20198

Valori percentuali sul totale

Abruzzo	11.0	23.6	65.6	100.0	7.6	32.1	60.3	100.0
Centro-Nord	5.1	25.2	69.8	100.0	4.6	35.5	59.9	100.0
Mezzogiorno	19.8	9.9	70.4	100.0	11.7	23.3	65.0	100.0
Italia	8.7	21.4	69.9	100.0	6.6	32.0	61.3	100.0

### 1.2.3 - L'evoluzione del sistema industriale

Il sistema industriale regionale ha attraversato durante gli anni Novanta una fase di ristrutturazione. Dopo aver raggiunto livelli di industrializzazione superiori alla stessa media nazionale, a conclusione della fase di "sviluppo estensivo" degli anni Ottanta, nella quale aveva guadagnato quasi 16mila addetti nell'industria manifatturiera, l'Abruzzo ha perso tra il censimento 1991 e quello 1996 circa 6.500 addetti.

La perdita è conseguenza del processo di ristrutturazione che sta interessando nella stessa misura (circa 5.200 addetti) sia le imprese non locali (minerali non metalliferi e macchine elettriche,) sia le produzioni tradizionali regionali (alimentare, tessile-abbigliamento, pelletteria e calzature). Le sue dimensioni sono per fortuna contenute, e con conseguenze non traumatiche sull'occupazione regionale, e il fatto che (negli stessi settori, ad eccezione dell'abbigliamento e del legno) si accompagni alla nascita di nuove unità locali (probabilmente stimulate anche dalla presenza di incentivi) testimonia che è in atto un processo di riorganizzazione con scorporo di fasi o unità di produzione in imprese più piccole.

Allo stesso tempo, la struttura industriale regionale si diversifica da un lato verso produzioni relativamente caratterizzate da maggiori economie di scala (carta, gomma e plastica), dall'altro verso produzioni di nicchia e con elevato grado di personalizzazione (macchine ed apparecchi meccanici, segmenti dei mezzi di trasporto, altre industrie manifatturiere) e altre produzioni tradizionali (carpenteria e prodotti in metallo). Gli incrementi occupazionali di questi settori, sommati tra loro, non riescono tuttavia a compensare le perdite di quelli del primo gruppo.

La diversificazione ha interessato anche gli assetti dimensionali e proprietari dell'industria abruzzese. Al censimento del 1996, infatti, dei quasi 105mila addetti dell'industria abruzzese meno di un terzo è occupato nei medio-grandi stabilimenti di imprese esterne nei settori a media e alta tecnologia; una quota che al 1991 era di circa la metà.

*Tabella 1.3 - Unità locali e addetti nell'industria manifatturiera in Abruzzo ai censimenti 1981, 1991 e 1996*

	1981		1991		1996	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
<b>Valori assoluti</b>						
Alimentari, bevande e tabacco	2036	11538	2284	12681	2452	11491
Tessile e abbigliamento	2240	21371	2059	26402	1821	22993
Pelli, cuoio, calzature	452	4700	799	6040	722	5544
Legno	1748	5545	1356	4119	1127	3455
Carta e cartotecnica	329	3586	535	5014	601	5154
Prodotti petroliferi	9	95	34	265	33	272
Prodotti chimici e fibre	103	2935	115	3147	143	3127
Gomma e materie plastiche	403	3428	186	3075	243	3860
Lav. Minerali non metalliferi	634	11741	770	10410	800	8128
Prodotti in metallo	1497	8312	1634	12123	1769	13633
Macchine ed app. meccanici	379	3067	436	3728	621	4401
Macchine elettriche	332	11256	1042	12209	1105	9218
Mezzi di trasporto	51	4716	97	7634	117	8419
Altre industrie manifatturiere	358	3053	729	4345	882	5054
<b>Totale industrie manifatturiere</b>	<b>10571</b>	<b>95343</b>	<b>12076</b>	<b>111192</b>	<b>12436</b>	<b>104729</b>
<b>Variazioni assolute sul censimento precedente</b>						
Alimentari, bevande e tabacco			248	1143	168	-1190
Tessile e abbigliamento			-181	5031	-238	-3409
Pelli, cuoio, calzature			347	1304	-77	-498
Legno			-392	-1426	-229	-664
Carta e cartotecnica			206	1428	66	140
Prodotti petroliferi			25	170	-1	7
Prodotti chimici e fibre			12	212	28	-20
Gomma e materie plastiche			-217	-353	57	785
Lav. minerali non metalliferi			136	-1331	30	-2282
Prodotti in metallo			137	3811	135	1510
Macchine ed app. meccanici			57	661	185	673
Macchine elettriche			710	953	63	-2991
Mezzi di trasporto			46	2918	20	785
Altre industrie manifatturiere			371	1292	153	709
<b>Totale industrie manifatturiere</b>			<b>1505</b>	<b>15849</b>	<b>360</b>	<b>-6463</b>

La crescita del segmento endogeno si accompagna ad un deciso miglioramento qualitativo dello stesso. Grazie anche al ricambio generazionale dell'imprenditoria locale, si registra una maggiore apertura delle imprese abruzzesi (anche medie e piccole) al mercato, che ha contribuito alla crescita delle imprese, come testimoniano lo sviluppo delle esportazioni e dell'occupazione anche nei settori 'tradizionali' ed all'integrazione della regione nel contesto europeo.

*Tabella 1.4 - Addetti nell'industria manifatturiera per classe dimensionale delle unità locali in Abruzzo al Censimento 1996*

	<b>Fino a 9</b>	<b>10-49</b>	<b>50-249</b>	<b>Oltre 250</b>	<b>Totale</b>	<b>Percent.</b>
<b>Valori assoluti</b>						
Alimentari, bevande e tabacco	5530	3076	1780	1105	11491	11.0
Tessile e abbigliamento	3168	10621	6068	3136	22993	22.0
Pelli, cuoio, calzature	1814	2809	921	0	5544	5.3
Legno	2051	1041	343	0	3455	3.3
Carta e cartotecnica	1367	1158	869	1760	5154	4.9
Prodotti petroliferi	59	213	0	0	272	0.3
Prodotti chimici e fibre	340	616	750	1421	3127	3.0
Gomma e materie plastiche	509	1094	1598	659	3860	3.7
Lav. minerali non metalliferi	1873	2297	2036	1922	8128	7.8
Prodotti in metallo	3721	4919	4993	0	13633	13.0
Macchine ed app. meccanici	1314	1920	820	347	4401	4.2
Macchine elettriche	1912	1520	2249	3537	9218	8.8
Mezzi di trasporto	216	688	1823	5692	8419	8.0
Altre industrie manifatturiere	1602	2032	1420	0	5054	4.8
<b>Totale manifatturiere</b>	<b>25476</b>	<b>34004</b>	<b>25670</b>	<b>19579</b>	<b>104729</b>	<b>100</b>
<b>Valori percentuali (per riga)</b>						
Alimentari, bevande e tabacco	48.1	26.8	15.5	9.6	100.0	
Tessile e abbigliamento	13.8	46.2	26.4	13.6	100.0	
Pelli, cuoio, calzature	32.7	50.7	16.6	0.0	100.0	
Legno	59.7	30.3	10.0	0.0	100.0	
Carta e cartotecnica	26.5	22.5	16.9	34.1	100.0	
Prodotti petroliferi	21.7	78.3	0.0	0.0	100.0	
Prodotti chimici e fibre	10.9	19.7	24.0	45.4	100.0	
Gomma e materie plastiche	13.2	28.3	41.4	17.1	100.0	
Lav. minerali non metalliferi	23.0	28.3	25.0	23.6	100.0	
Prodotti in metallo	27.3	36.1	36.6	0.0	100.0	
Macchine ed app. meccanici	29.9	43.6	18.6	7.9	100.0	
Macchine elettriche	20.7	16.5	24.4	38.4	100.0	
Mezzi di trasporto	2.6	8.2	21.7	67.6	100.0	
Altre industrie manifatturiere	31.7	40.2	28.1	0.0	100.0	
<b>Totale manifatturiere</b>	<b>24.3</b>	<b>32.5</b>	<b>24.5</b>	<b>18.7</b>	<b>100.0</b>	

Nonostante queste recenti tendenze, nelle sue grandi linee il sistema industriale abruzzese rimane caratterizzato dalla segmentazione territoriale e settoriale, cioè dalla compresenza, in aree locali distinte, di medi e grandi stabilimenti di imprese esterne nei settori a media e alta tecnologia e di piccole e medie imprese ad imprenditoria locale nei settori produttivi "tradizionali".

Una compresenza che, di per sè, non è necessariamente fattore negativo, se letta nell'ottica del sistema complessivo, che così risulta molto articolato, e quindi a minor rischio

di cadute congiunturali, ma che, come è noto, nasconde la convivenza di due segmenti (quello esogeno e quello endogeno) non sufficientemente armonica.

In Abruzzo permangono pertanto i problemi di un modello di industrializzazione dualistico, ed in particolare almeno quattro questioni fondamentali:

- a) La dipendenza dell'intero settore di punta, tecnologicamente più avanzato (quello comprendente gli insediamenti regionali nei settori della chimica, elettronica, telecomunicazioni e informatica, 'sistema auto') da centri decisionali localizzati fuori regione, con due conseguenze:
- sulla capacità e l'acquisizione di conoscenze tecnologiche. Gran parte della managerialità e degli inputs produttivi e tecnologici non maturano nell'ambito locale, come del resto la domanda di tecnologia avanzata ed i relativi processi di ricerca ed innovazione si sviluppano al di fuori della regione che ne risulta interessata solo passivamente;
  - sull'occupazione: il processo di globalizzazione dei mercati ed il conseguente innalzamento delle soglie competitive ha portato (e presumibilmente continuerà a portare) a ristrutturazioni ed a riorganizzazioni della produzione della grande impresa, con perdite occupazionali. La stessa decelerazione dei flussi agevolativi, che risulta abbiano influenzato oltre il 40% delle decisioni di investimento in Abruzzo, potrebbe non solo limitare l'ingresso di nuove imprese nel territorio abruzzese, ma addirittura ridurre i progetti di investimento della grande industria.

Ne consegue che, nell'attuale fase di crescita della regione, rispetto al passato, le grandi imprese non locali potranno contribuire alla ripresa occupazionale e all'ampliamento della base produttiva nella misura in cui l'intero sistema-regione sarà in grado di compensare i minori risparmi finanziari della localizzazione delle imprese, legati alla riduzione degli incentivi, con la presenza di differenti esternalità, necessariamente legate alla qualità dei fattori produttivi e dell'ambiente produttivo complessivo.

- b) La polverizzazione. Il tessuto di piccole imprese, in gran parte operanti in settori merceologici tradizionali, numericamente abbastanza consistente, risulta eccessivamente parcellizzato. Si tratta infatti di imprese spesso presenti nel mercato in condizioni di dipendenza da committenti e intermediari commerciali operanti fuori dal territorio regionale, a bassa intensità di capitale, di modesta efficienza operativa e criteri gestionali tradizionali di conduzione familiare, con scarsa qualificazione di processo e di prodotto, e quindi caratterizzate da un posizionamento competitivo molto al di sotto delle fasce medie del mercato.

Tali caratteristiche delle PMI regionali erano state funzionali alla loro crescita fino alla prima metà degli anni Novanta, ma non sono più fattori propulsivi del nuovo ciclo di sviluppo. A fronte delle esigenze di innovazione continua, di internazionalizzazione, di gestione attenta della finanza aziendale e della qualità del prodotto, che caratterizzano lo scenario di fine anni Novanta, le PMI regionali evidenziano debolezze strategico-commerciali, tecnologico-produttive, manageriali e finanziarie.



- c) La scarsa internazionalizzazione. Nonostante alcuni recenti sviluppi positivi, il basso livello di internazionalizzazione delle PMI, spesso congiunto a forti limiti strategici (l'eccessiva concentrazione dei propri mercati, addirittura la presenza spesso di un solo cliente) ed organizzativo-distributivi rimane un importante nodo del sistema industriale regionale.
- d) La scarsa interrelazione tra elementi costitutivi del sistema. La carenza di precise ed avanzate vocazioni produttive e la sostanziale assenza da parte delle imprese regionali di settori e comparti fortemente caratterizzati sotto il profilo tecnologico riflettono, a parte qualche eccezione, la mancata organizzazione del tessuto industriale verso la logica del distretto produttivo interrelato e con forti economie esterne in grado di promuoverne efficienza e autonomia.

Al di là delle caratteristiche del loro comportamento strategico, appena viste, le PMI, componenti deboli del sistema industriale regionale, che per definizione necessitano del maggior sostegno da parte dell'ambiente produttivo, stentano a trovare nell'ambiente locale quei fattori che ne possono favorire l'acquisizione della competitività necessaria per fronteggiare il mercato internazionale riconvertendo la propria strategia produttiva, da quella basata sui vantaggi relativi, derivanti da una specializzazione in produzioni a basso costo ed a basso contenuto tecnologico, verso una strategia complessa basata sull'innovazione e sulla introduzione nel processo produttivo di nuove tecnologie e nuove tecniche organizzative.

Da questo punto di vista, un sostegno ancora non pienamente soddisfacente per le PMI si riscontra infatti in almeno cinque segmenti dell'ambiente produttivo dell'Abruzzo attuale, cui l'intervento regionale sta negli ultimi tempi cercando di dare risposta:

- 1 - nella diffusione delle informazioni, della ricerca e sviluppo e dei servizi per l'innovazione tecnologica. Soltanto molto recentemente è iniziata la realizzazione e la messa in opera di una serie di strutture di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico (Parco Scientifico e Tecnologico, centri di servizi, ecc.), che potranno fornire il necessario sostegno alle PMI, trasferendo loro contenuti innovativi e tecnologici vincenti sul mercato;
- 2 - nella disponibilità di informazioni strategiche, di mercato, sulle opportunità di investimento, ecc.. Il consolidamento del tessuto produttivo esistente delle PMI richiede l'adozione di nuovi schemi di competitività che passano attraverso l'utilizzo di logiche di gruppo, nell'organizzazione territoriale e nella produzione (distretti produttivi ed aziende virtuali), e la partecipazione ai processi di globalizzazione dei mercati attraverso l'apporto di un ambiente tecnologico ed infrastrutturale favorevole alle imprese e di un sistema di servizi avanzati. Anche in questo caso, vale quanto detto a proposito del punto precedente;
- 3 - nel sostegno del sistema bancario e dei servizi finanziari. E' indispensabile rendere più agevole e più conveniente l'accesso al credito a medio termine ed al mercato dei capitali. Le misure adottate negli ultimi anni, molte ancora in fase di realizzazione, hanno avuto in particolare l'obiettivo di migliorare la capitalizzazione e la struttura finanziaria del

sistema delle PMI, orientandole al contempo ai processi di internazionalizzazione e di innovazione. Molto ancora deve essere fatto, comunque, per migliorare in regione il difficile rapporto tra apparato produttivo ed intermediazione finanziaria;

- 4 - nella formazione delle risorse umane. Il sistema della formazione professionale è ancora troppo slegato dalla domanda di professionalità espressa dal sistema produttivo (anche semplicemente per la mancanza di flussi informativi tra i due), e produce professionalità raramente al passo con i tempi e con le esigenze di innovazione espresse dall'apparato produttivo. La riforma dell'intero sistema di formazione professionale e l'adozione di nuove misure in questo settore sono ancora troppo recenti per poter dare dei risultati valutabili;
- 5 - nel sostegno, più in generale, da parte della Pubblica Amministrazione, intesa sia come istituzione che legifera e come organizzazione che eroga servizi che interagiscono con il sistema produttivo e sociale, sia nella nuova accezione acquisita nelle politiche regionali nazionali e comunitarie di stimolo e propulsore dello sviluppo locale. Da questo punto di vista, è importante adeguare la qualità della risposta della PA regionale e locale alle esigenze di rapidità, efficienza ed efficacia imposte alle imprese ed ai sistemi regionali e locali dal nuovo quadro competitivo.

#### **1.2.4 - Evoluzione e prospettive dell'agricoltura e dello sviluppo rurale**

L'agricoltura abruzzese ha fatto registrare notevoli progressi negli ultimi anni, in termini di capacità di generare valore aggiunto, di innovazione e produttività, di commercializzazione dei prodotti.

In particolare in alcuni comparti (viticoltura, olivicoltura, produzioni ortofrutticole), sono stati raggiunti elevati livelli di qualità delle produzioni e si registra un notevole successo commerciale anche sui mercati esteri, grazie all'ottimo rapporto tra qualità e prezzo che caratterizza i prodotti della nostra regione.

Le nuove possibilità di integrazione dei redditi provenienti dall'attività agricola garantite dalla presenza di attività complementari per gli agricoltori (agriturismo, turismo rurale, ecc.), promosse recentemente anche dalle politiche di intervento regionali, sembra stiano gradualmente ridimensionando i fisiologici processi di decremento occupazionale e di invecchiamento dei conduttori: negli ultimi anni, infatti, si registra una leggera ripresa dell'occupazione settoriale, favorita anche dalla nascita di nuove imprese condotte da imprenditori giovani.

La prosecuzione di queste tendenze, tuttavia, a fronte delle recenti evoluzioni del quadro complessivo, vede attualmente emergere due grandi ordini di difficoltà, connessi ad altrettanti nodi strutturali del sistema agricolo regionale.

Il primo è quello legato alla necessità di un continuo miglioramento della produttività del settore e della qualità dei suoi prodotti. L'agricoltura e l'agroindustria abruzzese, oltre

all'evoluzione dei mercati e della politica comunitaria, subiscono anch'esse le dinamiche in atto nel settore industriale (globalizzazione e accentuazione della competizione sui mercati e riduzione dell'aiuto pubblico alle produzioni). Le conseguenti necessità di innovazione continua nella qualità dei prodotti, nei processi produttivi e di trasformazione, nelle tecniche di commercializzazione, richiede un'accelerazione delle trasformazioni già in atto verso un'agricoltura moderna, organizzata su un modello di tipo "industriale" e fondata sul concetto di integrazione tra mercato, qualità, innovazione tecnologica ed ambiente.

In questo quadro, permane l'esigenza di rafforzare la struttura economica e finanziaria delle imprese, particolarmente accentuato nell'attuale fase, in cui da un lato le aziende devono ancora uscire dai problemi dell'indebitamento pregresso, dall'altro il già elevato grado di frammentazione della proprietà terriera aumenta ulteriormente con il cambiamento generazionale dei conduttori, rendendo problematico l'ottenimento di economie dimensionali e finanziarie a livello di azienda. Diventa allora importante il sostegno finanziario per la capitalizzazione delle aziende agricole, da attuarsi estendendo, ove possibile, alcuni degli strumenti già utilizzati per le PMI industriali.

Un secondo aspetto rilevante per la competitività del settore è quello dell'innovazione, finalizzata, rispetto al passato, più alla ricerca della qualità che al contenimento dei costi di produzione. La presenza sul territorio regionale di centri qualificati di ricerca e di un sistema strutturato e funzionante dei servizi per lo sviluppo dell'agricoltura va adeguatamente valorizzata per garantire il trasferimento delle innovazioni tecnologiche e gestionali al mondo della produzione e l'ottenimento di quegli standards di qualità che consentano di competere sul mercato.

Innovazioni, che, rispetto al passato, vanno correttamente inquadrati nella diversa concezione di agricoltura insita nel nuovo paradigma ambiente-natura che caratterizza le politiche agricole comunitarie. La nuova concezione dell'innovazione di prodotto privilegia la ricerca di produzioni agricole tipiche e di qualità, collocate in nicchie specialistiche di mercati a crescente capacità di assorbimento ed elevato potere d'acquisto.

Di conseguenza, l'innovazione di processo, precedentemente identificata con la meccanizzazione e lo sfruttamento intensivo dei terreni, con le note conseguenze negative sulla qualità e la redditività di lungo periodo degli stessi, diventa la ricerca da un lato di tecniche non necessariamente meccanizzate e attente alla purezza dei prodotti e alla qualità totale, dall'altro di una maggiore integrazione con le fasi a valle, di trasformazione dei prodotti agricoli e di commercializzazione.

Commercializzazione che, a sua volta, va correttamente improntata alla valorizzazione dell'immagine complessiva e della tipicità delle produzioni regionali, attraverso tutti gli strumenti giuridici dei quali si dispone con la strumentazione europea e nazionale (marchi, denominazioni di origine controllata e protetta, denominazioni geografiche, ecc.).

In generale, il nuovo modello di agricoltura non si caratterizza soltanto per una diversa concezione dei prodotti e dell'innovazione, ma soprattutto per il cambiamento nel ruolo complessivo che il settore può svolgere nell'assetto del territorio, nel quadro della nuova concezione di "risorse produttive" insita nel modello di sviluppo ecosostenibile. Un ruolo di

salvaguardia degli equilibri idrogeologici e di offerta di servizi per il presidio del territorio, di recupero del patrimonio e valorizzazione del paesaggio e della qualità dell'ambiente naturale, che, riassorbendo gli attuali squilibri ambientali, consentano anche un recupero naturalistico delle aree interne e marginali.

Da questo punto di vista, si ritiene utile continuare a perseguire le strategie integrate di sviluppo rurale degli ultimi anni, caratterizzate dall'attenzione da un lato agli aspetti del miglioramento delle produzioni agricole (realizzazione di infrastrutture rurali di servizio, innovazione tecnologica, commercializzazione, ecc.), e della qualità e della vita negli ambienti rurali e montani (conservazione, recupero e tutela del patrimonio abitativo rurale, ecc.), dall'altro alle citate esigenze di consolidamento del terreno, conservazione della vita animale, e miglioramento del paesaggio richieste da uno sviluppo ecosostenibile dell'agricoltura (forestazione ambientale, ricostruzione di catene alimentari, ecc.).

Si tratta, in sintesi, di garantire, attraverso le variabili 'tecnologia' e 'ambiente', un grado di integrazione, maggiore di quanto sia stato fatto finora, tra l'agricoltura e gli altri due settori-chiave dello sviluppo regionale, industria e turismo, che vada a sovrapporsi alla tradizionale organizzazione orizzontale, ampiamente presente nei diversi comparti produttivi. Un'integrazione che consenta di realizzare un sistema produttivo competitivo, che sappia sviluppare anche nuove nicchie di mercato, ed i nuovi servizi di presidio e ricostituzione dell'ambiente naturale, e generare così nuove imprese e nuove occasioni di lavoro anche in questo settore.

### **1.2.5 - Il sistema del turismo regionale**

Connesso a queste problematiche ci sono quelle del sistema del turismo. In Abruzzo si configurano sostanzialmente due sistemi turistici, cui fanno capo un insieme di turismi aventi scarsa capacità di penetrazione autonoma sui mercati: un Sistema Mare ed un Sistema Parco.

Il sistema mare costituisce il segmento attualmente di maggior peso del turismo regionale, sia sotto il profilo della domanda che dell'offerta: nei 19 comuni della costa si concentrano circa il 60% del movimento turistico e l'80% delle strutture ricettive regionali, con considerevoli effetti sullo sviluppo locale in termini di occupazione e generazione di reddito. Sono risultati ottenuti nonostante il sistema mare abruzzese presenti non eccellenti livelli di competitività, essendo privo di una autonoma definizione turistica ed in posizione di subalternità rispetto ai concorrenti della offerta adriatica. In prospettiva, inoltre, il sistema mare abruzzese è collocato all'interno di un mercato maturo, caratterizzato da un trend della domanda in lento ma costante declino.

Presi singolarmente, gli altri segmenti turistici della regione, oltre allo scarso peso nell'economia regionale, presentano potenzialmente ancora minori elementi di competitività relativa. Il turismo montano ha nelle Alpi un concorrente non raggiungibile, mentre quello d'arte, quello religioso e quello culturale trovano insuperabili poli di attrazione rispettivamente

in città come Roma, Venezia e Firenze, e in regioni quali la Toscana e l'Umbria, che si collocano anche all'interno del più diretto bacino d'utenza abruzzese.

L'elemento caratterizzante e competitivo dell'offerta turistica abruzzese nasce invece dall'integrazione in un Sistema Parco dei segmenti del turismo montano e naturalistico con quelli del turismo d'arte, culturale e religioso, tutti ampiamente presenti in Abruzzo, ed in particolare nelle sue zone interne.

Con la presenza ormai nota e consolidata del Parco Nazionale d'Abruzzo e con un'offerta regionale recentemente ampliata a 3 nuovi parchi nazionali e regionali, il Sistema Parco, oltre ad essere un'eccezionale risorsa, copre oltre un terzo dell'intero territorio regionale, ed è in grado di fornire una forte identità di immagine alla regione. Inoltre, sebbene per capacità ricettive sia attualmente debole, il Sistema Parco è espressione di un mercato nazionale ed internazionale in forte crescita, si identifica con il paradigma ambientale che oggi pervade, e pervaderà sempre più nel futuro, in modo esplicito o implicito tutti i comportamenti turistici.

Il sistema-Parco ha quindi tutti gli elementi per proporsi a rappresentare l'identità della Regione Abruzzo all'interno di un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile, e, negli ultimi anni, notevole è stato l'impegno della Regione a vari livelli per promuovere questa immagine e questa identità turistica della Regione, ancora non percepite dal turista nazionale ed europeo.

### **1.2.6 - La dotazione infrastrutturale**

Gli impegni profusi negli anni dell'Intervento Straordinario hanno consentito di recuperare i ritardi di dotazione infrastrutturale che caratterizzavano la regione rispetto al resto del Paese, e, secondo i dati più recenti, l'Abruzzo si colloca su livelli assai prossimi a quelli medi nazionali.

Questi dati, di natura prettamente quantitativa, presentano, ai fini della programmazione a livello regionale, almeno due rilevanti difetti negli indicatori utilizzati.

Il primo è che alcuni indicatori per loro stessa natura possono indurre ad equivoci sulla funzionalità delle infrastrutture considerate. Esempi evidenti sono quelli della viabilità e delle ferrovie: gli indicatori utilizzati (chilometri di strade o ferrovie per chilometro quadrato di superficie) non forniscono informazioni sulla funzionalità delle infrastrutture, specialmente in territori caratterizzati (come quello abruzzese) da strutture morfologiche particolarmente tormentate, che costringono troppo spesso i tracciati ad allungamenti di percorso e quindi a tempi di percorrenza troppo lunghi. In questi casi, il dato quantitativo andrebbe opportunamente corretto con indicatori qualitativi.

Il secondo difetto di questi indicatori è quello di essere troppo aggregati e relativi all'intero territorio regionale. Un'analisi svolta ai fini della programmazione su scala regionale

richiederebbe un dettaglio territoriale più fine, volto ad individuare gli squilibri tra aree subregionali.

Ciò posto, ancora molto resta da fare per adeguare la dotazione infrastrutturale regionale a standards quantitativi e qualitativi più consoni ad una società moderna.

Per quanto riguarda le infrastrutture sociali, la regione risulta allineata sugli standard quantitativi nazionali. Eccellente è la situazione delle infrastrutture per l'istruzione, la sanità e lo sport, settori avvantaggiati dal basso grado di pressione demografica che caratterizza ormai da anni la regione. Permangono invece carenze nei servizi e nelle infrastrutture culturali e di assistenza sociale. Queste ultime particolarmente destano ancora una certa preoccupazione, in considerazione della crescente domanda che nasce dal territorio come effetto dell'evoluzione demografica e della necessità di ricercare, in particolare per l'assistenza agli anziani, una maggiore integrazione con i servizi e le infrastrutture sanitari.

Per quanto concerne invece le infrastrutture economiche, si evidenzia la necessità di potenziare tutte le infrastrutture a rete regionali.

Evidenti ritardi quantitativi rispetto al resto d'Italia caratterizzano in Abruzzo la rete di distribuzione idrica, nel quale la programmazione regionale peraltro da tempo sottolinea l'esigenza anche di un adeguamento qualitativo. L'intervento di potenziamento delle reti di distribuzione dell'acqua avrebbe ricadute positive anche sul turismo regionale, in quanto la disponibilità di risorse idriche raggiunge soglie di criticità soltanto nelle zone turistiche nei periodi di maggiore affollamento.

La dotazione delle infrastrutture economiche non presenta condizioni di particolare ritardo quantitativo rispetto al resto del territorio nazionale, ed anzi, come detto, ha costituito nel recente passato un fattore di localizzazione di nuove imprese in regione, ma, alla luce delle recenti evoluzioni, presenta elementi di criticità.

Tab. 1.5 - Indicatori di dotazione infrastrutturale nel 1997 (Italia = 100)

	<b>Abruzzo</b>	<b>Mezzogiorno</b>	<b>Centro-Nord</b>
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>92,2</b>	<b>63,3</b>	<b>120,7</b>
<b>Infrastrutture economiche</b>	<b>81,5</b>	<b>59,3</b>	<b>122,4</b>
Trasporti	97,0	80,4	113,4
Comunicazioni	93,0	76,5	113,5
Energia	108,6	43,6	133,5
Risorse idriche	44,9	46,0	130,6

<b>Infrastrutture sociali</b>	<b>101,8</b>	<b>66,7</b>	<b>119,3</b>
Istruzione	117,6	78,7	117,2
Sanità	117,4	76,5	113,5
Assistenza sociale	80,5	47,7	129,9
Sport	115,0	63,0	121,2
Cultura	85,5	73,0	115,5

Soddisfacente appare la dotazione di infrastrutture energetiche, soprattutto nella prospettiva del potenziamento, attualmente in corso con investimenti pubblici, della produzione di energia alternativa e soprattutto della rete di distribuzione del metano. Il completamento del programma di metanizzazione dei Comuni abruzzesi, che interessa le zone interne, presenta notevole rilevanza economica e sociale, in quanto consente di migliorare la qualità della vita di queste aree, restituendo loro 'vivibilità' anche nei periodi più freddi dell'anno, ed incentivando quindi il prolungamento della stagione turistica e/o la moltiplicazione dei periodi possibili di soggiorno durante l'intero anno.

Una prima area critica, per dimensioni ed impatto territoriale ed economico, è quella del sistema dei trasporti e delle comunicazioni. Tale sistema, finora quantitativamente sufficiente a sostenere lo sviluppo regionale, a fronte del notevole aumento dei traffici passeggeri e merci registrato per effetto dei processi di sviluppo degli ultimi anni presenta condizioni di crescente obsolescenza, e si sta progressivamente rivelando inadeguato, in particolare in alcune delle zone a più elevata dinamica economica e demografica, con conseguenze sul sistema industriale e sull'assetto ambientale.

Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni regionali è ancora troppo squilibrato a favore del trasporto su gomma, e troppo poco verso l'utilizzo delle altre modalità di trasporto (navale, aereo e su rotaia), che possono contribuire a decongestionare la rete viaria ed i centri urbani dal traffico quotidiano di merci e passeggeri e verso le quali si vanno orientando gli indirizzi comunitari e nazionali.

Il potenziamento e la migliore utilizzazione delle infrastrutture portuali, aeroportuali e ferroviarie, e la realizzazione di una rete informatica e telematica per le comunicazioni e la trasmissione di informazioni, divengono dunque elementi strategici nei processi produttivi e nella gestione del trasporto merci.

La seconda area critica è costituita dall'infrastrutturazione industriale. Un ruolo molto importante per la continuazione dello sviluppo industriale regionale è rivestito dal completamento delle aree attrezzate per la localizzazione industriale e dalla loro "modernizzazione" attraverso la realizzazione di impianti e reti per il disinquinamento negli agglomerati industriali e commerciali della Regione.

La necessità di realizzare infrastrutture di carattere ambientale, è la terza area critica sulla quale l'azione pubblica deve intervenire per migliorare la qualità della vita regionale e per poter perseguire un modello di sviluppo più rispettoso delle potenzialità e delle vocazioni del territorio regionale.

In Abruzzo i problemi ambientali non presentano dimensioni preoccupanti, ma non mancano tuttavia vere e proprie emergenze, che, oltre che incidere sulla qualità della vita quotidiana dei cittadini, rischiano di vanificare gli sforzi di sviluppo nei settori maggiormente dipendenti dalla disponibilità di risorse naturali (turismo, agricoltura, ecc.)

Le carenze nel sistema di depurazione e di disinquinamento delle acque, che hanno a loro volta evidenti riflessi sull'inquinamento marino; il problema dell'erosione della costa e del suolo; la necessità di intervenire con urgenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, per anni paralizzato da difficoltà istituzionali e sociali legate alla localizzazione degli impianti, di organizzare infrastrutture per la raccolta differenziata, di realizzare nuove piattaforme ecologiche e ampliare e adeguare le reti fognarie; sono temi, più o meno urgenti, la cui soluzione consentirà di migliorare la qualità della vita regionale e impostare su basi concrete strategie di sviluppo ecosostenibile.

**Tabella 1.6 - Analisi dei principali elementi del sistema territoriale regionale.**

<b>Settore</b>	<b>Punti di forza e opportunità</b>	<b>Punti di debolezza e rischi</b>
Trasporti e comunicazioni	posizione centrale nel corridoio adriatico comunicazioni idonee in entrambe le direzioni N-S ed E-O sviluppo economico e infrastrutturale nel Corridoio Adriatico interporti e centri merci ben distribuiti sul territorio nuovi interventi concordati con le FF.SS. responsabilità regionali sul trasporto pubblico locale risorse POP per l'aeroporto regionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• competizione tra strada e autostrada per le merci e congestione sulla costa in estate</li> <li>• insufficienza reti regionali, alcune da completare</li> <li>• sistema ferroviario insufficiente</li> <li>• volume di traffico degli aeroporti ancora insufficiente</li> <li>• debolezza dei porti commerciali (Ortona, Vasto)</li> <li>• mancanza di accessi di livello europeo</li> <li>• crescenti effetti negativi dei trasporti su ambiente e turismo</li> <li>• scarso sviluppo di infrastrutture e servizi telematici</li> </ul>
Sistema urbano	sistema policentrico adatto a specializzazioni funzionali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• scarse funzioni di rango superiore</li> <li>• debole connessione tra alcuni centri</li> </ul>



	<p>stabilità dei movimenti demografici                  presenza di università e centri di ricerca                  identità riconoscibile dei diversi centri urbani                  buona diffusione di attività culturali e sportive</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• servizi pubblici di trasporto poco efficienti</li> <li>• concorrenza con Roma per i servizi avanzati</li> <li>• necessità di migliorare la spec.ne dei centri urbani</li> <li>• crescente congestione (Pescara)</li> </ul>
Industria	<p>imprenditorialità diffusa                  imprenditoria giovane e flessibilità dei sistemi del lavoro                  nuovi mercati e rilevante crescita delle esportazioni                  accettabile grado e ancora buona disponibilità (con eccezioni) di infrastrutturazione per la localizzazione industriale                  presenza di imprese esterne di rilevanti dimensioni e tecnologicamente avanzate                  presenza di effetti distretto in alcune aree                  margini per incrementi di eff. nel sistema del credito                  potenziamento della Finanziaria regionale e nuovi servizi finanziari                  disponibilità degli imprenditori alla cooperazione per l'utilizzo della formazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dipendenza dall'esterno per R&amp;S e tecnologie avanzate</li> <li>• difficoltà di autofinanziamento delle PMI</li> <li>• sistema di formazione da adeguare</li> <li>• accessibilità ad alcune infrastrutture ASI insufficienti</li> <li>• necessità di riqualificare i servizi delle ASI</li> <li>• riduzione delle risorse per lo sviluppo</li> <li>• le PMI dei distretti sono terziste e spesso monocliente</li> <li>• le imprese esterne hanno creato scarso indotto</li> <li>• le esportazioni dipendono per gran parte da imprese non abruzzesi</li> <li>• organizzazione territoriale non ottimale di alcune ASI: le imprese non investono con sufficienza nell'attrezzatura delle aree industriali</li> </ul>
Agricoltura	<p>innovazione e significativi incrementi di produttività                  specializzazioni, qualità, esportazioni (olio, vino, orticoltura)                  recente ritorno di giovani in agricoltura                  potenziali integrazioni di reddito con l'agriturismo                  efficiente monitoraggio sulle produzioni locali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• insufficiente sviluppo dell'agroindustria</li> <li>• ritardo nello sviluppo della zootecnia</li> <li>• abbandono di colture di qualità (zafferano)</li> <li>• mancanza di ricambio generazionale tra produttori</li> <li>• inquinamento in alcune aree di coltura intensiva</li> </ul>
Turismo	<p>ottima dotazione di risorse ambientali e buona di risorse culturali                  Abruzzo regione dei Parchi                  nuovi segmenti turistici (ambientale, culturale, religioso, di affari. Ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• settore incentrato sul turismo balneare e familiare (alto impatto/poco valore aggiunto)</li> <li>• beni culturali ancora da valorizzare</li> <li>• scarsa visibilità dell'Abruzzo all'estero</li> <li>• scarsa dotazione di strutture nelle aree Parco</li> <li>• mancanza di collegamenti con tour operators internazionali</li> <li>• insufficienti politiche specifiche per le diverse aree</li> </ul>
Ambiente	<p>dimensione relativamente ridotta dei problemi ambientali                  realizzazione di piani per l'ambiente                  raccolta differenziata, nuove piattaforme ecologiche e interventi per le reti fognarie finanziate dal POP                  nuova agenzia regionale per l'ambiente                  intese con altre regioni per il riciclaggio dei rifiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• carenze nel disinquinamento delle acque con effetti sull'inquinamento marino</li> <li>• problemi di erosione del suolo e della costa</li> <li>• emergenze nello smaltimento dei rifiuti</li> <li>• piano delle discariche inattuato</li> <li>• difficoltà per la localizz.ne degli impianti di smaltimento</li> <li>• vincoli per le politiche di smaltimento</li> </ul>

Fonte: adattamento da Regione Abruzzo - Programma regionale di Sviluppo 1998-2000.

### 1.3 - *Gli squilibri territoriali e la dimensione locale dello sviluppo.*

In Abruzzo, l'evoluzione degli scorsi decenni ha disegnato una struttura territoriale ampiamente differenziata nelle sue dimensioni locali e, pertanto, nelle sue problematiche di sviluppo appena accennate.

La regione è tradizionalmente caratterizzata da forti differenziazioni nella morfologia territoriale e quindi da differenziazioni nella distribuzione delle risorse umane e naturali che si erano riflesse già prima dell'industrializzazione in differenziazioni nell'uso del territorio, in squilibri nella redditività effettiva e potenziale e nelle dinamiche del settore primario.

Con il processo di industrializzazione, la geografia imprenditoriale della regione è venuta crescentemente differenziandosi non solo per la localizzazione delle imprese in aree a difforme dinamica e fruenti di servizi alla produzione diversi in quantità e qualità, ma anche per le profonde differenze settoriali, per struttura delle imprese, livelli di autonomia, efficienza e capacità innovativa, distanza in termini di livelli tecnologici e gestionali dai riferimenti europei.

La costa e la collina litoranea adriatiche presentano un accettabile grado di dinamismo e capacità autopropulsiva. In queste aree la presenza di migliori condizioni relative di risorse e redditività in agricoltura, la maggiore intensità del processo di industrializzazione dovuta ai buoni risultati ottenuti dalle politiche per il Mezzogiorno insieme ad una certa vivacità imprenditoriale ed un discreto sviluppo del turismo balneare, più soddisfacente nella sezione settentrionale della costa rispetto a quella chietina, si intrecciano in schemi territoriali tra loro differenziati, grosso modo inquadrabili in due distinti modelli di crescita che impongono ormai interventi di politica economica specifici per ogni singolo ambito locale.

Il primo modello è quello dell'area di industrializzazione diffusa di piccola e media impresa. Nel Teramano e nella Val Pescara la relativa maggiore redditività del settore agricolo, il dinamismo della piccola impresa locale e la presenza di un settore turistico in espansione sulla costa hanno dato luogo ad un modello di sviluppo economico integrato, sostenuto da un'armatura urbana sostanzialmente equilibrata e senza gravi fratture con le tradizioni locali, in continuità geografica con il 'modello adriatico' di sviluppo che ha interessato le regioni del Centro-Nord-Est d'Italia. Tale modello, scavalcata o attraversata la conurbazione Pescara-Chieti, a struttura economica decisamente più articolata, si è esteso durante lo scorso decennio anche alle zone rurali appena a Sud di Chieti.

In queste aree, e, in misura molto più limitata, nella zona di Raiano e della Valle Peligna, l'economia è basata su un tessuto di piccole e medie imprese, prevalentemente a carattere familiare, operanti in settori tradizionali, espressione dell'imprenditoria locale. Alcune di loro competono a livello nazionale ed internazionale, mentre altre si trovano nella delicata posizione di subcommittenti esposti alle incertezze nell'acquisizione di carnet d'ordini, altre ancora non riescono ad uscire da una dimensione di mercato locale per carenze gestionali, finanziarie e di qualificazione e diffusione sui mercati dei loro prodotti. In quest'Abruzzo operano anche imprese di limitate dimensioni ma ad elevata tecnologia, che si sono insediate solo recentemente in seguito al decentramento produttivo da aree del Centro-Nord.

Tutta quest'area presenta in questa fase la necessità di consolidare lo sviluppo attraverso il potenziamento delle infrastrutture e flussi di innovazione tecnologica ed organizzativa che consentano da un lato di migliorare il grado di integrazione tra imprese e tra settori, potenziando l'intero sistema locale, dall'altro di accrescere la qualità e rendere

competitive sui mercati nazionali ed esteri le produzioni agricole, l'apparato industriale e le iniziative terziarie.

Il secondo modello è quello dell'area di industrializzazione polarizzata, che interessa la sezione meridionale della provincia di Chieti (Val di Sangro e Vastese). In quest'area, già a forte vocazione agricola, la specializzazione delle colture (viticoltura) e la stessa organizzazione cooperativistica e commerciale del settore hanno fatto notevoli progressi, e l'agricoltura, inoltre, 'regge' discretamente bene dal punto di vista occupazionale in quanto appare relativamente ben integrata con le iniziative industriali di provenienza esterna. Decisamente minore è invece l'integrazione tra industria e attività turistiche delle zone costiere, che si presenta ancora parziale e comunque non in grado di garantire un sostegno occupazionale analogo a quello del tratto settentrionale della costa.

Lo sviluppo industriale, tuttavia, presenta qui le solite problematiche dell'industrializzazione polarizzata, presenti del resto anche nelle zone interne: sviluppo non autopropulsivo per mancanza (ad eccezione di alcuni episodi) di imprenditoria locale, spazialmente e merceologicamente concentrato, e quindi prevalentemente dipendente dalle decisioni di ampliamento e ristrutturazione della grande impresa. Negli ultimi anni, si è riscontrata in quest'area un'aggregazione di PMI esterne in comparti industriali "moderni", facilitata dall'attrezzatura del territorio.

Poichè tali evoluzioni degli ultimi anni sembrano indicare che le necessità di ampliamento della base produttiva, pur presenti per la similarità modelli economici e spaziali, sono qui decisamente meno pressanti che non nelle zone interne, lo sviluppo di queste aree è attualmente compromesso dallo scarso grado di diversificazione strutturale del sistema locale, a due differenti livelli:

- a livello macroterritoriale o settoriale: il turismo e le potenzialità presenti sia sulla costa che nelle colline litoranee e soprattutto interne sono molto poco sfruttate;
- a livello di articolazione dell'apparato industriale locale: i tassi di nascita e sviluppo di nuove imprese locali o l'attrazione di imprese esterne nei comparti maggiormente legati alle vocazioni produttive tradizionali dell'area sono pressoché nulli.

Le zone interne in generale presentano in Abruzzo le condizioni più preoccupanti di sottoutilizzo delle due risorse che i documenti di programmazione regionale indicano come quelle su cui puntare per lo sviluppo futuro della regione: l'ambiente ed il lavoro.

Notoriamente poco dotate di risorse agricole, le aree interne collinari e montane della nostra regione sono rimaste per il momento al di fuori della stessa industrializzazione pianificata secondo la logica dei 'poli di sviluppo industriale' che ha caratterizzato l'Intervento Straordinario, e sono state per decenni caratterizzate da un forte esodo demografico.

E' ben noto, infatti, come il modello di industrializzazione per poli nelle zone interne abbia deluso quanto a capacità di innescare un processo di sviluppo autopropulsivo e di diffusione territoriale, rimanendo merceologicamente confinato a pochi episodi, pur significativi, di imprese a media e alta tecnologia e spazialmente contenuto alle tre principali zone urbane.

Anche per effetto della scarsità di effetti indotti, la concentrazione delle iniziative industriali di una certa rilevanza occupazionale nelle tre aree urbane o in zone di recentissima crescita, tutte localizzate in conche intramontane a buona o discreta redditività agricola, ha provocato squilibri tra queste ultime e le zone rurali e montane, caratterizzate da un quasi generalizzato abbandono dell'agricoltura, da episodi ancora troppo limitati di sviluppo turistico (Altipiani Maggiori, Altopiano delle Rocche), e, ad eccezione dell'area Parco Nazionale, da un palese sottoutilizzo della risorsa 'ambiente'.

Negli ultimi tempi le potenzialità di sviluppo di queste aree in declino si sono notevolmente accresciute: la valorizzazione dei parchi naturali, oltre a quello nazionale d'Abruzzo, quelli del Gran Sasso, della Majella e del Velino-Sirente, che interessa un territorio pari ad un terzo dell'intera regione, costituisce un importante strumento per incentivare il turismo e la nascita e lo sviluppo di imprese familiari locali nelle aree interne soggette a spopolamento.

Le problematiche delle singole aree sono riassunte nella tabella 1.7, che riporta anche le priorità delle politiche a livello locale che hanno improntato la logica degli interventi attuati negli ultimi anni, e sono dettagliate nella tabella 1.8, che ne riporta i punti di forza e di debolezza in relazione a quanto specificato nella tabella 1.4.

*Tabella 1.7 - Sistemi territoriali e sviluppo locale in Abruzzo*

	Costa e collina litoranee		Zone interne	
Elementi del modello e politiche	Industrializzazione e diffusa	Industrializzazione e polarizzata	Poli di sviluppo	Zone rurali e interne
Livello di sviluppo	Soddisfacente	Buono	Insufficiente	Scarso
Caratteristiche del modello	Autopropulsività	Dipendenza microeconomica	Dipendenza macroeconomica	Dipendenza macroeconomica Marginalità
	Sviluppo integrato agricoltura-industria.	Agricoltura	Agricoltura	Nessuno

<b>Punti di forza</b>	terziario Piccole e medie imprese	Grande impresa in settori a media e alta tecnologia	Grande impresa in settori a media e alta tecnologia	Casi isolati e localizzati di sfruttamento turistico
<b>Punti di debolezza</b>	Fragilità strutturale delle PMI	Scarsa consistenza e fragilità strutturale delle PMI	Mancanza di imprenditorialità locale	Abbandono dell'attività agricola Assenza di attività industriali e terziarie
<b>Aree interessate</b>	Teramano Bassa Val Pescara Collina teatina e ortonese (Val di Foro-Arielli)	Val di Sangro Vastese	Aree urbane interne (L'Aquila, Avezzano, Sulmona)	Tutte le zone rurali interne
<b>Potenzialità inespresse</b>	Risorse umane	Turismo Risorse umane e imprenditoriali	Ambiente (turismo e agricoltura di nicchia) Risorse umane e imprenditoriali	
<b>Strategie di sviluppo locale</b>	Consolidamento della crescita Integrazione tra imprese	Diversificazione settoriale Integrazione tra settori Integrazione tra imprese	Ampliamento della base produttiva Diversificazione settoriale Integrazione tra settori Integrazione tra imprese	
<b>Politiche peculiari locali</b>	Miglioramento delle infrastrutture Servizi di rango superiore		Riaggregazione in un sistema parco in cui realizzare interventi integrati per la valorizzazione delle vocazioni del territorio	
<b>Politiche di interesse comune</b>	Riorganizzazione dei poli urbani in una logica di specializzazione in grado di determinare un effetto metropolitano diffuso Realizzazione e/o miglioramento delle infrastrutture di base ed economiche Politiche di nascita e sviluppo delle PMI (trasferimento tecnologico, finanza per le PMI, servizi reali)			

Fonte: Regione Abruzzo, Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000

Tabella 1.8 – A. Punti di forza dei sistemi territoriali in Abruzzo

	Costa e collina litoranee			Zone interne	
	Industrializzazione diffusa		Industrializ. Polarizzata	Poli di sviluppo	Zone rurali e interne
	Teramano	Area di Pescara-Chieti	Val di Sangro Vastese	L'Aquila, Avezzano, Sulmona	
<b>Punti di forza e opportunità</b>					
Posizione centrale nel Corridoio Adriatico	+++	+++	+++	+	+

Comunicazioni Nord-Sud e Est-Ovest	+++	+++	+++	+	+
Nuovi interporti e centri merci	+	+++	+++	+	-
Università e centri di ricerca	+++	+++	+	++	-
Imprenditorialità diffusa	+++	+++	++	++	-
Imprenditoria giovanile e flessibilità mercati del lavoro	+++	+++	++	++	-
Imprese esterne di rilevanti dimensioni	+	+	+++	++	-
Effetti-distretto	+++	++	+++	++	-
Specializzazione, qualità esportazioni produzioni agricole	+++	+++	++	++	+
Nuovi segmenti turistici	+++	+++	+++	+++	+++
Contesto socio-culturale ancora ricco di tradizioni e testimonianze	+++	+++	+++	+++	+++
Dimensione ridotta di problemi ambientali	++	++	+++	+++	+++
Dotazione di risorse ambientali	++	++	+++	+++	+++
Dotazione di patrimonio storico-artistico, archeologico e culturale	+++	+++	+++	+++	+++

Tabella 1.8 – B. Punti di debolezza dei sistemi territoriali in Abruzzo

	Costa e collina litoranee		Zone interne		
	Industrializzazione diffusa		Industrializ. Polarizzata	Poli di sviluppo	Zone rurali e interne
	Teramano	Area di Pescara-Chieti	Val di Sangro Vastese	L'Aquila, Avezzano, Sulmona	

**Punti di debolezza e rischi**

Livelli modesti di qualità, accessibilità e integrazione delle reti	++	++	+++	+++	+++
Servizi di trasporto insufficienti e non completari	++	++	+++	+++	+++
Effetti negativi dei trasporti su ambiente e turismo	+++	+++	+++	++	+
Scarso sviluppo infrastrutture e servizi telematici	++	++	+++	+	+++
Ridotta diffusione di servizi	++	++	+++	+++	+++
Scarsa conoscenza extra-regionale	++	++	+++	+++	+++
Ridotta innovazione di processo e prodotto	++	++	+++	++	+++
Scarsa propensione all'acquisto di servizi	++	++	+++	+++	+++
Difficoltà di autofinanziamento delle PMI	+++	+++	+++	+++	+++
PMI terziste e spesso monocliente	+	+	+	++	+++
Scarso indotto delle imprese esterne	+	+	++	+++	+++
Difficoltà di esportazioni sui mercati esteri	+	++	+++	++	+++
Ridotta efficienza del sistema locale del credito	+++	+++	+++	+++	+++
Marginalizzazione del comparto turistico	++	++	+++	+++	+++
Insufficiente qualità ricettività turistica	++	++	+++	+++	+++
Elevata incidenza del turismo balneare	+++	+++	+++	-	-
Erosione del suolo e della costa	+++	+++	+++	-	-
Emergenze nello smaltimento dei rifiuti	+++	+++	+++	++	++
Inquinamento delle acque e marino	+++	+++	++	+++	+
Scarsa dotazione di strutture ricettive	+++	+++	+++	+++	+++
Scarsa valorizzazione dei beni culturali	+++	+++	+++	+++	+++
Scarsa diffusione di cultura manageriale nell'offerta di servizi culturali	+++	+++	+++	+++	+++
Scarsa integrazione tre settore culturale e accoglienza turistica	+++	++	+++	++	+++

Legenda: +++ = elevata intensità; ++ = significativa intensità; + = media intensità; - = fenomeno assente

Fonte: adattamento e ampliamento da Regione Abruzzo, Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 (2000-2006), bozza del novembre 1999.

A fronte di situazioni così differenziate, la politica economica regionale dovrà sostenere la razionalizzazione e la crescita dei sistemi locali di sviluppo in funzione delle loro reali specificità e vocazioni, sostenendo le iniziative in corso nei territori che esprimono bisogni e/o opportunità in una logica di coesione e cooperazione tramite un modello unitario (progetti integrati territoriali) in cui integrare, secondo il criterio del cofinanziamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali con quelle locali e di impresa.

In tale contesto, dovranno trovare opportuni spazi finanziari ed operativi anche i contratti di programma già presentati o comunque in via di definizione.

## 2 - LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 1998-2000

### 2.1 Premessa

---

La definizione dell'Intesa istituzionale di Programma tra la Regione Abruzzo ed il Governo nazionale si colloca in un quadro istituzionale estremamente dinamico.

Riforme costituzionali proposte dalla Commissione Bicamerale, attuazione della legge 59/1997 per la riforma della pubblica amministrazione, applicazione della legge 127/1997 per lo snellimento delle procedure, riforma dei fondi strutturali dell'Unione Europea costituiscono momenti di un profondo mutamento istituzionale in corso in Italia e in Europa, cui la Regione Abruzzo dovrà dare risposta, attraverso una azione riformatrice che avrà effetti innovativi di enorme portata sulla Regione e sulle autonomie locali.

Il Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000 (d'ora in avanti, PRS), infatti, nel sostenere il principio del federalismo, fissa i capisaldi dell'azione di risposta della Regione, sottolineando in tale ambito l'importanza della sussidiarietà come principio regolatore tanto dei rapporti fra Stato, Regioni, Province e Comuni (sussidiarietà istituzionale), quanto dei rapporti fra le istituzioni e le formazioni sociali della società civile (sussidiarietà funzionale).

Nel rispetto di tale principio, il PRS delinea un "modello istituzionale abruzzese" secondo cui la "Regione deve divenire ente di legislazione, programmazione e coordinamento", attribuendo a comuni, province e comunità montane i poteri e le funzioni di gestione.

Il processo di ristrutturazione delle istituzioni regionali è stato in parte già avviato, e si svilupperà unitariamente, nella prospettiva della legge 59/1997, lungo tre principali direzioni: la ridefinizione delle funzioni e dei compiti del sistema delle autonomie; la riorganizzazione della struttura della Regione; la semplificazione delle procedure amministrative.

Se la nuova architettura istituzionale costituisce la questione di fondo di lungo termine dell'Abruzzo, la "questione lavoro" è al centro dei problemi dello sviluppo regionale.

La divaricazione fra crescita economica e occupazione registratasi, non solo in Abruzzo, negli ultimi anni, rende al momento del tutto infondata l'ipotesi di un'automatica ripresa della creazione di posti di lavoro se non riparte un nuovo ciclo di sviluppo che presenti caratteri marcatamente *innovativi*, vale a dire:

- stabilizzazione del radicamento regionale della grande impresa esterna e consolidamento a sistema dei bacini territoriali di piccola impresa;
- trasformazione dell'ambiente da vincolo ad opportunità, in una prospettiva, sempre meno



proclamata e sempre più praticata, di sviluppo sostenibile;

- genesi e consolidamento di nuove attività e di nuove professioni, come quelle connesse alle tecnologie di frontiera;
- sviluppo dei settori a più alta intensità di lavoro come quelli resi necessari da una ridefinizione del welfare e come quelli resi possibili dalla valorizzazione delle potenzialità inscritte nel patrimonio storico - culturale abruzzese anche come presupposto per l'offerta di un nuovo modello di fruizione turistica;
- valorizzazione di quel complesso di attività che operano fra stato e mercato, fra pubblico e privato: il cd. "terzo settore".

In questo contesto, come in ogni altro ambito della programmazione regionale, occorre un'azione concertata fra istituzioni e società regionale, capace di attivare tutte le risorse endogene di sviluppo e di catalizzare nella regione le opportunità esogene (ripresa del ciclo di sviluppo) e l'intervento pubblico europeo e nazionale.

## *2.2 Il PRS*

---

L'Abruzzo nei prossimi anni mira ad uno sviluppo sostenibile fondato sulla crescita dell'occupazione e sorretto dall'innovazione.

Le priorità che ispirano le strategie del PRS 1998-2000 sono quelle del consolidamento competitivo del sistema Abruzzo sul mercato globale, della valorizzazione delle risorse naturali e delle sue diverse identità.

Si tratta di priorità strategiche, che danno origine ad un insieme indissolubile di obiettivi concreti, da perseguire simultaneamente attraverso l'attuazione e l'integrazione di coerenti strategie economiche e territoriali.

La strategia economica del PRS 1998-2000 ruota attorno a due assi principali: l'industria e l'ambiente, la prima intesa come il settore trainante nel breve-medio periodo, il secondo come settore su cui investire per il futuro.

Questa scelta binaria è indotta da una serie di considerazioni:

1. dalla necessità di concentrare risorse laddove esse possono generare maggiori ritorni nel breve-medio periodo, ponendo al contempo le basi per un modello di sviluppo di medio-lungo termine basato sulla piena valorizzazione delle risorse endogene regionali;
2. dalla necessità di dare priorità al consolidamento dell'industria, obbligata dalle specificità del settore stesso che, se non viene continuamente sorretto da una capacità di

innovazione ed ammodernamento, rischia un rapido deterioramento delle sue capacità competitive e dei suoi livelli occupazionali;

3. dalla constatazione che un'opportuna combinazione degli strumenti adottati nelle politiche per questi due settori e delle politiche territoriali si rivela il mezzo più efficace per l'integrazione e lo sviluppo anche dei settori agricolo e terziario.

L'agricoltura, attraverso una politica del prodotto basata sulla qualità e sulla tradizione, potrà razionalizzarsi sia nelle dimensioni aziendali che nelle tecnologie, attraverso una forte compenetrazione con l'industria agroalimentare, che potrà fornire quella capacità di innovazione produttiva e di marketing che è essenziale per attestarsi su mercati di nicchia di fascia alta.

Il turismo sarà oggetto di intervento di molteplice natura. Da un lato, gli interventi di razionalizzazione urbanistica e di riequilibrio territoriale fanno crescere la qualità dell'offerta nel segmento del turismo marino. Dall'altro, saranno sviluppati i nuovi segmenti turistici, da quello d'affari a quello storico religioso.

Accanto alla strategia economica, il PRS 1998 - 2000 contempla la strategia ambientale, quella territoriale e quella sociale.

La politica di rivitalizzazione delle zone destinate a parco naturale produrrà una crescita graduale, ma costante, del turismo naturalistico, che nel medio periodo costituirà un prezioso giacimento di posti di lavoro e di redditi in aree altrimenti destinate allo spopolamento.

Per quanto detto, di fondamentale importanza ed indissolubilmente legata alla strategia economica anche per la sua capacità di renderne efficaci molti strumenti, è la strategia territoriale.

Il territorio non è un elemento neutrale rispetto ai processi di sviluppo sociale ed economico. Le infrastrutture e la localizzazione delle attività produttive non si sovrappongono al territorio secondo logiche autonome, ma sono condizionate da vincoli geo-fisici, culturali e sociali connaturati all'organizzazione del territorio.

In Abruzzo le profonde differenze geo-fisiche del territorio e la diversità spaziale nei livelli di sviluppo richiedono una strategia territoriale che sappia integrare e, al tempo stesso, valorizzare i differenti spazi geografici ed economici, riducendo le fratture interne in termini di accessibilità, dotazione di infrastrutture, disponibilità di servizi sociali e produttivi, e favorendo così il riequilibrio delle opportunità di sviluppo tra aree forti ed aree deboli. Contemporaneamente essa deve valorizzare le differenti vocazioni dei sistemi economici locali integrando i diversi interventi settoriali in una logica di compatibilità con i vincoli territoriali ed ambientali.

Integrazione spaziale e valorizzazione delle specificità del territorio sono pertanto elementi di un'unica strategia territoriale che si identifica con le più generali finalità dell'azione regionale: sviluppo sostenibile, pari opportunità territoriali e sociali, efficacia dell'azione pubblica.

L'organizzazione e la gestione del territorio sono quindi aspetti determinanti delle politiche di sviluppo. Una visione unitaria delle tematiche territoriali deve essere alla base dell'impostazione dei diversi interventi della Regione, e richiede un coordinamento dei diversi Settori al fine di assicurare sinergie e complementarietà delle diverse politiche di sviluppo economico e sociale ed evitare loro effetti perversi.

### *2.2.1 L'industria*

All'interno del sistema produttivo abruzzese l'industria svolge una funzione trainante.

La strategia del PRS intende fare leva sulle potenzialità di sviluppo che il settore possiede, sia in termini di ispessimento della struttura di PMI che di nuovi insediamenti di grandi aziende di origine esterna e del relativo indotto.

Lo sviluppo dell'industria moderna è poi un fattore propulsivo per la diffusione dell'innovazione e la nascita del terziario avanzato. La crescita consentirà di utilizzare maggiori risorse in investimenti nel settore ambientale ed in quello turistico ed agricolo, che al momento attuale non sono auto-propulsivi. Il primo è in crisi da qualche anno nel suo segmento dominante, il mare, mentre è ancora sottodimensionato nei segmenti specializzati e soprattutto in quello ambientale. Il secondo ha recentemente vissuto una fase di crescita e possiede potenzialità rilevanti sia per alcuni settori tipici (viticoltura, olivicoltura, orticoltura specializzata) che per alcune produzioni di nicchia.

Questo tipo di sviluppo mirante all'integrazione operativa tra i settori e tra imprese richiede un rafforzamento organizzativo dei distretti industriali esistenti ed un loro collegamento funzionale e territoriale più stretto.

La strategia di sviluppo dell'industria deve innanzitutto risolvere due nodi strategici fondamentali.

Il primo è il passaggio da un sistema incentivato da risorse esterne ad un sistema che sviluppa al suo interno gli stimoli alla competitività. E' necessario, in sostanza, oltre che sfruttare al massimo le residue possibilità di utilizzare il regime dell'art. 92.3.c del Trattato di Roma, concepire un nuovo sistema di sostegno agli investimenti ed alla localizzazione di imprese, basato su un regime di servizi che compensano della mancata fruizione degli incentivi dell'art. 92.3.a.

Il secondo problema è quello della compenetrazione tra i vari segmenti dimensionali e territoriali dell'industria.

L'industria regionale è infatti caratterizzata da una struttura duale: la grande impresa esterna e la piccola impresa tradizionale. Le due realtà agiscono in modo separato e sono anche distinte, in quanto localizzate in aree diverse. Lo sviluppo industriale dell'Abruzzo nei

prossimi anni sarà fondato sul potenziamento e l'integrazione di queste due diverse realtà attraverso politiche distinte per ognuna di esse.

### *Politica per la media e grande impresa*

Quella per la grande impresa è una politica di marketing territoriale che sviluppi in tempi rapidi gli strumenti operativi necessari per attirare nuovi investimenti esterni e per far crescere quelli dei gruppi già localizzati.

Una simile politica si basa su tre linee di azione:

- 1 una politica di comunicazione, di informazione e di servizi che valorizzi l'attuale immagine esterna della Regione, articolata attraverso tre livelli progressivi di intervento:
  - informazione sulle opportunità offerte (cartaceo/Internet): incentivi, servizi, formazione, R&S, previsioni economiche;
  - accoglienza alle imprese mediante un servizio di interfaccia che faciliti l'accesso ai servizi regionali forniti dall'amministrazione;
  - Sportello unico: attività di coordinamento tra la Regione, i Comuni e gli altri Enti Locali, al fine di unificare l'attività dell'interlocutore pubblico nei confronti delle aziende che intendessero investire nella regione.
  
- 2 a completamento di queste attività, una azione di diplomazia economica regionale finalizzata all'investire in Abruzzo e rivolta verso le aziende presenti e verso alcuni mercati per i quali vi sono già esempi di localizzazione di imprese coronati da successo come quello del Giappone e quello USA.
  
- 3 azioni di cooperazione e partenariato, oggi in parte finanziati dalla UE e dal Ministero degli Esteri, che rafforzino i contatti internazionali e la visibilità delle istituzioni locali, da sviluppare in tre campi:
  - istituzionale e commerciale: la creazione di reti di rapporti di cooperazione all'estero trasferisce know how alle istituzioni, e precostituisce una base per lo sviluppo dei rapporti internazionali delle imprese di piccola dimensione.
  - della ricerca e dell'Università, visto che l'Abruzzo si configura come uno dei principali poli di ricerca del bacino Adriatico.
  - della programmazione e della definizione delle politiche di sviluppo: con le altre regioni italiane del Centro è già iniziata una sistematica verifica delle possibili sinergie in materia di servizi alle imprese, con particolare riguardo a quelli della internazionalizzazione e quelli di R&D, campi in cui si possono ottenere notevoli risparmi di risorse e grandi aumenti di produttività.

### *Politica per la PMI*

Il tessuto di PMI della regione è ancora gracile, a causa della sua distanza dal mercato. Le PMI abruzzesi dei settori tradizionali, infatti, nate per operare in sub-committenza con imprese esterne, oppure sui mercati nazionali di fascia bassa, hanno fortemente risentito della perdita dei benefici sul costo del lavoro e della caduta dei consumi finali del mercato

interno, e almeno dall'inizio del decennio sono trovate di fronte alla esigenza di ridurre i costi di produzione o aumentare il valore aggiunto prodotto, svolgendo funzioni superiori e cercando accessi diretti al mercato, specialmente estero.

Questo mutamento di strategia di mercato implica onerosi e complessi cambiamenti nella organizzazione delle aziende, spesso resi ancor più difficili dai vincoli finanziari e di cultura imprenditoriale del proprietario imprenditore.

Lo sviluppo distrettuale in altre regioni ha facilitato questi processi attraverso la generazione di effetti di imitazione e di emulazione tra imprese ed attraverso lo sviluppo degli scambi e della specializzazione infrasettoriale.

Le condizioni strutturali dell'apparato di PMI non sono tuttavia ancora adatte per generare questi processi anche in Abruzzo; la maglia del tessuto di imprese è ancora troppo larga, mancano soprattutto le imprese di media dimensione che, dotate di autonomia di mercato e ben organizzate sotto il profilo tecnologico, possano fare da tramite dell'innovazione con le piccole imprese.

La strategia di sostegno alle PMI della Regione mirerà pertanto a creare un ambiente favorevole alla generazione di innovazioni di processo e di prodotto finalizzate alla qualità, alla conoscenza dei mercati e alla riorganizzazione interna, ed allo sviluppo di capacità dirette di marketing. Molta importanza, inoltre, sarà attribuita al miglioramento delle condizioni del mercato del credito e degli incentivi, che, data l'arretratezza del settore bancario regionale, presenta una urgenza particolare.

L'erogazione di questi servizi (innovazione, marketing, qualità, organizzazione) dovrà essere effettuata da strutture professionali in parte già esistenti sul territorio, che dovranno però adattare i loro metodi di lavoro alle esigenze strategiche e di qualità espresse nel PRS. Una attività di monitoraggio e valutazione dovrà accompagnare questa fase di erogazione al fine di accertare la loro efficacia e coerenza con la strategia ed il grado di soddisfacimento dei beneficiari.

#### *Sinergie con (e tra) agricoltura e turismo*

Come detto, per agricoltura e turismo, la strategia regionale è fortemente integrata alle strategie ambientale, industriale (in particolare, dei servizi) e territoriale.

I due settori svolgono una importantissima funzione di integrazione dei redditi e di assorbimento della offerta di lavoro. Per di più, entrambi svolgono tale azione anche in aree interne difficilmente raggiungibili dallo sviluppo industriale e quindi contribuiscono al riequilibrio territoriale.

La strategia di sviluppo dell'agricoltura del PRS ha la razionalizzazione ed ammodernamento delle imprese come obiettivo centrale della sua azione e come condizione per ogni altra azione di sviluppo. Lo strumento per realizzare questa finalità è quello di incentivare la compenetrazione dell'agricoltura con l'industria alimentare e con lo sviluppo del turismo.

L'azione della Regione punta alla valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura regionale, attraverso politiche di marchio e di promozione che contribuiscono a collocare questi prodotti sui segmenti più elevati del mercato, agganciandoli all'immagine alta e trainante dell'ambiente protetto, della cultura materiale, cioè del "terroir" regionale.

Il turismo, nella sua fascia di offerta più vasta, che si basa sul mare, va profondamente riqualificato nella gamma dei servizi offerti e nella qualità. L'offerta turistica tradizionale dovrà diversificarsi ed operare su altri segmenti quali il turismo d'affari, convegnistico etc. Questa riqualificazione dell'offerta non potrà comunque prescindere dall'attività di disinquinamento e decongestione della area costiera e dell'offerta di servizi aggiuntivi.

Il turismo ambientale e quello collegato alle stazioni invernali offrono notevoli potenzialità; anch'essi vanno tuttavia riqualificati ed arricchiti in termini di servizi addizionali offerti e di aumento della ricettività.

## *2.2.2 L'ambiente e i beni culturali*

### **2.2.2.1 L'ambiente**

La scelta di rafforzare in Abruzzo un indirizzo di politica di sviluppo ecosostenibile ed equilibrato è di carattere strategico, ma è resa necessaria anche dalla recente evoluzione nell'uso del territorio regionale e dalla crescente pressione sulle risorse prodotta dal rapido sviluppo economico degli ultimi anni.

E' infatti noto come in Abruzzo lo sviluppo economico dell'industria e del turismo hanno prodotto una forte concentrazione di attività sulle fasce costiera e collinare, dove tra l'altro sono anche concentrati la popolazione urbanizzata e le principali assi di trasporto.

Le principali emergenze ambientali che ne sono derivate sono costituite dalla congestione, dall'erosione costiera, dai problemi di inquinamento delle acque e dei suoli e dalla gestione dei rifiuti; rispetto ad esse si è riscontrata una certa difficoltà del complesso e segmentato apparato amministrativo deputato alla realizzazione ed al monitoraggio dei diversi piani di tutela vigenti.

Il resto della superficie regionale, prevalentemente collinare e montana, contiene una rilevante porzione di territorio protetto - circa 380.000 ettari - che costituisce una delle realtà naturalistiche più rilevanti in Europa per dimensione e per qualità ambientale.

In queste aree, oggetto tuttora di un fenomeno di declino economico e di abbandono da parte della popolazione, bisogna ricostruire un contesto sociale dinamico, che possieda le capacità di attirare e gestire gli investimenti necessari allo sviluppo turistico ed all'agricoltura biologica, che costituiscono le attività di maggiore potenzialità di queste aree.

Il recupero complessivo di queste aree e la generazione di attività economiche a sostegno del reddito locale sono al tempo stesso la condizione per valorizzare questo patrimonio e per garantire la sua protezione.

Sulla base di questa analisi, la strategia ambientale affronterà nei prossimi anni tre fondamentali ordini di problemi:

- avviare su basi concrete la considerazione delle problematiche ambientali nel modello di sviluppo regionale, esaltando le connessioni tra ambiente, qualità e competitività delle produzioni regionali, sviluppando i settori produttivi connessi alla tutela ambientale ed adottando varie misure per la riduzione dei livelli di inquinamento;
- combattere il degrado delle aree costiere e di quelle urbanizzate, in tutte le sue manifestazioni, per ampliare i margini dello sviluppo eco - compatibile;
- valorizzare le risorse naturalistiche ed ambientali, storiche e monumentali, delle aree parco.

La finalità complessiva di questa azione è quella di rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un fattore di dinamismo.

L'integrazione tra sviluppo e salvaguardia ambientale può essere realizzata facendo dell'ambiente pulito e ben preservato un fattore distintivo dell'offerta economica dell'Abruzzo; le imprese che si installano in Abruzzo, i turisti che vengono in Regione, chi acquista il prodotto agricolo o zootecnico, gli studenti o i ricercatori che svolgono attività di alto profilo professionale nella regione, debbono considerare la qualità ambientale come un fattore concorrente alla loro scelta.

Coerentemente con i tre ordini di problemi sopra citati, l'azione della Regione sarà pertanto rivolta verso tre grandi aree di intervento: le politiche per la sostenibilità dello sviluppo, le politiche di protezione ambientale e le politiche di valorizzazione delle aree Parco.

## La sostenibilità dello sviluppo

Prestare, in ogni scelta strategica, maggiore attenzione che nel passato alle potenzialità di sviluppo insite nelle interazioni tra produzione ed ambiente, individuando ed incentivando produzioni, tecnologie e modelli abitativi e di consumo che risultino eco-compatibili vuol dire, nell'attuale fase, avviare investimenti e comportamenti, pubblici e privati, verso indirizzi maggiormente coerenti con il modello di sviluppo ecosostenibile propugnato dal PRS e con l'immagine dell'Abruzzo come regione dei Parchi.

In termini concreti, ciò significa perseguire almeno due indirizzi fondamentali.

Il primo è quello di incentivare tutte quelle innovazioni nei processi produttivi (agricoli, industriali e dei servizi), che possano condurre ad una riduzione dell'inquinamento e ad una migliore qualità dell'ambiente.

Nei settori agricolo ed industriale, ciò vuol dire agevolare gli investimenti che le imprese stanno già sostenendo per la qualità delle produzioni; qualità che, certificata attraverso l'etichettatura ecologica (EMAS ed ECOLABEL), sta diventando ormai elemento indispensabile per competere su scala europea e mondiale.

Nel settore dei servizi, d'altro canto, ciò implica incentivare l'adozione/riconversione o l'investimento in mezzi di produzione a basse emissioni inquinanti in atmosfera, che sono inoltre a tecnologia avanzata, poco costosi, e ad alto risparmio energetico. Esempi evidenti e possibili di questa strategia sono la riqualificazione del parco macchine dei servizi di trasporto pubblico, la riconversione degli impianti di riscaldamento degli uffici, l'adozione di materiali di costruzione eco-compatibili nell'edilizia pubblica, ecc. L'innovazione nei comportamenti della pubblica amministrazione degli esempi citati costituisce, oltre che un settore di intervento di dimensioni non indifferenti, un forte veicolo di innovazione ed un esempio che il settore privato non mancherà di imitare.

Il secondo indirizzo è quello di valorizzare le interrelazioni tra lo sviluppo industriale e la tutela ambientale, non solo, nell'immediato, attraverso interventi di risanamento delle situazioni di sofferenza ambientale, di per sé importante occasione per la creazione di posti di lavoro; ma soprattutto, nel medio e lungo periodo, incentivando occupazione e produzioni nei settori industriali maggiormente connessi alla tutela dell'ambiente (trattamento e riciclaggio dei rifiuti, depurazione delle acque e dell'aria, ecc.).

Il passaggio ad una concezione ecosostenibile dello sviluppo regionale impone comunque un cambiamento nella cultura e nel modo di operare dei cittadini e dell'amministrazione. E' di importanza decisiva da questo punto di vista un maggiore impegno per la diffusione di una cultura e di una coscienza dell'ambiente, fatto di informazione e di conoscenze tecniche, giuridiche, di comunicazione sui benefici diretti ed indiretti che ne derivano, e rivolto a formare i cittadini sul loro comportamento di produttori e consumatori.



### Politiche di protezione ambientale.

La politica di protezione ambientale è finalizzata a combattere le attuali situazioni di rischio ambientale nate dallo sviluppo disordinato degli ultimi decenni e, attraverso una puntuale attività di programmazione integrata e di monitoraggio, a prevenire nel futuro la nascita di problemi analoghi.

La Regione intende completare le realizzazioni previste dal programma triennale per la tutela ambientale 1994 - 96 ed affrontare la fase successiva innovando su due fronti:

- l'organizzazione ed il coordinamento delle amministrazioni pubbliche;
- il contenuto delle attività, che da azioni di emergenza diverranno preventive ed anticipatrici dei problemi.

Il coordinamento istituzionale tra tutte le istanze preposte ai diversi aspetti della gestione del territorio, dalla fase programmatica a quella gestionale costituisce, in questa fase, il principale elemento di attacco al problema della protezione ambientale. Una moderna politica ambientale, infatti, si compone principalmente di una programmazione rigorosa e integrata ed un monitoraggio dell'uso del territorio cui nessuna istituzione locale può deflettere, per negligenza o per assenza di strumenti legislativi, per incapacità di raggiungere il consenso o ancor peggio per eccessiva burocratizzazione delle procedure.

Per quanto riguarda i contenuti, le priorità che verranno seguite per la protezione ambientale sono le seguenti:

- disinquinamento e gestione dei rifiuti. In questo ambito verranno rapidamente poste in essere le procedure per completare il piano dei rifiuti e per realizzare gli impianti, le infrastrutture e gli organismi di gestione;
- bonifica dei siti degradati;
- impianti di depurazione delle acque;
- disinquinamento acustico;
- protezione del suolo ed acque fluviali;
- riqualificazione dell'ambiente costiero dall'erosione.

L'azione del governo regionale mirerà infine a prevenire, rallentare, e, quando possibile, invertire la pressione oggi presente sull'area costiera, sia degli insediamenti abitativi e produttivi, sia delle infrastrutture di trasporto.

### *Valorizzazione delle aree parco.*

Le risorse ambientali dell'Abruzzo, costituite dai parchi appenninici, saranno nei prossimi anni un fattore distintivo della qualità della vita della regione ed un vettore di sviluppo di attività di servizi avanzati, di turismo ed agricoltura specializzata.

La strategia di sviluppo in queste zone deve essere basata su una selezione delle attività economiche che vi si devono localizzare, basata su due criteri fondamentali: quello della compatibilità ambientale e quello della compatibilità economica degli investimenti, in base ai tempi ed ai tassi di ritorno che questi potranno realisticamente conseguire.

Tale selezione obbliga ad un procedimento per gradi.

In questa fase, la strategia di valorizzazione dei parchi si pone un primo obiettivo di interrompere lo spopolamento e soprattutto la fuga dei giovani da queste aree, attraverso tre forme di intervento:

- Il recupero edilizio, monumentale e storico delle emergenze di maggior valore.
- La realizzazione di forme di sviluppo locale e di animazione esterna, sperimentate in una azione pilota e successivamente diffuse nelle diverse aree parco, per favorire lo sviluppo di attività di nicchia nel turismo, artigianato e nell'agricoltura.
- La realizzazione di una azione di promozione di alcune emergenze di particolare rilievo, al fine di permetterne il restauro per un uso in attività turistiche e di ricerca.

Rispetto a queste finalità, le strutture deputate alla gestione dei parchi dovranno essere potenziate e dovranno ispirare la loro azione in modo più deciso alla promozione e valorizzazione di prodotti turistici o di altra natura.

Lo strumento dello sviluppo locale appare particolarmente idoneo ad esaltare la natura endogena dello sviluppo compatibile e l'elemento di consenso e partecipazione dal basso, che attenua i disagi degli aspetti vincolistici dell'intervento pubblico in queste aree.

I programmi di azione che ne deriveranno inoltre forniranno una cornice di carattere operativo e strategico, che è essenziale per eventuali investitori esterni, così come per gli interventi in infrastrutture, in quanto essi verranno effettuati con il conforto di una visione prospettica di medio lungo periodo, sulle risorse che saranno spese e sulla dotazione di infrastrutture sulla quale si potrà contare.

Data la scarsità di risorse finanziarie, la dimensione delle aree interessate e la necessità di massimizzarne i rendimenti, l'azione di investimento e valorizzazione di queste aree procederà per pacchetti concentrati e non a pioggia.

Se infatti le risorse si spargono in modo uniforme ed indipendentemente dalle potenzialità attuali o dalla possibilità di raggiungere una soglia di offerta competitiva, nessuna area finirà per decollare. Al contrario, se si concentra l'intervento su una area in modo che questa decolli, i benefici saranno automaticamente trasmessi a tutte le altre e lo sviluppo procederà a macchia d'olio per traboccamento.

#### *2.2.2.2 I beni culturali*

L'attrattività del territorio regionale dipende anche dalla sua capacità di valorizzare le tradizioni e i beni culturali. In questo senso, l'inserimento dell'Abruzzo nei circuiti culturali dell'Italia centrale, attraverso forme di cooperazione transregionale, comporterà importanti economie di scala nelle azioni di promozione e un miglioramento dell'offerta.

Al tempo stesso è necessario incentivare nuovi servizi capaci di rispondere alla

crescente domanda di tempo libero e promuovere il coinvolgimento dei privati nella gestione dei beni culturali. Quest'azione, in linea con le direttive del Libro Bianco della Commissione europea sui nuovi bacini occupazionali e con la legislazione nazionale (Legge Ronchey), comporta la creazione di nuove imprese e diretti benefici occupazionali.

A questo proposito una attenta programmazione dovrà evitare la frammentazione degli interventi e concentrare l'azione pubblica sulle iniziative di maggiori visibilità e ritorno per l'intera regione.

Infine, per assicurare una maggiore articolazione sul territorio delle politiche culturali è necessario il trasferimento agli enti locali delle competenze per gli interventi di valenza locale. Alla Regione dovranno rimanere i soli interventi che possono avere un riferimento esclusivamente regionale.

L'azione della Regione si articolerà in quattro ambiti principali:

- sistema museale;
- sistema delle biblioteche;
- sostegno ad eventi ed attività culturali;
- Giubileo 2000.

La creazione di un sistema museale prevede il recupero di contenitori architettonici di pregio e la promozione di nuovi servizi di gestione. Questi dovranno essere finalizzati all'integrazione dei percorsi naturali con i percorsi culturali e all'utilizzo delle nuove tecnologie sia a fini pedagogici sia per la promozione di nuovi servizi di fruizione dei beni museali. In questo contesto, sarà anche promossa la creazione di una agenzia interregionale (con le Regioni dell'Italia centrale) per l'integrazione e valorizzazione dei diversi sistemi museali e per la definizione di servizi congiunti.

Le biblioteche sono da qualche tempo soggette a una profonda innovazione informatica e telematica, la quale trasforma la singola biblioteca da "contenitore" isolato a "porta di accesso" a una rete pressoché illimitata di biblioteche tra loro collegate. E' quindi necessario adeguare il sistema regionale delle biblioteche a queste nuove possibilità, promuove la riqualificazione del personale e la creazione di nuovi servizi per il pubblico.

L'azione di sostegno ad eventi e ad attività culturali (teatro, danza, musica, cinema) dovrà proseguire favorendo la concentrazione degli interventi regionali e la delega agli enti locali per le iniziative a carattere locale. Inoltre, una più efficiente programmazione degli interventi dovrà assicurare l'integrazione degli eventi con le opportunità turistiche e con le tradizioni culturali abruzzesi.

Il Giubileo del 2000 sarà un avvenimento di carattere religioso e culturale e al tempo stesso di massa. Insieme alla riqualificazione e potenziamento della ricettività sarà necessario recuperare beni culturali, infrastrutture e servizi collegati ai luoghi di culto della regione. Il Giubileo rappresenta anche l'occasione per la riqualificazione dei servizi operativi promossi dalle aziende regionali rivolti all'offerta turistica.

## 2.2.3 - *Le infrastrutture di trasporto - comunicazione e le infrastrutture a rete*

### 2.2.3.1 - **Le infrastrutture di trasporto - comunicazione**

Si è detto dell'importanza delle politiche territoriali ai fini del conseguimento di molti obiettivi della politica ambientale ed industriale e delle sinergie con queste ultime.

Il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione è l'elemento di maggiore importanza nell'ambito della strategia territoriale della Regione Abruzzo, in quanto in grado non solo di rinsaldare e rendere efficaci ed operative le strategie previste per il potenziamento dei settori, ma anche di dettare le condizioni per l'assetto del territorio e le connessioni del sistema regionale con il resto del mondo, fatti particolarmente importanti in relazione al crescente ruolo dell'Abruzzo nel contesto nazionale ed internazionale e alle caratteristiche storiche ed economiche del suo territorio.

Il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione ha impatto sulle tre differenti scale dimensionali nelle quali si articola la strategia territoriale della Regione Abruzzo:

1. *la scala europea e nazionale*, nella quale l'Abruzzo deve rafforzare il proprio posizionamento internazionale e deve integrare i propri sistemi di comunicazione;
2. *la scala regionale*, nella quale è necessario operare per sviluppare i diversi sistemi produttivi locali affermatasi negli ultimi anni e ridurre i tradizionali squilibri tra aree interne ed aree della costa;
3. *la scala urbana*, nella quale è necessario garantire uno sviluppo equilibrato dell'armatura urbana regionale e arricchire i diversi poli urbani di funzioni direzionali e servizi avanzati.

#### *La scala europea e nazionale*

La strategia europea e nazionale è finalizzata a valorizzare l'immagine dell'Abruzzo nel contesto internazionale ed a potenziare la sua collocazione strategica nel sistema di comunicazioni nazionale ed europeo. Si tratta quindi di potenziare le interconnessioni, fisiche e informative, tra sistema regionale e sistema internazionale, favorendo così la proiezione verso l'esterno degli operatori regionali. Questa finalità non prevede unicamente ritorni diretti, quali l'aumento dei flussi turistici o degli investimenti esterni, ma anche benefici indiretti, quali la creazione di reti istituzionali e informali di collaborazione tra attori regionali e attori esterni.

Il verde e i parchi, la scelta di localizzazione di molte grandi imprese e il contemporaneo sviluppo di sistemi locali di PMI, le tradizioni artistiche e culturali coniugate a moderni centri di ricerca scientifica, sono tutti elementi distintivi che devono comporre un'unica immagine dell'Abruzzo e favorire la sua apertura internazionale. E' quindi necessario prevedere sinergie tra iniziative di diverso carattere (turistico, fieristico, commerciale, di promozione industriale e culturale), le quali devono concorrere alla conoscenza all'estero delle potenzialità regionali e creare ritorni di immagine di ampiezza maggiore di quella dei singoli settori di promozione.

A questa strategia si collegano anche le nuove politiche istituzionali, le quali richiedono una continua iniziativa della Regione nella cooperazione transregionale e nella rappresentanza presso le sedi comunitarie. In queste sedi la prospettiva di valorizzazione del territorio regionale, sia come congiunzione degli estremi dell'asse adriatico, sia come luogo di collegamento adriatico - tirrenico, sia come ponte verso l'Europa balcanica, devono essere concretizzate attraverso iniziative di cooperazione.

Il miglioramento dell'accessibilità richiede la valorizzazione degli assi di comunicazioni che attraversano la regione in direzione Nord - Sud ed Est - Ovest. In particolare quest'ultimo asse costituisce un collegamento strategico e un vantaggio comparato dell'Abruzzo rispetto alle altre regioni adriatiche. Per sviluppare tutte le sue potenzialità sul territorio regionale, l'insieme di questi collegamenti richiede tuttavia importanti interventi: un sistema ferroviario più efficiente, l'integrazione delle comunicazioni regionali con il sistema del "Corridoio adriatico" e i nuovi centri intermodali, il potenziamento delle "porte" di accesso internazionale (aeroporto, porti, telecomunicazioni).

Obiettivi specifici della strategia europea e nazionale, pertanto, sono:

- il potenziamento del sistema dei trasporti, finalizzato a valorizzare l'Abruzzo come snodo strategico delle comunicazioni del Corridoio adriatico e del raccordo Est - Ovest tra asse adriatico e asse tirrenico. Queste azioni dovranno prevedere accordi istituzionali tra la Regione e le amministrazioni centrali per promuovere gli investimenti nazionali, come anche dovranno indirizzare le scelte di potenziamento del sistema dei trasporti all'interno della regione;
- il rafforzamento delle porte di accesso internazionale, attraverso investimenti nelle infrastrutture puntuali di trasporto.

Tali azioni assumono un'importanza strategica qualora le si pensi coordinate ed in sinergie, come detto, da un lato con le politiche di immagine, di attrazione degli investimenti esterni e di internazionalizzazione, dall'altro con strumenti che punteranno a valorizzare il ruolo strategico dell'Abruzzo mediante accordi istituzionali a livello nazionale ed europeo e progetti di cooperazione decentrata rivolti a rafforzare i collegamenti con l'Europa orientale.

### *La scala regionale*

Il processo di crescita regionale ha radicato sul territorio diversi modelli di sviluppo, ed ha pertanto beneficiato di una organizzazione del territorio equilibrata dal punto di vista sociale e degli insediamenti produttivi e residenziali. E' necessario valorizzare i diversi modelli di sviluppo e assicurare un utilizzo del territorio regionale che prevenga elementi di congestione. Si tratta quindi di superare una gestione del territorio regionale rivolta prevalentemente all'accumulazione e all'uscita dalle condizioni di ritardo economico, per proiettare le politiche territoriali verso le nuove sfide dello sviluppo sostenibile e del consolidamento dei livelli di sviluppo sin qui raggiunti.

In questo contesto, la prima priorità è quella di colmare il tradizionale ritardo delle aree

interne. Il completamento dei parchi e delle aree protette rappresenta per l'Abruzzo non solo un dovere ambientale, ma anche un investimento di lungo periodo in una risorsa sempre più scarsa a livello nazionale e internazionale. I ritorni occupazionali di tale investimento dovranno essere concretizzati promuovendo la riqualificazione dei piccoli centri e i servizi di accoglienza e gestione del territorio.

Le aree interne comprendono anche importanti centri culturali, significativi insediamenti produttivi e poli di ricerca scientifica di livello internazionale. L'integrazione di tradizione e modernità, agricoltura e tecnologie avanzate, ambiente e opportunità di localizzazione industriale rappresenta una ulteriore possibilità di sviluppo per le aree interne, che dovrà essere rafforzata attraverso il completamento di infrastrutture di supporto alle attività produttive e la promozione di nuove attività imprenditoriali.

Nell'area costiera si concentrano molte delle attività produttive che hanno rappresentato il motore dello sviluppo regionale. Queste attività, agricole, industriali e turistiche, richiedono un continuo adeguamento ai livelli competitivi internazionali e una loro maggiore integrazione territoriale e funzionale con i sistemi urbani, prevenendo congestioni nel sistema dei trasporti e incompatibilità ambientali. In quest'area il rischio di una crescente conflittualità tra le diverse modalità di utilizzo del territorio, e un conseguente scadimento delle capacità di sviluppo, è molto elevato e deve essere prevenuto mediante interventi di carattere urbanistico e di riqualificazione delle infrastrutture.

Nell'area costiera è possibile identificare tre principali sistemi economici locali (il *Teramano*, caratterizzato dalla presenza di distretti industriali e di importanti centri turistici; *l'area Pescara - Chieti*, caratterizzata dal suo ruolo metropolitano; *l'area meridionale della provincia di Chieti (Val di Sangro e Vastese)*, caratterizzata da una agricoltura ad elevata produttività e dalla presenza di grandi industrie.

Assieme a interventi che coinvolgano tutti i sistemi locali, quali la razionalizzazione e l'integrazione delle diverse modalità trasportistiche e gli interventi di protezione ambientale, sia sulla costa sia nelle aree a maggior densità abitativa e industriale, sono necessari interventi specifici per ciascun sistema locale, che favoriscano l'evoluzione e lo sviluppo delle specifiche potenzialità.

La realizzazione delle infrastrutture è elemento predominante o rientra indirettamente nel perseguimento di tutti gli obiettivi della politica territoriale regionale del PRS, ed in particolare:

- integrazione delle aree interne nel sistema di comunicazioni e di infrastrutturazione a rete (metano, servizi telematici);
- rinnovamento dei sistemi residenziali e produttivi dell'area costiera mediante una razionalizzazione del sistema trasportistico e un rafforzamento dei dispositivi e delle infrastrutture di difesa ambientale;
- promozione di interventi mirati ai diversi modelli di sviluppo esistenti nell'area costiera: sviluppo di servizi avanzati e connessione dei sistemi abitativi sviluppatasi in maniera spontanea nel Teramano; riordino sul territorio delle funzioni residenziali e produttive

nell'area Pescara - Chieti; potenziamento delle infrastrutture portuali e diffusione di sistemi di PMI nel Chietino Meridionale.

- valorizzazione delle aree protette mediante interventi di infrastrutturazione e promozione di servizi.

Gli interventi di scala regionale richiedono una innovazione nelle modalità di intervento. Le azioni di sviluppo locale (patti territoriali, animazione e progettazione locale promosse dalla Regione) possono concorrere a rafforzare le tendenze di sviluppo proprie delle diverse aree ed attivare forme di partecipazione e concertazione, che rappresentano di per se stesse delle risorse aggiuntive. D'altro canto, l'integrazione e il coordinamento delle politiche settoriali (ambiente, settori produttivi, infrastrutture, lavoro e servizi sociali) della Regione in relazione alle diverse priorità territoriali assicurerà sinergie ed effetti moltiplicatori delle risorse impiegate.

### *La scala urbana*

Il sistema urbano abruzzese è definibile a "città diffusa"; è un sistema, cioè, in cui diversi poli urbani convivono e integrano le loro specializzazioni funzionali senza produrre evidenti gerarchie. Questo sistema urbano presenta vincoli ed opportunità. I vincoli sono costituiti dall'assenza di un'area metropolitana di dimensioni nazionali, la quale consenta una concentrazione di funzioni direzionali di rango elevato e assicuri il loro irradiazione sul territorio regionale. Le opportunità sono invece quelle di una struttura urbana diffusa ed equilibrata, che garantisce servizi fondamentali articolati su tutto il territorio e non produce forme di congestione e di degrado sociale tipiche delle grandi aree metropolitane.

E' quindi necessario rafforzare le vocazioni delle diverse città e integrare le loro funzioni in modo da mantenere un "effetto urbano" diffuso e da prevenire forme di frammentazione o degrado dell'armatura urbana. Questa azione deve essere indirizzata a quattro obiettivi principali:

1. riqualificare i centri urbani dal punto di vista abitativo e attrattivo, in modo di garantire una crescita urbana compatibile con l'ambiente e con i bisogni della cittadinanza;
2. potenziare le funzioni direzionali dei poli urbani (servizi sociali e produttivi, efficienza dei sistemi di accesso e mobilità, integrazione tra funzioni residenziali e sociali e funzioni produttive e commerciali) al fine di aumentare le loro opportunità di sviluppo;
3. rafforzare i collegamenti tra i poli urbani ed il territorio circostante, mediante lo sviluppo in ciascuna città delle vocazioni e delle funzioni maggiormente connesse ai modelli di sviluppo locale, a questo fine sarà necessaria l'identificazione di diverse priorità nei diversi poli urbani e la collaborazione progettuale con enti ed attori locali;
4. migliorare i collegamenti, fisici e informativi, tra i diversi centri urbani al fine di assicurare l'adeguamento del modello abruzzese di città diffusa alle nuove esigenze dello sviluppo economico e sociale.

Le sette aree<sup>1</sup> definite dal Quadro di Riferimento Regionale e le sue priorità di

---

<sup>1</sup> Area di Teramo, area Chieti-Pescara, area di Lanciano, area di Lanciano-Vasto, area dell'Aquila, area di Avezzano e area di Sulmona.

intervento (tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e storico - culturali, qualificazione e potenziamento delle suscettività turistiche, potenziamento delle infrastrutture di accesso e scambio, miglioramento del sistema di mobilità regionale, miglioramento del sistema di mobilità all'interno dei sistemi insediativi, potenziamento delle attrezzature urbane di rango superiore, sostegno all'offerta localizzativa di imprese ad alto contenuto tecnologico, potenziamento dei servizi alle PMI) rappresentano il riferimento programmatico entro cui promuovere gli interventi di specializzazione e rafforzamento del sistema urbano.

Interventi che, per i primi due obiettivi, che attengono strettamente al potenziamento dei "nodi" dell'armatura urbana regionale, dovranno essere mirati al potenziamento della dotazione di attrezzature urbane di rango elevato, di servizi avanzati, delle strutture universitarie; al recupero dei centri storici minori; ad un indirizzo delle politiche di edilizia abitativa che punti alla riqualificazione e al miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.

Rispetto a questi, assumono una funzione complementare gli obiettivi 3 e 4 di cui sopra, relativi al potenziamento delle connessioni tra i "nodi del sistema".

I principali strumenti che si dovranno attivare in quest'ambito includono ed integrano gli strumenti di intervento sulle aree urbane previsti nel QRR:

- potenziamento delle infrastrutture di accesso ai diversi poli urbani e delle loro interconnessioni;
- creazione di sistemi trasportistici multimodali nelle aree urbane maggiori e potenziamento del sistema di mobilità dei centri minori;
- rafforzamento delle infrastrutture telematiche e promozione di servizi telematici rivolti ai cittadini e alle imprese.

Si tratta di interventi di importanza fondamentale per la realizzazione della strategia urbana e di equilibrio nell'assetto del territorio, la cui attivazione è preconditione, come visto, per l'attuazione delle stesse politiche dell'ambiente ed industriali regionali.

### **2.2.3.2 - Le infrastrutture a rete**

La dotazione delle principali infrastrutture a rete della regione richiede un adeguamento ai futuri fabbisogni della popolazione e della crescita economica regionale. Al momento i deficit più preoccupanti si segnalano nel settore idrico, soprattutto in alcuni mesi dell'anno, ma il potenziamento delle diverse infrastrutture a rete rimane una condizione necessaria per assicurare una equilibrata distribuzione sul territorio della qualità della vita e delle opportunità di sviluppo.

Le principali azioni dovranno essere così incentrate:

- adeguamento dell'offerta delle risorse idriche;
- completamento della metanizzazione;
- potenziamento dell'offerta energetica e telematica.



Gli obiettivi dell'adeguamento dell'offerta delle risorse idriche allo sviluppo della domanda sino al 2030 sono definiti nella delibera regionale "Adozione variante piano regolatore generale acquedotti" del dicembre 1994. In questo quadro dovranno essere completati gli interventi finanziati con la legge 64/86 e gli interventi cofinanziati dall'UE, definito un piano di interventi di lungo periodo e dovrà essere prevista una modernizzazione degli impianti per ridurre le perdite degli acquedotti. Il completamento della rete di metanizzazione è previsto dalla delibera della Giunta Regionale del dicembre 1996 e dovrà essere attuato entro cinque anni. E' quindi concreta la possibilità di allacciare alla rete di metano le aree interne della regione e offrire un significativo miglioramento della qualità della vita in quelle aree. Al tempo stesso potrà essere potenziato l'insieme delle loro strutture produttive e turistiche, con significativi benefici sul loro livello di sviluppo.

Gli interventi a sostegno del potenziamento dell'offerta di energia saranno indirizzati alla diffusione delle fonti alternative (eolica e solare), già sperimentate con successo in Regione, e al potenziamento degli impianti tradizionali. In quest'ultimo contesto saranno anche progettati interventi di teleriscaldamento, che potrebbero promuovere importanti livelli di risparmio energetico.

## *2.3 – Il Piano Sanitario Regionale*

Ad integrazione delle strategie economiche, territoriali ed ambientali sopra delineate, la Regione Abruzzo si è dotata del nuovo Piano Sanitario Regionale, valido per il triennio 1999 - 2001, ed approvato con L.R. 2 luglio 1997 , n. 37, con il quale si intendono perseguire le seguenti finalità:

1. La promozione e la tutela della salute, individuale e collettiva, fisica, psichica e sociale dei singoli, delle famiglie, dei gruppi e delle comunità, mediante interventi finalizzati alla rimozione delle cause di nocività, di disagio e malattia, potenziando in particolare le attività di educazione sanitaria, di prevenzione, di riabilitazione, reinserimento e garantendo altresì la continuità terapeutica e assistenziale;
2. L'erogazione di livelli essenziali come stabilito dal piano sanitario nazionale 1998 - 2000 di assistenza che superino gli squilibri fra domanda e offerta di servizi sanitari nelle diverse aree del territorio regionale perseguendo in maniera diffusa elevati livelli qualitativi di assistenza insieme alla garanzia per tutti i cittadini di uguali opportunità di accesso alle attività e alle prestazioni sanitarie erogate dalle strutture pubbliche e private accreditate;
3. Il completamento del processo di aziendalizzazione del sistema sanitario regionale, promuovendo l'individuazione delle necessarie strategie aziendali in funzione dell'analisi dei bisogni presenti a livello locale;
4. Il raggiungimento di una più elevata efficacia e produttività del servizio sanitario regionale, migliorando la qualità dei servizi resi e razionalizzando l'uso delle risorse disponibili;
5. La riduzione delle condizioni di rischio e di emarginazione soprattutto dei soggetti più deboli della popolazione e delle condizioni di rischio, anche attraverso una adeguata

integrazione con i servizi sociali e assistenziali e con gli Enti Locali;

All'interno di queste finalità generali vengono definiti i seguenti obiettivi strategici;

1. Uguali opportunità di accesso alle attività ed alle prestazioni sanitarie erogate per tutti i cittadini e per coloro che dimorano nella Regione Abruzzo;
2. Confermare e garantire i livelli essenziali di assistenza sul territorio regionale, come ridefiniti dal P.S.N. 1998 - 2000, e assicurare la qualità dei servizi attraverso la formazione mirata e permanente degli operatori, con particolare riferimento a quelli ricoprenti funzioni dirigenziali e direttive;
3. La definizione e lo sviluppo del sistema di conoscenza e di valutazione dello stato di salute e dei bisogni sanitari sul territorio, anche attraverso l'attivazione del Sistema Informativo Regionale e dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale;
4. Il potenziamento e la messa a punto di interventi programmati e coordinati per l'educazione sanitaria e la prevenzione, riservando ad essi risorse finalizzate. Per l'attuazione di questo tipo di interventi, le Aziende Sanitarie si avvalgono della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo nonché dell'istituenda Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente;
5. il potenziamento dei servizi per l'emergenza sanitaria e per il costante adeguamento dei sistemi di soccorso e di trasporto degli infermi;
6. Lo sviluppo ed il potenziamento dell'attività di assistenza primaria svolta dai distretti sanitari di base e l'integrazione di questi con l'attività dei servizi socio - assistenziali, anche attraverso la definizione di livelli multidistrettuali. Deve essere perseguita ed estesa l'Assistenza Domiciliare, già avviata;
7. La riduzione della mortalità e della invalidità per incidenti sul lavoro e le malattie professionali e la applicazione delle direttive CEE sul miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro e le iniziative per la riduzione degli incidenti domestici;
8. Il riequilibrio, la riorganizzazione e la qualificazione professionale e tecnologica della rete dei presidi ospedalieri, definendo la specifica missione di ciascuno, attribuendo la necessaria autonomia organizzativa, gestionale e contabile;
9. La riduzione della morbosità e della mortalità delle patologie importanti, con particolare attenzione per le malattie dell'apparato circolatorio, per le neoplasie e per le malattie infettive;
10. Il raggiungimento di indici più bassi di nati - mortalità, di mortalità infantile e di invalidità connessa, rispetto agli attuali;
11. Il contrasto all'istituzionalizzazione impropria o precoce di anziani e persone non autosufficienti;
12. L'assistenza ed il recupero dei minori e delle donne oggetto di violenze, di maltrattamenti e di abusi;
13. Rafforzare la tutela nei confronti dei soggetti "deboli", anche mediante l'integrazione con i programmi socio - assistenziali;
14. Il completamento del processo di aziendalizzazione delle UU.SS.LL. della Regione attraverso un maggiore decentramento delle competenze alle diverse strutture (distretti, presidi ospedalieri, servizi di prevenzione collettiva ecc.);
15. La qualificazione tecnico - scientifica del servizio sanitario regionale attraverso l'applicazione e l'utilizzo di conoscenze, metodiche e tecnologie innovative;

16. La promozione della partecipazione e dello sviluppo delle diverse forme di collaborazione e di accordo tra le istituzioni pubbliche e tra queste e l'Università, il comparto privato ed il privato sociale;
17. La promozione di interventi educativi e preventivi ad indirizzo nutrizionale e la terapia ed il recupero dei soggetti affetti da malattie del comportamento alimentare;
18. Accredimento dei Servizi veterinari secondo i criteri previsto dalle norme internazionali di gestione ed assicurazione della qualità. Tali criteri riguardano il mutuo riconoscimento dei Servizi veterinari a livello internazionale;
19. Il controllo integrato delle zoonosi e la profilassi veterinaria ai fini della tutela del patrimonio zootecnico dalle malattie infettive e diffuse e per la tutela della popolazione umana dalle antropozoonosi e per la salvaguardia dell'ambiente;
20. Potenziamento delle reti di sorveglianza epidemiologica per la sanità animale e per gli alimenti di origine animale;
21. La costruzione e la utilizzazione di un sistema di valutazione della qualità dell'efficacia degli interventi sanitari.

## *4 – Il Quadro di Riferimento Regionale*

---

Tali indirizzi di politica economica regionale sono contenuti nel Quadro di Riferimento Regionale (QRR). Si tratta dello strumento che in Abruzzo governa la politica territoriale regionale, da un lato trasponendo la politica economica prevista dal PRS sul territorio e dall'altro fornendo agli enti locali gli indirizzi per la pianificazione.

Il QRR sintetizza gli obiettivi del Programma di Sviluppo in tre campi di intervento, ad ognuno dei quali associa una serie di obiettivi, generali e specifici, e possibili azioni programmatiche nelle singole componenti territoriali del Programma Regionale di Sviluppo. I tre campi sono:

- 1 la qualità dell'ambiente, intesa come tutela dei beni naturali e storici irripetibili, finalizzata al miglioramento complessivo della qualità della vita ed alla localizzazione di nuove attività produttive, e quindi allo sviluppo occupazionale;
- 2 l'efficienza dei sistemi urbani, ed in particolare del sistema insediativo, finalizzata alla riduzione degli squilibri che permangono tra centri e periferie e per consentire alle città capoluogo di svolgere adeguatamente la loro funzione di servizio per la comunità regionale;
- 3 lo sviluppo dei settori trainanti. Il potenziamento della capacità tecnologica regionale, lo sviluppo del terziario avanzato e dei servizi alle imprese, attività di supporto a quelle produttive, sono ritenute sinergiche e complementari agli strumenti delle altre politiche urbane attuate nel punto 2 (infrastrutture, equipaggiamento urbano, qualità dell'ambiente naturale e della residenza), e migliorano l'insieme delle convenienze esterne alla nascita e alla localizzazione di nuove imprese.

Mentre il primo afferisce alla politica regionale di medio - lungo periodo, gli ultimi due campi di intervento costituiscono l'elemento fondamentale per il consolidamento competitivo del sistema nel breve e medio periodo. L'armatura urbana regionale è infatti caratterizzata dalla presenza di centri di medie e piccole dimensioni distribuiti in maniera abbastanza equilibrata sul territorio; ciò, se da un lato ha favorito processi di industrializzazione diffusa, dall'altro presenta delle debolezze, non essendo attualmente in grado di sostenere l'apparato di imprese locali con capacità innovativa e servizi urbani di rango medio - alto.

Il potenziamento dell'armatura urbana regionale e la sua sistemazione in un'assetto complessivo coerente ed equilibrato al suo interno e nelle sue connessioni sono inserite nel QRR nell'obiettivo generale dell'efficienza dei sistemi insediativi".

Si tratta di un obiettivo che il documento vuole perseguire intervenendo sui trasporti, sulla mobilità e sulle comunicazioni a tre differenti scale territoriali: a scala interregionale ed internazionale, migliorando le infrastrutture di accesso e scambio di lunga distanza con il sistema urbano abruzzese, a scala regionale, migliorando il grado di connessione tra centri, ed a scala urbana , potenziando le funzioni dei singoli centri urbani.

Il miglioramento delle infrastrutture di accesso e scambio a lunga distanza, obiettivo di valenza strategica per la crescita dell'intera regione, richiede il potenziamento dei nodi di accesso alla rete infrastrutturale esistente (porti, interporti, autoporti, aeroporto), attualmente caratterizzato dall'assenza di centri intermodali e da carenze sia nel sistema portuale, non ancora in grado di sostenere lo sviluppo industriale in corso, in relazione alla composizione merceologica e alla tipologia dei vettori, sia in quello aeroportuale. Sono avviate pertanto azioni di potenziamento delle attuali infrastrutture puntuali, di realizzazione di nuovi centri intermodali e di integrazione di entrambe nel contesto infrastrutturale esistente, per garantire una coerenza complessiva dell'assetto economico - territoriale regionale.

Le azioni di supporto ai sistemi produttivi trainanti si sostanziano nel tentativo di migliorare la qualità complessiva degli insediamenti urbani, nella misura in cui tale miglioramento aumenti le convenienze relative per le singole imprese. Nell'obiettivo specifico di "potenziare la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato" sono pertanto compresi numerosi interventi di politica urbana.

Un primo gruppo di interventi ha l'obiettivo di "favorire l'offerta localizzativa per le imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico", dando una risposta alla crescente importanza del terziario come componente dei processi produttivi ed alla maggiore attenzione da parte della domanda ai fattori ambientali. In quest'ambito, si prevedono la formazione di un sistema regionale di parchi attrezzati per le imprese ad alto contenuto tecnologico, comprensive di varie infrastrutture di servizio per l'esposizione e la commercializzazione dei prodotti, da realizzarsi prioritariamente nelle aree urbane maggiori, l'offerta di aree direzionali e commerciali di supporto e complemento all'attività produttiva, il potenziamento dei servizi alle imprese (informativi, promozionali e tecnologici), adeguatamente organizzati in rete tra loro e con le strutture del Parco scientifico e tecnologico e delle Università.

Complementare a questi interventi è un secondo gruppo di azioni, finalizzato a migliorare complessivamente la dotazione di infrastrutture commerciali e per il tempo libero, affidandoli all'iniziativa degli enti locali: centri congressuali ed espositivi, centri commerciali e poli fieristici, servizi culturali e per lo spettacolo (musei, teatri, auditorium, ecc.) e servizi per la ricreazione lo sport ed il tempo libero.

Un sistema di poli urbani così rafforzato va integrato al suo interno migliorando il sistema della mobilità regionale e le connessioni anche con i centri insediativi minori e di questi con i rispettivi bacini territoriali. In quest'ambito, sono previsti interventi di completamento del sistema viario principale e di riequilibrio tra modalità di trasporto attraverso il potenziamento del trasporto su rotaia.

L'obiettivo generale della "Qualità dell'ambiente" è ritenuto di importanza cruciale per lo sviluppo di medio lungo periodo nella regione, basato sull'immagine dell'Abruzzo come regione dei parchi, come volano per il lancio turistico e la creazione di impresa ed occupazione, ed è probabilmente l'ambito nel quale la politica territoriale regionale può al momento avere un ruolo determinante.

In questa fase, presupposti di ogni possibilità di attuazione del modello di sviluppo regionale previsto dal PRS sono due: da un lato il risanamento delle situazioni di sofferenza ambientale create dallo sviluppo concentrato sulla costa; dall'altro, l'impostazione di una politica di effettiva valorizzazione delle risorse naturali di cui l'Abruzzo è ricco.

Nel primo obiettivo possono essere incluse le azioni di "recupero dei detrattori ambientali", particolarmente concentrati nella conurbazione costiera e varie misure di tutela e valorizzazione della costa (tutela e valorizzazione delle aree di interesse naturale, proposta di un modello di attrezzamento degli arenili a bassa densità di utilizzazione, potenziamento delle relazioni con i centri storici della collina litoranea, tutela dell'attività agricola, azioni di riconversione della mobilità sulle strade litoranee, anche attraverso l'articolazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri e nautici.

Nel secondo obiettivo, è prioritaria, in questo momento, l'attuazione del sistema regionale di parchi naturali: un'azione che valorizzi, in maniera congiunta, l'insieme delle zone protette di rilevanza nazionale e regionale, ma anche che strutturi ed organizzi il sistema regionale di riserve "minori", individuandone suscettività, localizzazioni ed infrastrutturazioni di attrezzamento e supporto, recuperando il patrimonio edilizio esistente, realizzando una ricettività di basso impatto e l'inserimento mirato di pochi nuclei ricettivi a rotazione.

Il sistema regionale delle aree protette, già abbastanza ricco, andrà ulteriormente ampliato con la realizzazione di parchi ed aree protette in ambiti finora poco valorizzati. Si prevede infatti la creazione di una serie di parchi attrezzati nelle zone urbane, soprattutto in aree dove le risorse naturali tendono ad essere male utilizzate (parchi urbano - territoriali) o dove il rapporto città - fiume registra segni di crisi e degrado (parchi fluviali), nonché la tutela e la valorizzazione dei bacini lacuali che, per rilevanza e ubicazione, possono assumere significato strategico per una valorizzazione più diffusa del territorio,

Parallela a questa azione, e finalizzata alla sua piena valorizzazione è la "creazione di una rete di percorsi escursionistici di connessione tra i bacini naturalistici" ("Rete verde"), che dia continuità alle aree naturalistiche tutelando ed attrezzando fasce ristrette di territorio e percorsi anche semplicemente pedonali o escursionistici al di fuori della rete veloce di comunicazione, anche nell'ambito di azioni nazionali di valorizzazione (es. gli "Itinerari turistici del Mezzogiorno", tra cui quello della transumanza previsti nel quadro della politica per le aree depresse).

Per la valorizzazione turistica di tutte le zone interne (con priorità per le aree - parco, ma in maniera fortemente diffusa negli altri centri) è infine di fondamentale importanza il recupero dei centri storici minori, che punta al riuso mirato (a fini turistici e culturali) del notevole patrimonio storico - architettonico regionale localizzato nei centri di piccole dimensioni, soprattutto attraverso la mobilitazione di risorse finanziarie esterne che siano in grado di mettere in moto un meccanismo di convenienze anche locali.

## 3 - IL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

### 3.1 - *Le attività di programmazione negoziata:*

#### 3.1.1 - *Il contratto d'area.*

##### a - Il Contratto d'Area Val Pescara - Valle Peligna

Lo strumento in esame rientra tra quelli di cui la Regione Abruzzo intende avvalersi per promuovere lo sviluppo del proprio territorio; allo stato attuale si è nella fase di definizione del programma di intervento del Contratto d'Area Val Pescara - Valle Peligna;

Le parti sociali hanno da tempo sottoscritto un'intesa per l'avvio del contratto stesso; tra le iniziative preliminari ci sono l'assunzione, in capo al Presidente della Giunta Regionale, del ruolo di Responsabile Unico, coadiuvato da apposita struttura di supporto, l'individuazione nel CISI Abruzzo, quale società di promozione del Contratto e della Europrogetti e Finanza S.p.A., in qualità di istituto di credito che curerà l'istruttoria bancaria.

Gli obiettivi dell'intesa siglata prevedono la definizione di condizioni ottimali per la realizzazione di nuove iniziative produttive, nonché per l'implementazione delle iniziative operanti. Tali obiettivi verranno perseguiti attraverso misure di qualificazione e valorizzazione delle risorse umane e professionali disponibili, la creazione di un sistema integrato sottostante alla presenza di processi di filiera individuati nel contesto produttivo, il miglioramento e l'implementazione della dotazione infrastrutturale e della rete dei servizi, anche mediante il recupero delle aree produttive dismesse, la creazione di raccordi strumentali tra enti di ricerca ed il tessuto della PMI, l'attivazione di misure fiscali locali.

A tali azioni vengono accompagnati impegni di natura amministrativa, quali il rispetto del principio di leale collaborazione tra le amministrazioni coinvolte, il disciplinare delle conferenze di servizi, la possibilità di derogare agli strumenti urbanistici che dovessero ritenersi necessari per i nuovi insediamenti produttivi, etc....

#### 3.1.2 - *I patti territoriali:*

Premesso che l'attualità regionale sta vivendo quella che può tranquillamente definirsi come la "stagione dei Patti", con un proliferare di iniziative delle quali non è sempre agevole conoscerne fino in fondo gli aspetti salienti, ci si limiterà in questa sede a fornire alcune notizie ritenute più significative relativamente alle realtà pattizie già definite o in corso di definizione; pertanto manca qui di seguito la descrizione di taluni Patti territoriali<sup>2</sup>. Per quanto

---

<sup>2</sup> Oltre quelli descritti, gli altri Patti Territoriali che si stanno costituendo sono i seguenti:

qui interessa, basti dire che l'impegno della Giunta Regionale è di impegnare parte delle risorse stanziare con la deliberazione CIPE n. 142/99, per cofinanziare le iniziative infrastrutturali ricomprese nei tre Patti Territoriali - che ammontano a complessivi 52,198 miliardi -, che allo stato in cui si scrive risultano inseriti nell'ultimo bando indetto dal Ministero del Tesoro del 10.10.99, e più specificatamente, i seguenti: Marsica, Comunità Montana Peligna e Trigno Sinello. Dall'esame condotto sullo stato dei progetti infrastrutturali ricompresi nei sopracitati Patti Territoriali è emerso quanto segue:

PT Comunità Montana Peligna

numero progetti infrastrutturali	valore (in mld)	risorse necessarie (in mld)	risorse a disposizione (in mld)
13	17,197	17,132	0,065

PT Marsica

numero progetti infrastrutturali	valore (in mld)	Risorse necessarie (in mld)	risorse a disposizione (in mld)
10	30,820	25,558	5,262

PT Trigno Sinello

numero progetti infrastrutturali	valore (in mld)	risorse necessarie (in mld)	risorse a disposizione (in mld)
4	12,594	9,508	3,086

a - Il Patto Territoriale Sangro Aventino

Tale Patto rientra nel novero dei 10 cofinanziati dall'UE ed interessa i settori delle PMI industriali ed artigianali, del turismo e della valorizzazione delle risorse ambientali, nonché il sostegno al mondo rurale ed agroalimentare; i progetti in tali settori assumono la veste di interventi in senso verticale, ossia indirizzati sui singoli assi d'intervento; d'altra parte sono previsti progetti di intervento che si pongono trasversalmente ai primi, tra i quali ricordiamo i seguenti: un sistema di relazioni tra industria e mondo del lavoro, interventi di promozione imprenditoriale integrata, la ricerca e la predisposizione di strumenti finanziari innovativi, la realizzazione di infrastrutture di supporto al sistema produttivo, la valorizzazione delle risorse umane attraverso processi di formazione continua, interventi volti a favorire i processi di ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico, l'introduzione di sistemi di certificazione della qualità.

Patto Territoriale Chietino Ortonese;  
 Patto Territoriale di L'Aquila;  
 Patto Territoriale di Pescara.



Il cammino finora seguito dagli organismi istituzionali del Patto ha portato, in data 27.8.98, alla costituzione della Società Consortile a r. l. "Patto Territoriale Sangro Aventino" da parte dei soggetti sottoscrittori, tra i quali figura la Regione Abruzzo in virtù di apposita autorizzazione al Presidente da parte della Giunta Regionale, formalizzata con deliberazione n. 2579 del 16.10.97.

Nel Patto Sangro Aventino il ruolo della UE si concreta nel finanziamento dell'organo di assistenza tecnica (Segreteria Tecnica) per un importo pari a 200mila ECU; inoltre ci sono diversi aspetti che contraddistinguono tale Patto rispetto agli altri e ne hanno fatto, secondo gli intendimenti dell'UE, un modello cui ispirarsi.

La salvaguardia ambientale, perseguita sia in fase di concertazione attraverso il coinvolgimento di Associazioni quali Legambiente e WWF Italia, sia attraverso il conferimento, tra i criteri di priorità, di un punteggio maggiorato per le iniziative ecocompatibili, ivi comprese quelle localizzate nelle zone rurali.

Inoltre, anche il sistema di coinvolgimento del sistema bancario presenta, nel caso in esame, aspetti distintivi rispetto agli altri Patti - sia italiani che europei -; infatti, mentre le banche curano la fase istruttoria dei progetti presentati dietro un compenso di 1 miliardo, quelle del presente Patto (BLS, Cassa di Risparmio di Chieti, BNL e Medio Credito Lombardo) svolgono la medesima attività con solo 500 milioni, impegnandosi anche a ridurre il costo dei finanziamenti di 4 punti percentuali. Anche per quanto riguarda il problema occupazione il Patto Sangro Aventino è stato preso a riferimento, per la considerazione che tale problematica riveste negli impegni assunti.

Le grandi imprese e gli Enti/Istituzioni coinvolti a vario titolo sono i seguenti: ENEL, Telecom, Vigili del Fuoco ed altri Enti pubblici e Consorzi idrici e di bonifica (per l'allaccio di utenze, il collaudo di impianti di sicurezza, la fornitura in tempi brevi delle varie erogazioni di energia, acqua potabile etc...), Honda (è prevista la stipula di un protocollo di intesa per l'ampliamento della base produttiva e per esternalizzazione di alcune linee produttive, possibilmente quelle a più alto valore aggiunto, in modo da creare un sistema di filiera), Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (con il quale esiste un contatto perché esiste la possibilità che vengano investite delle somme in progetti presentati da soggetti operanti nelle aree patto, destinate alle diverse forme di ricerca scientifica); De Cecco ed Honda hanno già da qualche tempo attivato dei corsi post diploma per la attivazione di stages in azienda con lezioni tenute da dirigenti aziendali.

In totale i progetti esecutivi, vagliati una prima volta dalle banche BLS e Cassa di Risparmio di Chieti, inviati alla Banca Medio Credito Lombardo per l'istruttoria definitiva, sono 257; dal giorno 14.11.98, data di invio dei progetti, il Medio Credito avrà 90 giorni per definire la propria istruttoria.

Le risorse destinate al finanziamento del Patto ammontano a circa 500 miliardi sono così distribuite<sup>3</sup>:

- 40% a carico delle imprese e dei privati partecipanti a valere sulle proprie disponibilità immediate;
- 20% a carico delle imprese e dei privati partecipanti eventualmente a valere su altre forme di finanziamento;
- 40 % a carico delle risorse del Patto.

Gli investimenti così attivati dovrebbero, a seconda del numero e delle tipologie di progetti che verranno definitivamente ammessi dal vaglio del Medio Credito Lombardo, creare tra i 600 ed i 900 nuovi posti di lavoro.

Infine i criteri di selezione per soddisfare le priorità emerse nei tavoli di concertazione; come si è detto sopra esistono due livelli di intervento, uno orizzontale ed uno verticale. In linea di massima i criteri per gli assi verticali - quelli riguardanti i settori: PMI, turismo, ambiente e valorizzazione delle zone rurali ed agroalimentare -, sono di privilegiare le zone rurali rispetto alla costa, privilegiare i progetti di infrastrutturazioni delle PMI, soprattutto nell'area della Val di Sangro, e di favorire maggiormente le iniziative volte alla esternalizzazione di talune produzioni (meglio se ad alto valore aggiunto).

Per quanto riguarda gli assi orizzontali sono privilegiate le iniziative di ricerca e sviluppo a basso impatto ambientale, i nuovi bacini occupazionali - criterio, questo, fortemente condiviso dall'UE -, indirizzati alla attivazione di iniziative no profit<sup>4</sup>.

Il Patto di cui si tratta, inoltre, ha riconosciuto ed accolto con assoluto tempismo l'importanza dello strumento dello "sportello unico" - risultando essere il primo organismo composto da più Enti Locali a dotarsi di tale strumento -, come contemplato dal D.lgs n. 112/98, attraverso il quale garantire lo snellimento dei procedimenti amministrativi - rilascio di concessioni edilizie, adeguamenti dei piani di fabbricazione e di insediamento produttivo, ottenimento di pareri e nulla osta, etc... - e mantenere, al contempo, l'unità di indirizzo della gestione amministrativa da parte dei soggetti della Associazione degli Enti Locali (Ente capofila: Comune di Atessa) per quanto riguarda le diverse fasi dell'iter procedurale.

A tal fine la Regione Abruzzo, valutando positivamente tale iniziativa, vi ha aderito sottoscrivendo il protocollo d'intesa per l'attivazione dello "sportello unico", sottoscrizione ratificata con atto della Giunta Regionale n. 171/99, ed impegnandosi ad individuare i responsabili delle proprie strutture competenti per materia, che saranno *"..chiamati ad assumere le determinazioni necessarie in seno alla Consulta Tecnica ed alle eventuali Conferenze di Servizi."*

---

<sup>3</sup> Il limite di 100 miliardi stabilito quale ammontare massimo per le risorse pubbliche verrebbe superato in quanto il Governo italiano, nel rimodulare le risorse comunitarie non utilizzate nel 1997, sta predisponendo un Programma Operativo Multiregionale (POM) da destinare al finanziamento di Patti europei - tra i quali è ricompreso il presente -, programma che ha già ricevuto un placet di massima dall'UE.

<sup>4</sup> Ad esempio i servizi agli anziani, che stante l'attuale situazione demografica dell'area in questione, presenta una rilevante presenza di persone anziane.

Allo stato attuale (maggio 1999), il Patto risulta ammesso al finanziamento; è stata pubblicata la graduatoria dei progetti di investimento sottoposti alle istruttorie bancarie, prevedendosi, a breve termine, la relativa notifica alle imprese interessate; queste ultime, dalla data di notifica, avranno 60 giorni di tempo per attivare gli investimenti previsti.

#### b - Il Patto Territoriale Provincia di Teramo

Il Patto Territoriale di Teramo presenta tra gli elementi sui quali far leva per la promozione dello sviluppo dell'area i seguenti:

- capillare presenza di PMI, concentrate nei comparti tessile e dell'abbigliamento, nel calzaturiero e nella pelletteria;
- presenza di un'agricoltura che garantisce una delle maggiori fonti di sviluppo locale;
- opportunità di diversificazione zootecnica che favorisce le produzioni in filiera di carni bianche (tacchino), dalla produzione fino alla commercializzazione dei prodotti finiti;
- presenza sul territorio di strutture di eccellenza altamente specializzate, quali l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale d'Abruzzo e del Molise.

Gli obiettivi del Patto riguardano il supporto alle attività economiche attraverso interventi infrastrutturali, interventi in campo ambientale, interventi per favorire la localizzazione di nuove realtà produttive, nonché per ottimizzare le condizioni operative di quelle imprese già presenti sul territorio, la messa in opera di misure per il rafforzamento del tessuto di PMI ed infine la diversificazione zootecnica da parte delle aziende agricole, sia con il rafforzamento delle produzioni naturali, sia con l'introduzione delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, questi si concentrano nei trasporti e nella viabilità e nella funzionalità degli insediamenti industriali, nella realizzazione di impianti di recupero, riciclo e riutilizzo dei materie prime, secondarie ed inerti, nella realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica originate dai residui di lavorazione.

Le misure volte a favorire la localizzazione di nuove imprese verranno attuate con l'approntamento di azioni mirate su:

- ⇒ costo e flessibilità del lavoro;
- ⇒ agevolazioni per gli investimenti;
- ⇒ trasparenza e celerità delle procedure amministrative;
- ⇒ supporto in termini di servizi reali ed innovativi alle imprese.

In data 16.4.99 il Ministero del Tesoro richiedeva il parere della Regione in ordine al Patto, al fine di permettere l'espletamento dei successivi adempimenti da parte del Ministero stesso. La sottoscrizione del Patto da parte della Regione riassume di fatto l'emanazione di un parere; tuttavia, la Regione, con nota del 4 maggio 1999 ha ribadito il proprio assenso al Patto.

Schematicamente le iniziative contemplate nel Patto inserito dal Ministero nel bando del 10 aprile 1999, prevedono:

- 200,55 miliardi di investimenti programmati;
- 100 miliardi di finanziamento pubblico;

- 74 iniziative di investimento;
- 2699 occupati totali, dei quali 1164 nuovi occupati.

c - Il Patto Territoriale Comunità Montana Peligna

Il Patto Territoriale C. M. Peligna contempla 3 settori di intervento principali che riguardano:

- la filiera turistica, per la valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e delle produzioni tipiche locali;
- la filiera agroalimentare, per lo sviluppo e la valorizzazione degli allevamenti e delle coltivazioni, anche ai fini della salvaguardia del patrimonio boschivo ed arboreo e del mantenimento di presidi rurali;
- le produzioni artigianali, intese sia nel senso della conservazione della cultura e delle tradizioni locali, sia come esigenza di sviluppare il sistema delle PMI.

Inizialmente le schede progettuali proposte dai soggetti partecipanti ammontavano a 200 unità; tuttavia, il Censis Servizi, società di consulenza tecnico - amministrativa incaricata, nella relazione alla propria istruttoria (definitiva) del 23.12.98, ha ammesse 116 iniziative, alle quali vanno aggiunti 19 interventi di natura infrastrutturale.

La finanza di patto prevede un volume di risorse pari a circa 90 miliardi (a fronte degli iniziali 116); di questi, circa 23 riguardano gli investimenti in infrastrutture.

La Regione ha sottoscritto una lettera di intenti per addivenire, in seguito, alla firma di un protocollo d'intesa per stabilire anche gli impegni di natura finanziaria, e dove probabilmente verrà contemplata la istituzione di uno sportello unico, sull'esempio di altre realtà pattizie.

Esiste una apposita convenzione con la F.I.R.A. S.p.A. - Ente strumentale della Regione Abruzzo -, con la quale quest'ultima gestirà materialmente le risorse finanziarie del Patto stesso; tale convenzione diverrà operante al momento dell'approvazione del Patto da parte del C.I.P.E..

La B.N.L. S.p.A., istituto di credito che svolge l'istruttoria bancaria, ha ricevuto in data 6.3.99 i business planes e le schede progettuali per gli adempimenti di sua competenza.

In data 8.7.99 la Banca Nazionale del Lavoro ha terminato l'istruttoria di propria competenza: sulle 135 iniziative selezionate dalla Società Censis Servizi, che ha curato l'istruttoria tecnico - amministrativa, 80 hanno superato il vaglio delle analisi circa i requisiti di bancabilità. Il seguente prospetto riassume la situazione alla data del 9.7.99:

Settore	numero iniziative	investimenti agevolabili	oneri a carico dello stato	occupazione aggiuntiva
PMI	46	99.534	39.593	365
Servizi	2	1.756	746	22

Turismo	19	43.171	16.013	154
Totale	67	144.171	56.352	541
Infrastrutture	13	17.197	17.132	/
Totale Generale	80	161.658	73.484	541

In data 15.11.99 il Ministero del Tesoro ha richiesto l'espressione del parere alla Regione, ai sensi della normativa contenuta nella Deliberazione del CIPE del 21.3.97; la Regione, da parte sua ha espresso il proprio assenso all'iniziativa, basando le motivazioni sulla coerenza alle linee programmatiche contenute nel PRS 1998 - 2000, nonché sulla valenza in termini occupazionali che assumono gli investimenti previsti.

Il Patto della Comunità Montana Peligna è stato inserito nel bando ministeriale del 10 ottobre 1999.

#### d - Il Patto Territoriale Marsica

I partecipanti a tale Patto hanno presentato inizialmente 173 schede progettuali delle quali risultano essere accolte 122, alla data del 20.1.99, così distribuite:

- n. 14 nel settore agricoltura;
- n. 66 nel settore manifatturiero;
- n. 7 nel settore dei servizi;
- n. 29 nel settore del turismo.

A queste va aggiunta una categoria residuale composta da 6 schede progettuali, definite "recuperabili". Nel corso delle varie fasi procedurali le iniziative ammesse si sono ulteriormente ridotte, risultando essere pari a 78.

Il Patto Territoriale Marsica, che si avvale della consulenza tecnica della Arthur Andersen MBA S.rl quale società capofila della Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) e della Società Europrogetti e Finanza S.p.A. quale organo deputato all'istruttoria bancaria, prevede circa 380 miliardi di investimenti complessivi e più di 1.700 nuovi addetti.

Il capitolo delle infrastrutture complementari ed al servizio delle iniziative imprenditoriali del PTM prevede investimenti per circa 62 miliardi, dei quali, 30 miliardi coperti dalla finanza del Patto stesso, 14 miliardi messi a disposizione dai proponenti, mentre restano da reperire i residui 19 miliardi.

La rappresentanza politica della Provincia de L'Aquila si è impegnata a far costituire un fondo a favore delle iniziative imprenditoriali, per consentire alle imprese un risparmio sulla garanzia prestata a fronte di debiti contratti con il sistema bancario, garanzia attualmente pari al 90%. A questo proposito, è previsto, per il giorno 17.3.99, un incontro,

presso il Comune di Avezzano, con i Consorzi Fidi operanti in Abruzzo, con la presenza della FI.R.A. S.p.A. - Ente strumentale della Regione Abruzzo -.

L'anticipazione al 10 aprile 1999 - inizialmente prevista per il 10 Maggio 1999 - della data di pubblicazione del bando di ammissione da parte del Ministero ha impedito ai soggetti responsabili di concludere le diverse fasi procedurali in tempo utile.

L'istruttoria tecnico - amministrativa si è conclusa nel marzo 1999, ed in data 12.3.99 il parco progetti del Patto è stato inviato all'istituto di credito EuroProgetti e Finanza S.p.A. per l'istruttoria bancaria, e si prevede la bancabilità per circa l'80% dei progetti presentati. Tale istruttoria, che verrà espletata nei 90 giorni successivi alla data di presentazione, salvo proroga di ulteriori 90 giorni, dovrebbe essere conclusa per il 12.8.99; in tal modo si potrà vedere inserito il Patto nel bando ministeriale del 10 ottobre 1999.

La non ammissione nel bando di aprile è dovuta anche al rallentamento autoimposto dal consiglio di amministrazione del Patto, per dar modo ad alcune categorie di imprese di presentare le schede progettuali, risultate poco chiare e, quindi, di partecipare all'iniziativa.

Nel mese di luglio 1999 si è proceduto alla firma del protocollo d'intesa con i Consorzi Fidi di garanzia operanti sul territorio per facilitare l'accesso al credito da parte degli operatori economici aderenti al Patto.

Tra i problemi evidenziati c'è quello della filiera turistica; infatti, dal momento che la Regione ha indicato nella ricettività il settore del comparto turistico da privilegiare nel riparto delle risorse a valere sulla L. 488/92 e poiché le iniziative della filiera turistica del Patto sono orientate non verso la ricettività, bensì verso i servizi, ne è risultato che, dal momento che l'indicazione della Regione è avvenuta soltanto dopo che la Società che ha curato l'istruttoria bancaria ha definito il quadro economico - tecnico - finanziario di questo settore, le iniziative prese in considerazione dalla Regione non ricadono tra le tipologie contemplate nel Patto, con la conseguenza che queste ultime non potranno godere dei finanziamenti di cui alla citata L. 488/92. Ciò comporterebbe la perdita degli investimenti programmati e del relativo impatto occupazionale.

In data 15.11.99 il Ministero ha richiesto l'espressione del parere alla Regione, ai sensi della normativa di cui alla Deliberazione CIPE del 21.3.97; la Regione ha espresso parere favorevole in considerazione del fatto che i contenuti del Patto rispecchiano le indicazioni del PRS 1998 - 2000.

Il Patto della Marsica è stato inserito nel bando ministeriale del 10 ottobre 1999.

e - Il Patto Territoriale Trigno Sinello

Tale Patto si innesta in un ambito territoriale riguardante le Regioni dell'Abruzzo e del Molise, coinvolgendo le Province di Chieti, Isernia e Campobasso, per un totale di 52 Comuni, nonché 5 Comunità Montane.

I settori di intervento riguardano il sistema produttivo locale, con particolare attenzione alle filiere integrate di prodotto, dell'energia, delle strutture di supporto e dei servizi, al turismo ed ambiente, all'agricoltura, con investimenti nel comparto della produzione, della trasformazione e valorizzazione della produzione agricola.

Particolare attenzione è posta, inoltre, sugli aspetti sociali del territorio; dunque problemi legati all'ottenimento di pari opportunità tra uomini e donne, al miglioramento della qualità della vita in generale, alla risoluzione di problematiche connesse all'alto indice di invecchiamento della popolazione locale, ai problemi legati al pendolarismo, alla presenza di centri di insediamento umano di piccolissime e piccole dimensioni.

Come nel Patto Sangro Aventino, anche in questo caso la Provincia di Chieti è l'organismo responsabile per la predisposizione del Patto.

Nel mese di agosto 1998 i promotori hanno approvato le linee guida - elaborate in precedenza dall'Assemblea -, prevedendo l'espletamento di alcune fasi quali la stipula di un protocollo d'intesa tra i soggetti partecipanti - siglato dalle parti nel mese di settembre 1998 - , l'avvio della fase concertativa tra i diversi attori del partenariato locale, la raccolta dei progetti e la definizione dei piani integrati d'intervento con una prima selezione dei progetti tesa ad accertarne la fattibilità tecnico - economica, nonché la bancabilità, infine la approvazione dello schema di Patto.

Terminata nel dicembre 1998 la fase di concertazione locale, si è arrivati al maggio successivo con la sensibilizzazione del territorio circa le potenzialità insite nello strumento Patto.

In data 29.9.99 la Regione ha deliberato, con apposito provvedimento, l'autorizzazione alla sottoscrizione del Patto Trigno Sinello, senza peraltro che ciò implichi impegni di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Il Patto Trigno Sinello è stato inserito nel bando ministeriale del 10 ottobre 1999.

### *3.2 - La delibera CIPE del 9 luglio 1998, n. 70: i completamenti e gli studi di fattibilità*

#### *3.2.1 - I completamenti*

L'avvio della fase della nuova programmazione è ispirata ad una filosofia orientata verso la chiusura delle iniziative già intraprese nel passato, ma che, per determinate ragioni, non si sono portate al compimento.

Dal punto di vista procedurale e metodologico, la determinazione delle iniziative da inserire nel programma relativo ai completamenti<sup>5</sup> è avvenuta attraverso una serie di consultazioni condotte dapprima a livello tecnico ed in seguito anche a livello politico, nelle quali si è operata una prima forma di coordinamento tra le strutture regionali interessate.

La delibera CIPE n. 70/98 prevede una ripartizione delle risorse in due categorie: delle risorse assegnate alle singole Regioni, una quota pari al 70% è destinata al finanziamento degli interventi proposti, a prescindere dal punteggio che le proposizioni stesse hanno conseguito in sede di istruttoria tecnica presso il Nucleo di Valutazione e Verifica del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica; la restante quota del 30% è assegnata alle Amministrazioni proponenti - Regioni ed Amministrazioni centrali - sulla base dei punteggi riconosciuti alle iniziative presentate.

La Regione Abruzzo, a fronte di circa 139 miliardi di interventi in opere di completamento ad essa assegnati, ha visti approvati n. 21 interventi, dei quali n. 9 proposti dalle Amministrazioni centrali; a tal risultato si è giunti con decisione della Giunta Regionale di cofinanziare alcuni interventi ritenuti prioritari al fine di innalzarne il punteggio in sede di istruttoria tecnica da parte del Ministero. Questo cofinanziamento ha determinato un impegno finanziario di circa 11 miliardi; inoltre, la stessa Giunta Regionale, per evitare che eventuali ritardi nell'accreditamento dei fondi da parte del Ministero del Tesoro possano generare maggiori oneri - interessi -, ha adottato formale provvedimento con il quale, mediante l'utilizzo di mutui bancari, si anticipano le somme necessarie per coprire i fabbisogni di cassa.

Gli interventi di completamento di cui si tratta sono i seguenti:

Amm.ne proponente	Denominazione intervento	Importo finanziam.	Settore
Regione	Compl. rete fognaria agglomerato ind.le S.Salvo	1.575,00	Depuratori
Regione	Compl. impianto depurazione rete idrica agglomerato ind.le Val Sinello - Vasto	1.500,00	Depuratori
Regione	Infrastrutt. Agglomerato ind.le L'Aquila	5.435,00	Infr. produtt.
Regione	Impianto depur. Val Pescara	350,00	Depuratori
Regione	Compl. opere urbanizz. PMI all'interno del PAP di Passocordone	1.500,00	Infr. produtt.
Regione	Compl. lavori sistema fognario intercomunale (Pratola Peligna, .....)	1.051,65	Depuratori

<sup>5</sup> La Regione Abruzzo ha presentato proposte relative ai soli completamenti e non anche relativamente alle opere commissariate.



Regione	Compl. impianto depur. Comune di Fara S. Martino	1.252,10	Depuratori
Regione	Compl. collettori nel Comune di Schiavi d'Abruzzo	1.235,00	Depuratori
Regione	Compl. collettori nel Comune di Filetto	1.000,00	Depuratori
Regione	Collettori e fognature a L'Aquila e frazioni	1.817,35	Depuratori
Regione	Compl. centrale idroelettrica Villa Vomano	6.600	Infr. produutt.
Min. BB.CC.	Sistema archeol. Antica Teate - Chieti	12.533,60	Beni culturali
Min. LL.PP.	Compl. diga di Chiauci	37.000,00	Dighe e reti
Min. Trasp.	Il lotto compl. linea filoviaria - Chieti	12.421,00	Trasp. urbani
Min. Trasp.	Compl. pista volo aeroporto di Pescara	3.000,00	Infr. trasp.
Min. Trasp.	Compl. ferrovia Sangritana	18.200,00	Infr. trasp.
Min. Pol. Agr.	Diga di Penne sul Tavo	2.000,00	Dighe e reti
Min. Pol. Agr.	Compl. impianti irrigui del Fucino	6.952,00	Dighe e reti
Min. Pol. Agr.	Compl. impianto a servizio IV Zona irrigua - lotto B, 2° stralcio	1.500,00	Dighe e reti

Nell'ambito delle proposizioni regionali ritenute ammissibili, i settori di intervento interessati sono quelli relativi all'infrastrutturazione industriale, ai sistemi ed all'impiantistica di irrigazione per finalità agricole ed al sistema depurativo fognario.

Al momento in cui si scrive si è in attesa del trasferimento delle risorse da parte del Ministero, mentre da parte delle strutture regionali si è già provveduto ad adottare le opportune misure di variazione al bilancio regionale per garantire il cofinanziamento. Una volta esaurita tale fase, si procederà a stipulare apposite convenzioni con gli Enti attuatori per la concreta realizzazione degli interventi.

### 3.2.2 - Gli studi di fattibilità

Con gli studi di fattibilità si può dire che parte la nuova programmazione degli interventi pubblici nell'economia; alcuni di tali studi, infatti, preludono ad attività progettuali relative alle opere che si intenderanno realizzare nell'ambito del futuro quadro programmatico nazionale e regionale. In altre parole, gli studi di fattibilità che presentano rilevante spessore strategico, ovvero che assorbono notevoli risorse, ovvero che sono permeate da rilevanti problemi a livello istituzionale/politico, avranno una priorità nel finanziamento delle opere alle quali si riferiscono.

La deliberazione del CIPE n. 106/99 ha ufficializzato l'ammissione al finanziamento di n. 16 studi proposti sia dalla Regione che dalle Amministrazioni centrali, per un importo complessivo pari a circa 6 miliardi; in questo caso il cofinanziamento al 50% da parte dell'Ente proponente costituisce un obbligo, al contrario di quanto stabilito per i completamenti.

Gli studi presentati dalla Regione ed ammessi ai benefici del finanziamento statale riguardano i seguenti settori di intervento: il sistema trasportistico, ferroviario, filoviario e di recupero e riqualificazione di spazi urbani dismessi, il miglioramento della mobilità regionale, la razionalizzazione del sistema portuale, la sistemazione della rete viaria, la gestione integrata della costa per fronteggiare i rischi insiti nelle aree vulnerabili, la valorizzazione delle aree industriali con azioni di marketing territoriale.

Dalle riunioni tecniche con i Settori della Giunta Regionale, coordinate dal Servizio Programmazione, sono emerse forti perplessità circa la possibilità di rispettare i tempi previsti; ciò soprattutto in ordine agli studi di maggiore entità, per i quali si renderà necessario l'espletamento di procedure concorsuali rispettose della normativa europea in materia di appalti.

La Giunta Regionale ha adottato in data 3.11.99 il provvedimento amministrativo per assegnare alle strutture competenti la gestione operativa degli interventi proposti dalla Amministrazione regionale, impegnandosi formalmente a cofinanziare al 50% il costo degli studi stessi, in coerenza con il disposto della deliberazione CIPE n. 106/99.

Gli studi di fattibilità ammessi ai benefici del cofinanziamento da parte del CIPE sono i seguenti:

Amm.ne proponente	Denominazione intervento	Importo cofinanz.
Regione	Recupero spazi urbani dismessi	250
Regione	Variante tracciato linea ferroviaria adriatica - tratta Ortona - Martinsicuro	325
Regione	Sistema innovativo filoviario in sede propria della Val Vibrata	230
Regione	Miglioramento sistema mobilità regionale	500
Regione	Prolungamento ferrovia regionale Teramo - Giulianova, entro l'abitato di Teramo	150
Regione	Razionalizzazione e potenziamento sistema portuale regionale	225

Regione	Realizzazione e valorizzazione delle aree industriali e azione di marketing territoriale	200
Regione	Totale sistemazione delle SS. 17 Appenninica, SS. 260 Alto Aterno, SS. 261 Subequana	650
Regione	Gestione integrata dell'area costiera: Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili	500
Regione	S.d.F. per la creazione di un itinerario turistico farnesiano in Abruzzo	125
Min. Pol. Agr.	Estendimento sistema irriguo Vomano - Tordino e recupero energetico delle acque del fiume Vomano	250
Min. Trasp.	Miglioramento accessibilità all'Aeroporto di Pescara, con introduzione di servizi filoviari nel territorio di Francavilla al Mare	400
Min. Trasp.	Riqualificazione urbana dell'area di risulta della Stazione centrale di Pescara	200
Min. BB.CC.	Sistema della Valle del Pescara	1.050
Min. BB.CC.	Creazione di un parco culturale del comprensorio costituito dai bacini del Sangro - Aventino e degli altipiani maggiori	900

## **PARTE II**

## 1 - LE PRIORITÀ' DELL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

L'Intesa istituzionale di programma costituisce lo strumento che permette il realizzarsi di una programmazione locale coordinata ed interagente con quella nazionale. E' infatti il quadro programmatico di riferimento per tutti gli interventi infrastrutturali ed i vari patti ed accordi locali operanti sul territorio regionale. E' inoltre un accordo scritto di reciproco impegno tra Stato e Regione, con il quale si riduce l'incertezza sulle risorse finanziarie disponibili per gli interventi regionali.

L'intesa va concepita come uno strumento di durata triennale, flessibile e soggetto a modifiche e revisioni periodiche, in funzione dei cambiamenti negli obiettivi, negli strumenti, nelle esigenze programmatiche delle politiche di intervento delle Regioni.

In questa fase dello sviluppo dell'Abruzzo, caratterizzata dall'uscita dall'obiettivo 1 delle politiche strutturali comunitarie, risulta prioritario colmare le carenze che la regione presenta nelle condizioni di base per la continuazione del proprio processo di sviluppo.

La dotazione infrastrutturale della regione, infatti, presenta ancora lacune da colmare in ognuno dei settori sopra citati di intervento della programmazione regionale (industria, ambiente e beni culturali, infrastrutture di trasporto - comunicazione ed a rete, sanità, assistenza e socialità).

Si tratta di aree nelle quali gli ingenti investimenti degli anni scorsi, attivati dall'Intervento Straordinario o dagli interventi con fondi ordinari statali, hanno consentito di superare gravi ritardi e di porre le basi per un assetto strutturale complessivo a livello regionale. Se attualmente quest'ultimo risulta, in ognuno dei campi, abbastanza definito o in fase di definizione con gli interventi in corso o in avviamento, restano molte "aree di completamento", alle quali la Regione intende dare la propria priorità nel quadro dell'intesa Istituzionale di Programma.

Nel campo della politica industriale, si ritiene di attribuire priorità assoluta al completamento delle aree industriali attrezzate per la localizzazione industriale ed artigianale. L'azione dei consorzi industriali ha infatti stabilito, nel corso degli anni passati, un assetto complessivo del territorio sostanzialmente equilibrato nelle sue grandi linee, caratterizzato dalla presenza di aree attrezzate nei maggiori centri urbani e dalla realizzazione o dall'avvio di agglomerati periferici, con funzioni in alcuni casi decongestionanti, in altri di razionalizzazione di situazioni di fatto, in altri ancora di penetrazione dello sviluppo nelle zone interne e meno accessibili. Inoltre, con la diffusione delle PMI e delle imprese artigianali, la domanda di aree attrezzate va diversificandosi anche verso spazi ed aree di dimensione minore, che devono comunque essere adeguatamente infrastrutturati e forniti di servizi.

Pertanto, l'infrastrutturazione di aree di recente localizzazione industriale, il completamento delle opere avviate nei nuovi agglomerati, il sostegno alla creazione ed al potenziamento di aree artigianali costituiscono a questo punto un obbligo per dotare la regione delle condizioni minime necessarie per la politica di attrazione delle imprese esterne e lo sviluppo di quelle locali.

Nel campo della politica ambientale, investimenti di notevole entità sono in corso per la risoluzione delle principali emergenze. Tra queste, si ritiene doveroso attribuire priorità al problema dell'inquinamento idrico. Oltre a dare concreta operatività ad investimenti già effettuati (avviamento degli impianti di depurazione delle acque, ecc.), la soluzione del problema presenterebbe in prospettiva importantissime ricadute in varie direzioni:

- su altre emergenze ambientali molto pressanti, quale l'erosione della costa, l'inquinamento delle acque costiere, l'eutrofizzazione;
- sulla salute e la qualità della vita delle popolazioni locali;
- sul miglioramento dell'immagine e del grado di attrattività turistica della regione, come visto, legato da un lato alla qualità dell'offerta del segmento mare, offerta della quale l'acqua e la spiaggia costituiscono le materie prime, dall'altro all'immagine della regione dei Parchi e delle bellezze naturali incontaminate.

Il campo della politica dei trasporti e delle comunicazioni è strategico, in quanto di rilevanza ed impatto "orizzontali" in tutti i settori dell'economia regionale.

Definito ormai un assetto sostanzialmente equilibrato, nelle sue grandi linee, della struttura viaria, restano da completare alcuni collegamenti interni e con accessi di breve distanza dalla regioni confinanti, e garantire, attraverso accordi con le autorità nazionali competenti, un primo tentativo, mirato, di miglioramento e di potenziamento della rete ferroviaria, finalizzato ad un riequilibrio tra le varie modalità di trasporto. Parallelamente, dovranno trovare spazio il completamento ed il potenziamento delle reti idriche, energetiche e telematiche.

Fondamentale, per lo sviluppo futuro, è la coincidenza tra questa strategia di diversificazione delle modalità di trasporto e quella dell'apertura" della regione ai collegamenti internazionali. In quest'ambito, anche nel quadro di una pianificazione interregionale, sono stati avviati, e dovranno pertanto essere continuati, la creazione ed il potenziamento dei nodi (portuali, aeroportuali, intermodali) dell'intera rete infrastrutturale abruzzese. L'azione, che rientra in un quadro strategico di grande respiro, va decisamente accompagnata con interventi che migliorino la mobilità interna, sia su scala regionale che locale ed urbana, di merci e persone.

Il settore delle politiche sociali assume rilievo sia per le implicazioni di tipo economico - riforma del *welfare state* -, sia per quelle più spiccatamente sociali - innalzamento dell'età media, nascite in calo -; a livello regionale, a queste considerazioni comuni all'intero territorio nazionale, vanno aggiunte quelle legate ai flussi migratori di ritorno da altre regioni e dall'estero.

La predisposizione di una politica ad hoc per la risoluzione di talune problematiche connesse all'impiego ottimale di quelle risorse umane appartenenti alla c.d. "terza età", se da un lato risponde ad esigenze di tipo sociale - coinvolgimento dei soggetti interessati, lotta alla tossicodipendenza ed all'alcolismo giovanile e non, coinvolgimento nella vita sociale delle categorie svantaggiate, etc... -, dall'altro permette di conseguire dei risultati economici - risparmio della spesa pubblica dedicata al recupero di tossicodipendenti, risparmio sul fronte delle spese per taluni servizi prestati a favore di anziani e portatori di handicap conseguito attraverso l'utilizzo di forme di volontariato, e così via.

Dunque, in una società che voglia proiettarsi non può non essere presa in esame l'attivazione di quelle misure ritenute idonee ad evitare che si affermi un divario ed una emarginazione sociale che alla lunga potrebbe sfociare in situazioni di frizione, attrito e disagio con le conseguenze che ognuno può immaginare.

Ma per attuare quanto detto sopra occorrono le strutture; infatti, ad esempio, come insegnare ad un anziano a regolare il traffico in prossimità di una scuola? ed in che modo si può insegnare una professione ad un ex carcerato o ad un portatore di handicap? e ancora, come recuperare un tossicodipendente o un alcolista?. Ovviamente a queste domande le sole strutture non sono in grado di dare risposta esaustiva, tuttavia queste costituiscono le premesse per affrontare in maniera razionale le problematiche esposte.

Da quanto sin qui analizzato ne deriva l'opportunità di articolare l'Intesa Istituzionale di Programma in tre Assi prioritari di intervento a loro volta suddivisi in sette Sottoassi, come descritto nel prospetto che segue:

Prospetto 1: Articolazione dell'IIP in Assi, Sottoassi, Misure ed Azioni

**Asse 1: Valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali**

*Sottoasse 1.1 Valorizzazione e recupero del patrimonio ambientale*

Misura 1.1.1	Protezione del suolo e delle acque fluviali
Misura 1.1.2	Difesa della costa
Misura 1.1.3	Disinquinamento e gestione dei rifiuti
Azione 1.1.3.1	Diffusione della raccolta differenziata
Azione 1.1.3.2	Realizzazione infrastrutture di trattamento e smaltimento dei rifiuti
Azione 1.1.3.3	Bonifica dei siti degradati
Azione 1.1.3.4	Completamento sistemi di depurazione delle acque e del reticolo fognante e incremento nell'efficienza della gestione dei depuratori
Azione 1.1.3.5	Interventi di disinquinamento acustico e dell'aria
Misura 1.1.4	Gestione e valorizzazione delle aree parco
Azione 1.1.4.1	Infrastrutture e servizi nelle aree protette
Azione 1.1.4.2	Promozione imprenditorialità ecosostenibile
Azione 1.1.4.3	Sostegno alla ricettività

*Sottoasse 1.2 Valorizzazione dei beni culturali*

Misura 1.2.1	Sistema museale
Misura 1.2.2	Sistema delle biblioteche
Misura 1.2.3	Sostegno ad eventi ed attività culturali
Misura 1.2.4	Giubileo 2000

## **Asse 2: Potenziamento delle infrastrutture di collegamento**

### *Sottoasse 2.1 Infrastrutture del sistema viario regionale*

- Misura 2.1.1 Strade
- Misura 2.1.2 Parcheggi
- Misura 2.1.3 Piste ciclabili

### *Sottoasse 2.2 Altre modalità di collegamento e comunicazione*

- Misura 2.2.1 Sistema portuale
- Misura 2.2.2 Sistema interportuale
- Misura 2.2.3 Sistema aeroportuale
- Misura 2.2.4 Rete filoviaria
- Misura 2.2.5 Ferrovie

## **Asse 3: Potenziamento delle infrastrutture a servizio delle utenze economiche, civili e socio-sanitarie**

### *Sottoasse 3.1 Infrastrutturazione delle aree a destinazione industriale, artigianale e terziarie*

- Misura 3.1.1 Infrastrutture a servizio delle aree industriali
- Misura 3.1.2 Infrastrutture a servizio delle aree ricomprese in patti territoriali
- Misura 3.1.3 Altre infrastrutture necessarie allo sviluppo economico

### *Sottoasse 3.2 Diritto alla salute, all'assistenza e alla socialità*

### *Sottoasse 3.3 Potenziamento delle infrastrutture a rete (risorse idriche, metanizzazione e reti telematiche ed energetiche)*

- Misura 3.3.1 Risorse idriche
  - Azione 3.3.1.1 Razionalizzazione e completamento dei sistemi acquedottistici interregionali e interambito
  - Azione 3.3.1.2 Recupero funzionale delle infrastrutture esistenti per il servizio idrico integrato
  - Azione 3.3.1.3 Completamento, razionalizzazione, riordino e riconversione dei sistemi irrigui
- Misura 3.3.2 Metanizzazione
- Misura 3.3.3 Reti telematiche
- Misura 3.3.4 Reti energetiche

Per ciascuna delle misure, o nei casi di assenza dei sottoassi, è possibile definire l'obiettivo specifico (o gli obiettivi specifici) che gli interventi compresi nella misura o nel sottoasse dovranno conseguire attraverso la loro realizzazione nell'ambito dell'IIP e degli



APQ che ne deriveranno. Le tavole che seguono associano a ciascun asse, sottoasse e misura uno o più obiettivi specifici.

**Regione Abruzzo**  
**Obiettivi specifici dell'Intesa Istituzionale di Programma (a livello di misura)**

Asse	Sottoasse	Misure	Obiettivi specifici
Asse 1	Sottoasse 1.1	1.1.1	1. Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, la protezione del suolo da fenomeni di degrado ed erosione anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani
		1.1.2	2. Garantire un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale sia dal lato idrogeologico che di difesa della costa e del litorale dall'erosione..
		1.1.3	3. Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese. 4. Risanare le aree contaminate e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati. 5. Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti mediante campagne informative.
		1.1.4	6. Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di manutenzione, tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse. 7. Recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse. 8. Promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
	Sottoasse 1.2	1.2.1	9. Migliorare la qualità dell'offerta di servizi museali, per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali. Promuovere la più ampia conoscenza del patrimonio.
		1.2.2	10. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archivistico e bibliografico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato
		1.2.3	11. Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale.
		1.2.4	

**Regione Abruzzo**

**Obiettivi specifici dell'Intesa Istituzionale di Programma (a livello di misura)**

<b>Asse 2</b>	<b>Sottoasse 2.1</b>	2.1.1	1. Qualificare la mobilità delle persone e delle merci all'interno del territorio della regionale e nelle connessioni con l'esterno, innalzare i livelli di accessibilità, gli standard di sicurezza e ridurre la pressione sull'ambiente nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.
		2.1.2	
		2.1.3	
	<b>Sottoasse 2.2</b>	2.2.1	2. Riequilibrio modale anche attraverso una maggiore utilizzazione delle vie del mare, attrezzando al riguardo e innovando i porti, i relativi nodi intermodali e le linee di accesso terrestri
		2.2.2	3. Agevolare e qualificare l'interscambio di merci in un contesto di intermodalità nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.
		2.2.3	4. Agevolare e sviluppare la mobilità di lunga percorrenza di mezzi e persone in un'ottica di integrazione modale con le reti di trasporto esistenti e le esigenze di sviluppo del territorio, nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale.
2.2.4		5. Realizzare una rete di trasporto integrata e interconnessa a livello locale che minimizzi le emissioni di anidride carbonica	
2.2.5		6. Innalzare la qualità dell'esercizio e l'efficienza della gestione dei servizi ferroviari	
<b>Asse 3</b>	<b>Sottoasse 3.1</b>	3.1.1	7. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività - anche non di prezzo - e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti).
		3.1.2	8. Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie, anche minimizzando il consumo di territorio
	<b>Sottoasse 3.2</b>	3.2	9. Soddisfare i bisogni sociali di base attraverso la crescita del sistema di infrastrutture e l'offerta di servizi imprenditoriali e sociali per le persone e la comunità, e lo sviluppo dell'economia sociale.
	<b>Sottoasse 3.3</b>	3.3.1	10. Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria in materia di acque, aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione. 11. Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore.

## 2 - GLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

La scelta di sette sottoassi e, all'interno di questi, dei connessi APQ fatta dalla Regione Abruzzo, rispecchia i risultati delle analisi condotte nei vari documenti di programmazione esaminati nella Parte I del presente testo. L'elasticità di cui è dotata l'IIP, e con essa gli APQ, non esclude, ma anzi, permette una successiva estensione del raggio di azione; estensione intesa, sia come possibilità di ampliare lo spettro di interventi nell'ambito di uno o più APQ, sia come possibilità di arricchire gli attuali APQ con altri ritenuti idonei a soddisfare esigenze inizialmente non previste, sia, infine, come possibilità di collegamenti con altre misure ed istituti della programmazione negoziata (Patti Territoriali, Contratti d'Area e di Programma etc...).

In questa sede ci si limiterà a fornire delle indicazioni di larga massima relative alla struttura dei sottoassi e degli APQ, in maniera tale da soddisfare un primo livello del fabbisogno di conoscenza dei soggetti a vario titolo interessati, rinviando agli allegati tecnici dei singoli APQ l'approfondimento delle singole tematiche.

Gli assi prioritari di intervento, che costituiscono le direttrici principali nelle quali l'IIP verrà contestualizzata sono, come visto tre:

- Asse 1 Valorizzazione delle risorse storico - culturali ed ambientali;
- Asse 2 Potenziamento delle infrastrutture di collegamento;
- Asse 3 Potenziamento delle infrastrutture a servizio delle utenze economiche, civili e socio - sanitarie.

A loro volta i tre assi vengono suddivisi in sottoassi (sette), articolati o meno per misure e, in taluni casi, per azioni. Sottoassi e misure all'interno dei quali si ricomprendono sia interventi per i quali si ravvisa la possibilità di un'attuazione immediata attraverso la redazione di un APQ contestuale all'Intesa, sia interventi per i quali si prevede una realizzazione non immediata ma comunque in un periodo breve attraverso la realizzazione dello specifico APQ, sia di interventi per i quali si propone la costituzione di gruppi di lavoro per la preparazione degli APQ, sia infine di interventi per i quali, allo stato attuale, non si prevede di attivare alcuna procedura d'Intesa.

Le deliberazioni della Giunta Regionale del 29.9.99, n. 2066 e del 29.11.99, n. 2505 hanno determinato il complesso degli interventi, all'interno di ciascun asse e sottoasse, in coerenza con il disposto della deliberazione CIPE n. 142/99.

### *2.1 - Asse 1: "Valorizzazione delle risorse storico - culturali ed ambientali"*

#### *2.1.1 - Sottoasse 1.1: Valorizzazione e recupero del patrimonio ambientale*

Il Programma Ambiente e sviluppo del PRS 1998 - 2000 contempla seguenti linee di intervento che costituiscono altrettante misure del sottoasse:

- protezione del suolo e delle acque fluviali (**misura 1.1.1**);

- difesa della costa (**misura 1.1.2**);
- disinquinamento e gestione dei rifiuti (**misura 1.1.3**);
- gestione e valorizzazione delle aree parco (**misura 1.1.4**).

Le prime tre misure attengono maggiormente alla tematica del recupero, mentre la quarta è più incentrata sulla valorizzazione; in altre parole, mentre le prime tre contemplano interventi tesi al ripristino delle condizioni di "naturalità", l'ultima contempla interventi volti allo sfruttamento delle risorse naturali in un'ottica di rispetto e salvaguardia dell'ambiente naturale.

In linea con quanto sopra esposto, dunque, la Regione si è data la priorità di ripristinare dapprima le condizioni di naturalità, per poi consentire lo sfruttamento ecocompatibile delle risorse ambientali.

Per quanto attiene alla **misura 1.1.1** "Protezione del suolo e delle acque", si evidenzia come interventi efficaci su questo fronte si possano ottenere soltanto con una serie di azioni tra loro sinergiche ed integrate, dal momento che gli effetti duraturi e maggiormente concreti sono conseguibili soltanto attraverso attività prolungate nel tempo.

Si rendono necessarie azioni incentrate sulla forestazione, sulla rivitalizzazione e manutenzione dei corsi d'acqua, oltre che alla mappatura del territorio ed alla attivazione dei Piani di bacino a fini pianificatori.

Il grosso delle opere da realizzare si concentra, evidentemente, sulle azioni di prevenzione dei rischi di instabilità dei pendii, di controllo dei fiumi e di ripristino dei cicli naturali delle acque, azioni queste inserite nell'ambito della misura di rivitalizzazione e manutenzione dei fiumi, nonché nell'attuazione dei programmi di forestazione con le quali si intende ricostruire l'ecosistema sia delle zone costiere che delle zone interne.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

La **misura 1.1.2** "Difesa della costa", è basata sulla gestione integrata dell'area costiera e si pone come obiettivo specifico quello della riqualificazione dell'ambiente costiero; con tale misura si tenderà a ridurre gli effetti degli insediamenti antropici e produttivi concentrati sulla costa ed a prevenire fenomeni di inquinamento delle acque marine, intervenendo sui corsi fluviali e dunque in stretta concomitanza con l'azione precedente di protezione del suolo e delle acque fluviali.

La difesa dell'ambiente costiero dall'erosione va attuata secondo un programma di intervento capace di contenere il fenomeno nel medio - lungo periodo, sia con l'utilizzo delle nuove tecnologie, sia con il coordinamento con altre misure, e privilegiando il ripascimento e le barriere soffolte alle barriere emerse che creano effetti negativi sull'ambiente circostante.

A tale scopo, è stato presentato uno studio di fattibilità denominato "Gestione integrata dell'area costiera: Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili", dell'importo di 1,2 miliardi, finanziato con le risorse di cui alla Delibera CIPE del 9.7.98, n. 70, con il quale si intende affrontare e risolvere le problematiche sopra esposte.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

Alla **misura 1.1.3** "Disinquinamento e gestione dei rifiuti", la Regione ha dato un ruolo di priorità assoluta, nel senso di eliminare i ritardi nella realizzazione degli impianti di smaltimento e dei centri di trattamento della frazione secca.

Malgrado non si siano ancora raggiunti livelli di inquinamento preoccupanti, purtroppo sono necessari interventi di carattere preventivo e di risanamento delle situazioni di maggiore sofferenza. Si tratta di anticipare i problemi ambientali conseguenti al rafforzamento dello sviluppo economico, promuovere soluzioni innovative ed assicurare nel lungo periodo un utilizzo del territorio e delle risorse naturali compatibile con le aree protette e con lo sviluppo.

Gli interventi a favore del disinquinamento e dello smaltimento dei rifiuti utilizzeranno cinque strumenti principali, coincidenti con altrettante azioni in cui si articola la misura:

1. diffusione della raccolta differenziata (**azione 1.1.3.1**): che è il principale strumento per ridurre l'impatto ambientale ed i costi dello smaltimento dei rifiuti. Le iniziative a supporto della raccolta differenziata comprendono l'informazione ai cittadini e la riorganizzazione dei servizi di raccolta; esse sono state avviate da poco tempo e dovranno essere intensificate nei prossimi anni;
2. realizzazione delle strutture di trattamento e smaltimento dei rifiuti (**azione 1.1.3.2**): tale serie di iniziative andranno attuate per mezzo il completamento del Piano di smaltimento dei rifiuti che rappresenta l'intervento su cui concentrare i maggiori sforzi, sia in relazione agli elevati fabbisogni regionali, sia in relazione ai lunghi tempi necessari alla costruzione delle infrastrutture. Per l'attuazione si dovranno prevedere cospicue risorse finanziarie e procedure snelle (accordi di programma con le Amministrazioni, conferenze di servizi) per accelerare la realizzazione delle opere;
3. bonifica dei siti degradati (discariche abbandonate e/o abusive) – **azione 1.1.3.3**: si tratta di interventi integrativi per il completamento del piano di smaltimento dei rifiuti;
4. completamento dei sistemi di depurazione delle acque e del reticolo fognante ed incremento dell'efficienza nella gestione dei depuratori (**azione 1.1.3.4**): tali reti, che servono ormai il 70% della popolazione, vanno completate in conformità con il "Piano di risanamento delle acque", prevedendosi forme di gestione che garantiscano standards di efficienza più elevati;
5. interventi di disinquinamento acustico e dell'aria (**azione 1.1.3.5**): da concentrarsi nelle aree metropolitane ed industriali, ove esistono i maggiori rischi ambientali e per le quali è necessario un continuo monitoraggio.

Particolare attenzione sarà rivolta ai temi afferenti le infrastrutturazioni, senza, tuttavia, trascurare le problematiche connesse alla riorganizzazione.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.
--

L'ultima misura (**misura 1.1.4**) riguarda la "Gestione e la valorizzazione delle aree parco". Il territorio regionale è per circa un terzo della sua estensione coperto da aree parco o comunque protette; ciò in armonia con la vocazione e gli indirizzi strategici sottostanti alle politiche di sviluppo perseguite dalla Regione. Completate la definizione delle aree sottoposte a vincolo ambientale e la messa a regime dei rispettivi Enti gestori, si dovrà procedere nel senso di dotare tali aree di infrastrutture e servizi destinati all'accoglienza, nel rispetto dei vincoli suddetti.

Gli interventi di valorizzazione dell'ambiente, poggiano essenzialmente su due attività tra loro coordinate e sinergiche:

- I. inserimento dell'Abruzzo nei circuiti turistici internazionali, attraverso azioni mirate di marketing e di aggiustamento dell'offerta turistica;
- II. promozione di interventi locali in grado di favorire nuova attività e fonti di reddito (riqualificazione urbana, sviluppo delle attività di gestione nei parchi, valorizzazione naturalistica e culturale nelle aree protette).

I diversi interventi necessari alla valorizzazione delle aree protette possono essere riuniti nelle seguenti principali azioni:

- a) *Infrastrutture e servizi nelle aree protette (sentieri, centri sosta e servizi, restauro di immobili, etc...)* – **azione 1.1.4.1**: sono la necessaria premessa per lo sviluppo dei servizi rivolti alla fruibilità delle aree. Tali servizi potranno essere realizzati anche in base alle previsioni che la L. 97/94 (legge sulla montagna) contiene.
- b) *Promozione imprenditorialità ecosostenibile* – **azione 1.1.4.2**: attraverso il recupero di tradizioni artigianali e la promozione di produzioni ecocompatibili al fine di sperimentare un'ampia diversificazione produttiva e promuovere attività alternative, o complementari all'agricoltura. Alla diffusione di nuova imprenditoria contribuiranno incentivi diretti e il finanziamento di lavori socialmente utili.
- c) *Sostegno alla ricettività (recupero edilizia minore e agriturismo)* – **azione 1.1.4.3**: da molto tempo la Regione promuove l'ampliamento ed il miglioramento della qualità della ricettività alberghiera; nelle aree protette vi sono ancora spazi di intervento per il recupero dei borghi e per l'agriturismo. In complesso, il sostegno alla ricettività dovrà essere meglio mirato rispetto al passato per categoria alberghiera e per area territoriale e dovrà essere integrato con servizi di marketing, in maniera da creare una rete di offerta sull'intero territorio regionale.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

### 2.1.2 - Sottoasse 1.2: Valorizzazione dei beni culturali

Nel Programma Regionale di Sviluppo 1998 - 2000, la valorizzazione dei beni culturali costituisce anch'esso un'articolazione del programma "Ambiente e sviluppo". In questo sottoasse vengono prese in considerazione 4 misure dirette alle seguenti categorie di intervento:

1. sistema museale (**misura 1.2.1**);
2. sistema delle biblioteche (**misura 1.2.2**);
3. sostegno ad eventi ed attività culturali (**misura 1.2.3**);
4. Giubileo 2000 (**misura 1.2.4**).

Il complesso dei beni culturali rappresenta uno dei fattori di attrattività dei flussi turistici. Per questo va opportunamente veicolato nei circuiti culturali d'Italia, sia attraverso un'attività promozionale, sia attraverso forme di cooperazione transregionale.

A tale scopo si rende necessario creare una rete di servizi capace di rispondere alla crescente domanda di tempo libero, coinvolgendo anche il settore privato soprattutto nelle fasi di gestione del patrimonio culturale. I benefici che ne derivano sono riconducibili alla creazione di nuove imprese e dunque alla nuova occupazione; il tutto in linea con il Libro

Bianco di Delors sui nuovi bacini occupazionali e con la normativa nazionale - Legge Ronchey -.

Al fine di ottenere i migliori risultati appare indispensabile evitare la frammentazione degli interventi, concentrando le azioni sulle iniziative di maggiore spessore e maggiore richiamo e ritorno d'immagine; tale obiettivo comporta, peraltro, l'impegno di dare la massima articolazione sul territorio essendo il patrimonio storico - culturale diffuso su tutta la regione.

Per dare operatività al progetto si rende necessaria una politica di trasferimento di funzioni agli Enti Locali per gli interventi di rango locale, lasciando alla Regione i soli interventi di più elevata valenza.

La misura relativa alla sistematizzazione dell'apparato museale (**misura 1.2.1** "Sistema museale"), prevede il recupero delle infrastrutture di pregio e la promozione di nuove forme di gestione delle stesse. In particolare questi ultimi dovranno essere finalizzati all'integrazione degli itinerari naturalistici con quelli culturali - denotandosi la stretta interdipendenza tra questo ed il precedente sottoasse -, anche per mezzo delle nuove tecnologie (a scopi pedagogici e di promozione della fruizione dei servizi museali) e con l'attivazione di forme di cooperazione interregionale (con le Regioni dell'Italia centrale).

A tal fine si richiede di intervenire sulle infrastrutture a rete - di cui si parlerà nel sottoasse 3.3, relativamente alle reti telematiche - e sulle opere di recupero e valorizzazione dei maggiori centri museali presenti sul territorio.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

Il sistema delle biblioteche (**misura 1.2.2** "Sistema delle biblioteche"), è anch'esso soggetto al crescente fenomeno della informatizzazione e della telematica che trasforma la biblioteca da contenitore a porta d'accesso attraverso la messa in rete ed il collegamento con le maggiori biblioteche mondiali. A maggiore ragione vale qui il discorso fatto per il sistema museale, laddove si definiscono prioritari gli interventi sulle reti telematiche e sulle biblioteche di maggiore interesse.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

Il sostegno alle attività ed eventi culturali e le attività di supporto all'evento Giubileo 2000 (**misura 1.2.3** "Sostegno ad eventi ed attività culturali" e **misura 1.2.4** "Giubileo 2000"), riguardano prevalentemente la realizzazione di opere da destinarsi alla ricettività con recupero del patrimonio edilizio esistente e con riqualificazione dei centri storici, nonché interventi a favore di istituzioni ed enti culturali, quali l'Accademia delle arti e dell'immagine, l'Istituto I. Silone, l'Istituto Sinfonico d'Abruzzo, il Teatro Stabile d'Abruzzo, l'Istituto abruzzese di storia patria etc, anche attraverso lo sviluppo di forme di imprenditorialità legate alla valorizzazione del patrimonio e di sostegno al c.d. "terzo settore" nel comparto della cultura.

Per queste misure non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.



## 2.2 - Asse 2: *“Potenziamento delle infrastrutture di collegamento”*

### 2.2.1 - *Sottoasse 2.1: Infrastrutture del sistema viario regionale*

Le misure **2.1.1** “Strade”, **2.1.2** “Parcheggi” e **2.1.3** “Piste ciclabili”, realizzano l’obiettivo di conseguire, a livello regionale, la capacità di assicurare livelli adeguati di mobilità per le persone e per le merci, obiettivo che rappresenta uno dei fondamentali strumenti per l’attuazione di qualsivoglia politica di sviluppo territoriale.

Il metodo della programmazione e gestione delle infrastrutture che la Regione Abruzzo si è dato è basato sui sistemi a rete, cioè sulla consapevolezza che la plurimodalità assume un carattere imprescindibile per ottenere effetti moltiplicativi, dato il regime di vincoli legati alla disponibilità delle risorse (finanziarie, tecniche, umane, ambientali etc....).

L’adozione di una rete con maglie di interconnessione distribuite sul territorio regionale consente di raggiungere l’auspicato binomio “efficienza ed efficacia”; in altre parole la definizione di un sistema di assi, longitudinale sulla direttrice Nord - Sud e trasversale sulla direttrice Est - Ovest, dai quali si diramano gli assi di penetrazione che costituiscono il sistema viario di secondo livello, rappresenta il primo passo per la determinazione della strategia infrastrutturale regionale in tema di viabilità.

Condizione necessaria, ma non sufficiente per realizzare quanto espresso nelle strategie ottimali e nelle conseguenti linee programmatiche, appare essere il coinvolgimento dei diversi attori della vita sociale, che, esprimono, attraverso la metodologia della concertazione, le necessità ed i compiti dei vari portatori di interessi (soggetti pubblici, privati, misti, singoli od associati).

Il piano di interventi si arricchisce ulteriormente con la considerazione della progettualità inserita nei Piani ANAS degli anni passati, che prevedono un ammontare di risorse per il periodo di programmazione in essi contemplato pari a circa 528 miliardi; inoltre, ci sono da considerare le risorse del prossimo Piano ANAS che prevede, per il periodo 2000 - 2005, stanziamenti per circa 148 miliardi, a valere sulla quota regionale, in aggiunta ad altri 50 miliardi, costituenti la quota nazionale.

Il volume di risorse così delineato è dunque finalizzato a sostenere l’insieme degli interventi inseriti nel sottoasse; questi, a loro volta, sono tesi all’eliminazione delle situazioni di marginalità che, soprattutto all’interno del territorio regionale, impediscono l’auspicata crescita stabile ed equilibrata del tessuto economico e sociale. Infatti la valorizzazione delle potenzialità espresse nei sub comprensori regionali, non può non passare attraverso una adeguata politica infrastrutturale. Inoltre, l’isolamento che altrimenti verrebbe a perpetuarsi con l’assegnamento all’Abruzzo di risorse in base a criteri di spesa storica, se da un lato non permette una dinamica endogena dello sviluppo, dall’altro non consente al territorio regionale di giovare degli effetti di traboccamento derivanti dalla contiguità con le altre aree economicamente più avanzate.

In conclusione, dunque, si tratta di far emergere le diverse potenzialità che sono allo stato latente, per farle interagire sia all'interno del territorio regionale, sia nei flussi in entrata ed uscita dallo stesso.

Per questa misura è prevista la stipula di un APQ entro il 30 giugno 2000, nell'ambito dei fondi disponibili per il piano triennale Anas (**198 miliardi**), come da Piano finanziario e da tabelle A e B allegate all'articolato dell'IIP. (**APQ 8**)

### 2.2.2 - Sottoasse 2.2: Altre modalità di collegamento e comunicazione

Il presente sottoasse è strutturato in due grandi aggregazioni che sono i nodi e le reti, comprendendo nei primi le misure, "Sistema portuale" (**misura 2.2.1**), "Sistema interportuale" (**misura 2.2.2**) e "Sistema aeroportuale" (**misura 2.2.3**), e nei secondi le misure, "Rete filoviaria" (**misura 2.2.4**) e "Ferrovie" (**misura 2.2.5**). Come si può vedere, tale sottoasse differisce dal precedente in quanto riguarda modalità di collegamento diverse dalla viabilità.

In particolare, questo sottoasse riguarda le seguenti tematiche specifiche:

NODI	Porti	Sistema portuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Porto di Vasto</li> <li>• Porto di Ortona</li> <li>• Porto di Pescara</li> </ul>
	Interporti	Sistema interportuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interporto Val Pescara</li> <li>• Autoporto di Roseto</li> <li>• Centro smist. Merci Marsica</li> <li>• Autoporto di S. Salvo</li> </ul>
	Aeroporti	Sistema aeroportuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aeroporto d'Abruzzo</li> </ul>
RETI	Filoviaria		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto filoviario nel bacino metropolitano di Pescara</li> <li>• Impianto filoviario nel Comune di Chieti</li> </ul>
	Ferroviaria		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proposte di potenziamento</li> </ul>

Si può affermare che l'organizzazione del territorio, la sua efficienza e qualità dipenderanno sempre più dalle reti di comunicazione e dai loro nodi di scambio e d'accesso. Ciò è tanto vero quando si pensi che la crescita economica e sociale dipende dalla possibilità di disporre di strutture e servizi di trasporto, collegamento, scambio e mobilità tali da permettere una continua movimentazione di idee, capitali, risorse tecniche ed umane da e per l'area interessata; con il risultato di supplire alle carenze endogene ed al contempo di far conoscere ed esportare le risorse proprie.

Allo stato attuale, relativamente ai sistemi portuale, aeroportuale ed interportuale, il maggiore degli ostacoli che si frappone al perseguimento dell'obiettivo generale di

accrescere l'attrattività degli investimenti nella Regione è dato dalla carente integrazione tra le diverse modalità e, dunque, la difficoltà di accesso ai nodi ed alle reti.

La linea strategica per quanto riguarda la portualità (**misura 2.2.1**), è volta a fronteggiare la crescente domanda di traffico marittimo, di facilitare accessibilità alle banchine e, più in generale, di rispondere alla vocazione italiana di centro del Mediterraneo.

Il sistema portuale abruzzese presenta tutte le potenzialità per adempiere a tale indirizzo strategico; l'obiettivo di assorbire con questa modalità una aliquota crescente della trasportistica complessiva appare particolarmente urgente, in quanto nella Regione i sistemi urbani costieri risultano appesantiti da un disordine urbanistico che ne penalizza le possibilità di sviluppo socio - economico.

Lo strumento dell'IIP riveste una particolare importanza dal momento che il sistema dei porti abruzzesi non ha potuto beneficiare delle provvidenze di cui alla L. 413/98; dunque è soltanto con tale strumentazione di programmazione negoziata che si potranno perseguire quelle finalità di potenziamento del sistema portuale, di completamento dei lavori di infrastrutturazione e specializzazione funzionale, con riferimento agli interventi relativi agli attracchi, al banchinamento, ai fondali ed alle attrezzature portuali.

La modalità portuale regionale è così schematicamente rappresentata:

N.	localizzazione del porto	leggi e/o programmi di riferimento	Risorse disponibili	Risorse da reperire
1	Vasto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PRS 1998 - 2000</li> <li>• SdF Corridoio Adriatico</li> <li>• Piano Regolatore Portuale</li> <li>• Piano Territoriale ASI Vasto</li> </ul>		102,55
2	Ortona	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano Territoriale ASI Val Pescara</li> <li>• SdF Corridoio Adriatico</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>		76,9
3	Pescara	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PRS 1998 - 2000</li> <li>• Piano Regolatore Portuale</li> </ul>	27,5	9,35
4	Roseto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 83/92</li> </ul>		7,3
5	Giulianova	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.R. 83/92</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>		7,9
<b>TOTALE</b>			<b>27,5</b>	<b>204</b>

Per questa misura è prevista la stipula di un APQ entro il 30 giugno 2000 per la realizzazione delle opere nel Porto di Pescara, per un importo di **9,35 miliardi** a valere sui fondi resi disponibili dalla L.488/99 (finanziaria 2000). (**APQ 2**)

Il sistema interportuale (**misura 2.2.2**), si sta evolvendo in questi ultimi anni verso il concetto di "logistica integrata"; recependo tale orientamento, il PRS 1998 - 2000 cerca di recuperare, almeno in parte, il ritardo accumulato in termini di scarsa competitività del sistema di trasporto delle merci in Italia rispetto al contesto europeo ed internazionale; inoltre si cerca di creare una serie di opportunità all'imprenditoria, favorendo l'affermazione della logistica integrata.

Pertanto gli obiettivi fissati dal PRS vanno verso il completamento dei centri intermodali esistenti, che sono i seguenti:

(Valori espressi in Mld)

N.	Descrizione dell'intervento	Leggi e/o programmi di riferimento	Risorse disponibili	Risorse da reperire
1	Interporto Val Pescara	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L. 240/90</li> <li>• S. d. F. C. Adriatico</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>	106,517	57,1
2	Autoporto di Roseto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• QRR</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>	10,824	8,0
3	Centro smist. merci Marsica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• QRR</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>	26,0	20,0
4	Autoporto di S. Salvo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• QRR</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>		87,0
<b>TOTALE</b>			<b>143,341</b>	<b>172,1</b>

Per la risoluzione di tali problematiche lo strumento dell'IIP e del connesso APQ risulta estremamente valido, in quanto, da un lato, risponde bene alle esigenze di coordinamento delle risorse finanziarie, dei fabbisogni da soddisfare e, più in generale, alle aspettative di sviluppo del territorio; dall'altro, si integra con gli altri strumenti di pianificazione quali il Piano di Sviluppo del Mezzogiorno 2000 - 2006, il redigendo Piano Generale dei Trasporti, la Programmazione dei fondi strutturali, ed infine, particolarmente per la Regione Abruzzo, con lo studio di fattibilità del Corridoio Adriatico.

In quest'ambito sorge con prepotenza la necessità di avviare, o meglio di consolidare, i processi di concertazione – orizzontale e verticale -, al fine di evitare che la pluralità di strumenti a disposizione come sopra delineati, possa ingenerare delle sovrapposizioni e, dunque, dei risultati quanto meno sub-ottimali, con conseguente dispersione di risorse.

La nuova concertazione, per quanto interessa in questa sede, deve risultare funzionale all'obiettivo di garantire servizi integrati, diffusi sul territorio, facilmente accessibili, nonché a quello di un progetto di rete nel quale confluiscono le diverse modalità di trasporto. Il ruolo strategico della intermodalità è uno dei punti cardine del Piano Generale dei Trasporti al fine di un riequilibrio modale che assegna la priorità al trasporto nell'acqua, poi a quello su ferro ed infine a quello su gomma.

Il Programma Regionale di Sviluppo 1998 – 2000, d'altro canto, individua nell'intermodalità e nel sistema delle c.d. "porte d'accesso" gli obiettivi prioritari specifici, al fine di rafforzare il ruolo della Regione quale snodo Est – Ovest del Corridoio Adriatico, nel quadro di un più ampio sviluppo del sistema trasportistico regionale che ne prevede l'integrazione con i grandi assi di comunicazione interregionale.

Per questa misura è prevista la stipula di un APQ entro il 30 giugno 2000 per la realizzazione di parte delle opere di completamento dell'interporto di Val Pescara e delle opere di completamento del Centro Smistamento Merci della Marsica, per un importo complessivo di **33,4 miliardi** a valere sui fondi per le aree depresse per l'anno 2000, ex L.208/98. (**APQ 7**)

Per quanto riguarda gli aeroporti (**misura 2.2.3**), il quadro previsionale di sviluppo del traffico denota, da un lato e soprattutto per il trasporto merci, una crescente affermazione di tale modalità grazie ai ridotti tempi medi di immobilizzo dei capitali corrispondenti, e dall'altro, la sempre maggiore necessità di garantire strutture logistiche ed integrate a contorno delle aree aeroportuali.

Nel PRS 1998 - 2000 viene assegnato all'Aeroporto d'Abruzzo il ruolo di porta d'accesso internazionale e di infrastruttura per nuove opportunità turistiche. Per poter assolvere al predetto ruolo si rende, però necessaria l'attivazione di un programma di interventi di ampliamento della capacità operativa della struttura, per mezzo di completamenti delle attrezzature di movimentazione delle merci, unitamente ad attività di promozione dei collegamenti charter con l'Est europeo.

Nel passato più recente e fino alla data odierna si sono portate a compimento determinate opere di miglioramento e potenziamento, finanziate con misure che vanno dal POP 94 - 96 alla L. 208/98 ed alla Delibera CIPE n. 70/98, che hanno accresciuto le possibilità di ulteriore sviluppo del terminal abruzzese. Allo stato occorre un ulteriore potenziamento relativamente alle seguenti opere:

(valori espressi in Mld)

N.	Descrizione intervento	Leggi e/o programmi di riferimento	Risorse disponibili	Risorse da reperire
1	Prolungamento pista di volo per 220 mt.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• QRR</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>		6,5
2	Realizzazione strada perimetrale d'accesso per mezzi di soccorso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• QRR</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>		2,0
3	Lavori di risanamento della pista di volo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• QRR</li> <li>• PRS 1998 - 2000</li> </ul>		2,4
<b>TOTALE</b>				<b>10,9</b>

Le stime elaborate sugli effetti prodotti dal complesso degli interventi sopra indicati fanno ammontare al 50% l'incremento di traffico aereo che si potrebbe ottenere.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

Il sistema filoviario (**misura 2.2.4**) posto al servizio del trasporto pubblico locale ha la sua principale ragion d'essere nella risoluzione del problema legato al massiccio spostamento dell'utenza verso le grandi aree urbane ed al connesso utilizzo dell'auto privata per gli spostamenti - modalità quest'ultima che raggiunge in taluni casi percentuali fino al 90%, con gravi concentrazioni nelle ore di punta i cui risvolti, sul fronte ambientale, della congestione dell'armatura urbana, della qualità della vita in generale, sono, purtroppo, esperienza quotidiana di ognuno -.

Tali problematiche vanno affrontate con la messa a punto di un sistema di trasporto locale avente i requisiti per competere e vincere le resistenze al non uso dei mezzi privati; in altre parole, il trasporto pubblico locale dovrà garantire quei requisiti di rapidità negli spostamenti e di comodità nella fruizione, senza i quali non appare ipotizzabile alleggerire il peso del traffico urbano.

Tali requisiti possono caratterizzare il servizio filoviario a condizione di procurare la disponibilità di aree dedicate ed instradamenti privilegiati all'uso predisposti. Ciò che consentirebbe l'abbattimento dei tempi medi di percorrenza, garantendo puntualità all'utenza.

La necessità di dotare il proprio territorio regionale di una rete filoviaria è ribadita nel Programma Regionale di Sviluppo 1998 - 2000; in tale documento, particolarmente per l'area metropolitana Chieti - Pescara, si fa esplicito riferimento al potenziamento del trasporto pubblico locale tramite la realizzazione di un sistema integrato a basso impatto ambientale, per razionalizzare i collegamenti con e tra le attrezzature di rango elevato (centri

congresso ed espositivi, servizi culturali e commerciali, impianti sportivi) posti all'interno degli agglomerati urbani.

Nello specifico, gli interventi riguardanti la rete filoviaria dell'area di Chieti e gli interventi relativi all'area di Pescara andranno a formare un sistema continuo tra Città S. Angelo, Silvi Marina, Montesilvano, Pescara, l'aeroporto d'Abruzzo e Chieti.

Il peculiare connotato di emergenza che caratterizza l'area in questione risiede nel fatto che lungo la dorsale adriatica si sviluppa il principale asse di collegamento viario, rappresentato dalla S.S. 16 Adriatica e dalla A/14, le quali, nella stagione turistica sono sottoposte all'afflusso di un surplus di traffico pesante deviato dalle strade statali e provinciali.

D'altro canto, la risposta del sistema di trasporto locale risulta allo stato attuale del tutto insoddisfacente, con *standard* di servizio modesti e con caratteristiche fisiche di lento degrado; la flessibilità offerta dal sistema automobilistico ha consentito di fronteggiare in parte la richiesta di mobilità urbana, tuttavia le condizioni ambientali nelle quali il servizio è svolto - progressiva riduzione della velocità di esercizio, riduzione della sede stradale per la costante occupazione dei margini da parte di veicoli privati in sosta, l'allarmante livello di inquinamento atmosferico ed acustico - richiedono con assoluta urgenza di operare scelte verso soluzioni alternative a quelle sinora adottate, quali quella della realizzazione di un tracciato filoviario, il quale consentirebbe anche il riutilizzo dell'area di risulta del vecchio tracciato ferroviario, attualmente dismesso e riconsegnato alla proprietà demaniale.

Più in generale, per la realizzazione di quanto previsto in materia di sistemi filoviari, sono necessarie risorse finanziarie pari a circa 128 miliardi, dei quali circa 85 già disponibili a valere su diversi programmi di spesa comunitari, statali e regionali, e circa 42,5 miliardi da reperire.

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

Il riequilibrio tra le modalità trasportistiche non può prescindere dalla considerazione del ruolo che dovrà assolvere il sistema ferroviario (**misura 2.2.5**) nel prossimo futuro; la saturazione delle tratte principali, l'inadeguatezza delle tratte secondarie e di scarso traffico; ancora oggi ampie aree del Mezzogiorno vedono frenato il proprio processo di sviluppo dalla mancanza di una rete efficiente di collegamento; spesso gli effetti delle misure fiscali di agevolazione delle aree depresse e più bisognose, vengono riassorbiti e superati dalla carenza infrastrutturale in materia di trasporto combinato che a sua volta, unitamente allo sviluppo dell'intermodalità permette la creazione di una "catena logistica" sulla quale si svolge ormai il modello trasportistico su scala mondiale. Gli obiettivi intermedi di intermodalità e trasporto combinato sono possibili solo e nella misura in cui si effettuasse uno spostamento del trasporto merci su ferrovia.

In dettaglio gli obiettivi finali da perseguire possono essere così riassunti:

- poter disporre in tempi accettabili di una rete ferroviaria efficiente, dotata di un sistema ad "Alta Capacità", attraverso il quadruplicamento di almeno 1.500 chilometri della rete che si integri con la rete europea, congiuntamente all'ammodernamento delle rete tradizionale;
- realizzare il progressivo rinnovo del parco rotabile, specializzato nel trasporto combinato, per aumentare gli standards di sicurezza e comfort;

- allineare il livello qualitativo dei servizi ai targets europei, in modo da renderli competitivi con altre modalità;
- riequilibrare la gestione economica tipica, aumentando il grado di copertura dei costi aziendali con i ricavi derivanti dal traffico, attraverso un aumento dell'offerta ed un avvicinamento dei prezzi all'effettivo valore delle prestazioni erogate.

La riforma gestionale dell'azienda FF.SS. S.p.A., in coerenza con la normativa europea, tesa a favorire, con la nascita di altri soggetti, livelli concorrenziali adeguati, è condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati.

Il quadro sopra delineato con le connesse problematiche, pur riguardando in particolare il Mezzogiorno, sono presenti anche in Abruzzo; la crescita economica di quest'ultimo malgrado abbia prodotto uno sganciamento dal novero delle Regioni meno sviluppate del Paese, non è, tuttavia, stata in grado di allineare i livelli medi nazionali. Occorre, perciò, intervenire con misure calibrate sulle specifiche situazioni di ritardo strutturale e dunque anche sulla rete ferroviaria.

Relativamente alla modalità ferroviaria, le azioni considerate sono raggruppate nei seguenti progetti:

**Progetto "A" (Importi in Mld):**

N.	Descrizione	Importo totale	Importo disponibile	Importo da finanziare
1	Costruzione nuova tratta staz. S. Vito - Lanciano	140,5	140,5	
2	Costruzione bretella raccordo viario nuova staz. Lanciano - S.S. 84 Frentana	1,4	1,4	
3	Elettificazione raccordo Val Sangro	1,2	1,2	
4	Adeguamento raccordo ind.le Val Sangro	19,0		19,0
5	Costruzione nuova tratyta Lanciano - zona ind.le Val Sangro	99,0		99,0
6	Potenziamento capacità intermodale nuove stazioni	1,8		1,8
<b>Totale Progetto "A"</b>		<b>262,9</b>	<b>143,1</b>	<b>119,8</b>

**Progetto "B" (Importi in Mld):**

N.	Descrizione	Importo totale	Importo disponibile	Importo da finanziare
1	Fornitura nuovi rotabili a trazione elettrica	75,0		75,0
2	Fornitura materiale rotabile usato e relativa ristrutturazione	7,0	7,0	
<b>Totale Progetto "B"</b>		<b>82,0</b>	<b>7,0</b>	<b>75,0</b>

**Progetto "C" (Importi in Mld):**

N.	Descrizione	Importo totale	Importo disponibile	Importo da finanziare
1	Rinnovo tratta dal Km. 56 al Km. 59 circa	1,0	1,0	
2	Rinnovo tratta dal Km. 59 al Km. 77 circa	17,0	17,0	
3	Rinnovo tratta dal Km. 77 al Km. 99 circa	22,3	16,8	5,5
4	Variante alla tratta dal Km. 99 circa al Km. 103 circa	22,0	22,0	
5	Installazione impianti ACEI ed interventi per la realizzazione del CTC e del sistema si blocco conta assi	31,3		31,3

6	Elevazione standards qualitativo intera infrastruttura	100,0		100,0
<b>Totale Progetto "C"</b>		<b>193,6</b>	<b>56,8</b>	<b>136,8</b>

Progetto "D" (Importi in Mld):

N.	Descrizione	Importo totale	Importo disponibile	Importo da finanziare
1	Tratta Ortona - Caldari interventi alla sede	30,0		30,0
2	Tratta Ortona - Caldari interventi tecnologici	10,0		10,0
<b>Totale Progetto "D"</b>		<b>40,0</b>		<b>40,0</b>

	Importo totale	Importo disponibile	Importo da finanziare
<b>Totale Generale Progetti "A", "B", "C", e "D"</b>	<b>578,5</b>	<b>206,9</b>	<b>371,6</b>

Per questa misura non è prevista, allo stato attuale, la stipula di APQ.

In conclusione il presente sottoasse, nelle diverse articolazioni da cui risulta composto, richiede risorse per un ammontare pari a 3.466,67 miliardi, dei quali, 1.301,91 miliardi già disponibili e 2.164,76 miliardi da reperire.

E' prevista la stipula di un APQ, di interesse generale per l'intero asse 2, entro la data del 30 giugno 2000, avente come oggetto la realizzazione di uno Studio di Fattibilità concernente l'integrazione tra Corridoio Adriatico e trasversali adriatico - tirreniche, per l'importo di **450 milioni**, a valere sui fondi ex Delibera CIPE 142/99 destinati al territorio della Regione Abruzzo. (**APQ 11**)

## 2.3 - Asse 3: "Potenziamento delle infrastrutture a servizio delle utenze economiche, civili e socio - sanitarie"

### 2.3.1 - Sottoasse 3.1: Infrastrutturazione delle aree a destinazione industriale, artigianale e terziarie

Con l'uscita dall'Obiettivo 1, e la conseguente riduzione del livello ammissibile degli aiuti di stato, le politiche per migliorare l'ambiente produttivo assumono particolare significato, rivelandosi strumento essenziale della competitività regionale e fattore di attrattività degli investimenti di provenienza esterna.



Queste politiche hanno una natura sistematica e coinvolgono i diversi elementi che compongono l'attrattività del territorio (infrastrutture produttive e sociali, sistema urbano, disponibilità di servizi, incentivi all'occupazione), ma hanno anche una loro specificità che si esprimono attraverso l'offerta di pacchetti localizzativi integrati e procedure amministrative rapide. In tale contesto la collaborazione con le strutture pubbliche nazionali e locali e con gli operatori privati assume carattere di particolare rilevanza.

L'obiettivo principale sarà quello di migliorare la funzionalità delle aree esistenti, attraverso il completamento delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie, anche potenziando lo sviluppo di servizi comuni ed avanzati (telematica, logistica etc...); tale obiettivo potrà essere meglio perseguito attraverso l'istituzionalizzazione di tavoli di concertazione con grandi e medie imprese, con l'offerta a queste ultime di pacchetti localizzativi di particolare interesse e il miglioramento del sistema dei distretti industriali.

Il sottoasse prevede un'articolazione in due misure:

- a. interventi per la realizzazione di infrastrutture nelle aree industriali (**misura 3.1.1**);
- b. interventi per la realizzazione di infrastrutture nelle aree interessate da patti territoriali (**misura 3.1.2**).
- c. altri interventi in infrastrutture necessarie allo sviluppo economico (turismo, agricoltura, artigianato, città, ecc.). (**misura 3.1.3**)

Per le tre misure è prevista la stipula di APQ entro il 30 giugno 2000.

In particolare per quanto concerne la misura 3.1.1, sono previsti interventi di completamento delle opere esistenti per un importo di **48,6 miliardi (APQ 5)**

Per la misura 3.1.2, sono previsti interventi per realizzazione di opere infrastrutturali in aree con patti territoriali per un importo di **53,698 miliardi. (APQ 6)**.

Per il sottoasse 3.1, è prevista la realizzazione di Studi di Fattibilità aventi per oggetto la valutazione di interventi sulle infrastrutture a sostegno delle attività produttive, per un importo di **1,73 miliardi (APQ 10)**.

Tutti gli APQ trovano copertura finanziaria sui fondi ex Delibera CIPE 142/99 destinati al territorio della Regione Abruzzo.

### 2.3.2 - Sottoasse 3.2: *Diritto alla salute, all'assistenza ed alla socialità*

Nel presente sottoasse due sono gli obiettivi fondamentali:

1. ridefinire i servizi in funzione dei fabbisogni e della loro distribuzione territoriale;
2. introdurre meccanismi di gestione più efficienti.

Avviare una nuova stagione di politiche sanitarie e sociali coerenti con le prospettive di crescita qualitativa e quantitativa della Regione è quindi impegno imprescindibile.

Dal monitoraggio dei fabbisogni sociali e sanitari emerge la necessità di dare massimo spazio alle strutture sociali e sanitarie, razionalizzando l'esistente ed istituendo i nuovi servizi in coerenza con le diverse esigenze che la società richiede.

Alle riorganizzazioni gestionali dovrà essere associato un potenziamento di alcuni servizi fondamentali e delle relative infrastrutture di supporto (prevenzione, rete informatica per l'informazione ai cittadini, monitoraggio dei servizi), nonché la riqualificazione dei servizi pubblici. Inoltre, sarà dovrà essere realizzato il completamento di alcune strutture ospedaliere (L'Aquila e Chieti) e la creazione di una rete di residenze sanitarie assistite.

L'insieme degli interventi deve prevedere anche un maggiore equilibrio tra strutture pubbliche e private nell'ambito dei principi di integrazione nell'erogazione dei servizi.

Relativamente alla materia sociale, la famiglia viene presa quale referente fondamentale delle relative politiche. La trasformazione che essa ha conosciuto negli ultimi anni richiede una maggiore articolazione degli interventi a suo sostegno. A questo scopo è necessario un riordino delle diverse iniziative in materia e la creazione di centri - sportelli di informazione e assistenza alle famiglie.

Per evitare la dispersione delle risorse è anche necessario concentrare le diverse politiche (sociali, sanitarie, residenziali) sui casi più problematici.

Altri interventi, quali la revisione della normativa sugli asili nido e il loro potenziamento, sono altrettanto urgenti, così come necessarie ed urgenti si rivelano le misure di sostegno e di assistenza a gruppi sociali svantaggiati (infanzia, anziani, portatori di handicap). Ad essi dovrà essere assicurata una maggiore attenzione e dovrà evitarsi l'insorgere di forme di esclusione sociale; si dovrà, dunque, assicurare, all'interno dei Piani di Zona, il potenziamento delle strutture di assistenza ("centri aperti" e "centri diurni" per l'infanzia, "centri socio - riabilitativi" per anziani e disabili, posti letto per anziani non autosufficienti) al tempo stesso si dovrà ampliare la gamma di servizi di assistenza e la loro integrazione.

Per questa misura è prevista la stipula di un APQ entro il 30 giugno 2000 per la realizzazione di Studi di Fattibilità di importo pari a **800 milioni**, concernenti la valutazione del fabbisogno e dell'offerta di immobili e contenitori per fini sociali. Tale APQ troverà copertura sui fondi Delibera CIPE 142/99 destinati al territorio della Regione Abruzzo. **(APQ 9)**

### *2.3.3 - Sottoasse 3.3: Potenziamento delle infrastrutture a rete (risorse idriche, metanizzazione e reti telematiche ed energetiche)*

Di seguito vengono esaminate le ragioni a sostegno della stipula di APQ relativi alle infrastrutture a rete, ed in particolare di quelle che sottendono al ciclo integrato delle acque.

Dalle sue origini, nella prima metà del diciannovesimo secolo, si è radicata la convinzione che su un servizio "facile" ed "ovvio", come quello di fornitura dell'acqua, non dovesse essere prevista alcuna forma di imposizione tariffaria a carico dell'utenza; la connessione costi - prezzi del servizio è venuta maturando con il passare dei decenni.

Ancora oggi permangono residui di quella resistenza atavica ad abbandonare la concezione del servizio gratuito, dovuta all'idea che la risorsa acqua sia un bene illimitato e facilmente fruibile. Purtroppo il bisogno di preservare l'ambiente e le risorse non riproducibili, la crescente necessità di approvvigionamento dei maggiori centri urbani, le necessità dell'utenza produttiva e di quella civile, il depauperamento delle acque naturali, hanno via via dimostrato che la risorsa acqua non solo non è illimitata, ma che per il utilizzo finale sono necessari investimenti infrastrutturali considerevoli.

Nel Programma Regionale di Sviluppo 1998 - 2000, la Regione ha specificamente previsto tra le azioni da intraprendere quella dell'adeguamento dell'offerta di risorse idriche; in tale quadro, al fianco delle misure inserite nei diversi programmi comunitari, nazionali e regionali - Dec. UE 1771/95, L 64/86 e L.R. 26/95 - già rese operative, si prevede il completamento degli interventi inserito in un piano di lungo periodo, così come tracciato nel "Piano Regolatore Generale degli acquedotti" adottato dalla Giunta Regionale nel dicembre 1994.

Recependo la normativa nazionale in materia di risorse idriche - L. 36/94 -, per mezzo della L.R. 2/97 la Regione si è dotata di strumenti legislativi idonei per affrontare al meglio le problematiche poste dalla gestione di questa risorsa strategica.

Con la L.R. 2/97 la Regione ha individuato 6 ambiti territoriali ottimali, i cui Enti di gestione - Enti d'Ambito -, assorbendo le precedenti gestioni autonome nell'ordine di qualche centinaio, danno luogo ad una razionalizzazione non soltanto gestionale, ma soprattutto nella fase di programmazione, con evidenti benefici sotto il punto di vista dell'unicità dei piani di intervento e nella determinazione dei fabbisogni finanziari e tecnici.

La misura relativo al ciclo integrato delle acque (**misura 3.3.1**) riguarda i seguenti 8 interventi, suddivisi in tre azioni:

Azione 3.3.1.1: razionalizzazione e completamento dei sistemi acquedottistici interregionali ed interambito

(valori espressi in Mld)

Interventi	Fabbisogni	Copertura			
		Tariffe	L. 64/86	SOGESID	Del. CIPE 4/99
Rio Pago - Rocca di Mezzo	8,248	2,062	2,530		3,656
Chiarino	6,600	1,650			4,950
Tagliacozzo e Cappadocia	4,980	1,245	3,735		
San Salvo	12,000	6,000	3,848		2,152
SdF interconnessioni	200			100	100
<b>TOTALE</b>	<b>32,028</b>	<b>10,957</b>	<b>10,113</b>	<b>100</b>	<b>10,858</b>

Azione 3.3.1.2: recupero funzionale delle infrastrutture esistenti utilizzate o da utilizzare per il servizio idrico integrato

(valori espressi in Mld)

Interventi	Fabbisogni	Copertura			
		Tariffe	L. 64/86	SOGESID	Del. CIPE 4/99
Riefficientam. Reti	21,000	7,350		7,000	6,650
SdF rieffic. o depuratori	400			200	200
<b>TOTALE</b>	<b>21,400</b>	<b>7,350</b>		<b>7,200</b>	<b>6,850</b>

Azione 3.3.1.3: completamento, razionalizzazione, riordino e riconversione dei sistemi irrigui

(valori espressi in Mld)

Interventi	Fabbisogni	Copertura			
		Tariffe	L. 64/86	SOGESID	Del. CIPE 4/99
SdF Fucino	400			200	200
<b>TOTALE</b>	<b>400</b>			<b>200</b>	<b>200</b>

Totale misura 3.3.1:

(valori espressi in Mld)

	Fabbisogni	Tariffe	L. 64/86	SOGESID	Del. CIPE 4/99
<b>TOTALE</b>	<b>53,828</b>	<b>18,307</b>	<b>10,113</b>	<b>7,500</b>	<b>17,908</b>

Per questa misura è prevista la stipula, contestuale alla firma della presente IIP, di un APQ per la realizzazione di tre Studi di Fattibilità di importo complessivo pari a **1 miliardo**. Tale APQ troverà copertura sui fondi Delibera CIPE 142/99 destinati al territorio della Regione Abruzzo. (**APQ 1**)

Si prevede inoltre di addvenire alla stipula di altri due APQ entro il 30 giugno 2000 per importi di **10,2 miliardi (APQ 3)** e **40,63 miliardi (APQ 4)**, finanziati con una pluralità di fonti come descritto nella tabella B allegata al Piano finanziario (art 6 del testo dell'IIP).